Trieste · Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55... (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Inter...
Via S. Pellico 4 - Telefoni ...

# IL PICCOLO
## GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 25 maggio 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4516 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.650 - 5920) - Copie arretrate il doppio

IMPREVISTO GESTO DI OSTILITA' ALL'INIZIO DEL CONVEGNO DI KLAGENFURT

# SEGNI RESPINGE CON DECISIONE UNA SERIE DI ACCUSE AUSTRIACHE

**Proteste per l'arresto della dott. Stadlmayer e per i divieti agli Schuetzen**
**Ancora una volta Kreisky ha dovuto subire le pressioni degli oltranzisti**

## IL NOSTRO DIRITTO

Il Presidente Fanfani ha esortato, martedì, i giornalisti a non essere pessimisti, a proposito della riunione italo-austriaca che si è iniziata ieri a Klagenfurt, per la ripresa dei negoziati, bruscamente interrotti a Milano. E il Presidente Fanfani ha fatto benissimo a pronunciarsi così; il Capo di un Governo che manda il suo Ministro degli Esteri a un incontro internazionale, ha lo strettissimo obbligo di professare il proprio ottimismo, e di esortare chi lo ascolta ad imitarlo. D'altronde, se il Presidente Fanfani non avesse parlato così ai giornalisti, e avesse pronunciato qualche parola accennante a un certo pessimismo, state sicuri che oggi sarebbe attaccato vivamente dal «Dolomiten», l'organo altoatesino della Volkspartei, dai giornali di Innsbruck e da certi giornali di Vienna, come un «sabotatore delle trattative», come un nemico aprioristico di ogni intesa con l'Austria e, insomma, come un uomo politico notoriamente impeciato di fascismo; perché gli uomini rappresentativi della Volkspartei, che sono essi stessi, molto spesso, antichi hitleriani, e che comunque bazzicano quotidianamente per lo meno alla Weinstube serale, con antichi membri delle SS, sono sempre pronti a lanciare l'accusa di seguace della politica fascista contro ogni italiano. Naturale quindi — ripetiamo — che Fanfani si sia dichiarato ottimista.

Sarà permesso tuttavia — pensiamo — dire che l'ottimismo di Fanfani appartiene a quella particolare specie di ottimismo che è vuota di efficienza? E' impossibile, infatti, che il Presidente, nell'intimo suo, pensi a trovare sull'esito della riunione di Klagenfurt, e che gli aspetti davvero che Segni gli porti di lassù, dalla città capoluogo della Carinzia, qualche risultato positivo. Quegli me, succeduti alla riunione di Milano, non hanno portato proprio nessunissimo elemento nuovo che possa indurre a fare credere in uno stato di animo più conciliante degli austriaci. La richiesta della autonomia piena e intera della Provincia di Bolzano, cioè dell'Alto Adige, resta il capisaldo delle richieste austriache, ed è stata recentemente confermata in una riunione ufficiale tenuta a Innsbruck; dove, anzi, fu affermato che essa è la richiesta «minima». E ci sono poi stati numerosi episodi che confermano essere, e austriaci, e tirolesi di là del Brennero, e austriaci in generale, sempre più «inchiodati» a richiedere quella autonomia. Tra questi episodi è pur doveroso ricordare gli attentati, i cui botti hanno fatto clamore, ma che in volta più abitanti di varie località dell'Alto Adige; e che hanno voluto essere una specie di sottolineatura... balistica della richiesta dell'autonomia, della Provincia di Bolzano. Chiaro quindi che la delegazione italiana si vedrà ripresentata, più perentoriamente che mai, questa richiesta anche a Klagenfurt.

Ora l'Italia a questa richiesta non può cedere, prima di tutto perché l'autonomia sarebbe un'abdicazione grave, e tutto sommato piuttosto... remissiva, alle posizioni assicurate all'Italia dagli accordi De Gasperi-Gruber; ma soprattutto perché l'autonomia della Provincia di Bolzano sarebbe non una soluzione definitiva, di cui i tirolesi si accontenterebbero, ma una soluzione provvisoria, preparatoria all'altra e vera, quella cui puntano i capi della Volkspartei: il distacco, mediante un plebiscito, dell'Alto Adige dall'Italia. Lo ha detto del resto già chiaramente, nel marzo scorso, il signor Wiedmoser, animatore e guida della lega patriottica «Berg Isel», che sarebbe la lega degli attivisti tirolesi, quella, tanto per intenderci, dalle cui file escono i pirotecnici degli attentati. Parole di Wiedmoser riportate, a suo tempo, dal «Dolomiten»: «La autonomia attribuita a la Provincia di Bolzano rappresenterebbe soltanto l'adempimento dell'accordo di Parigi, ma in tal modo la questione sudtirolese non sarebbe ancora risolta. L'Austria non può e non deve garantire il confine del Brennero, ingiustamente fissato, e dovrà sempre affermare con la massima chiarezza che ai fratelli del Sud Tirolo spetta per diritto l'autodecisione».

Cioè, spetta il diritto di staccarsi dall'Italia, e annettersi all'Austria. Bisogna convenire che i tirolesi hanno molti difetti, ma non quello di non parlare chiaro: ciò che vogliono, veramente, essi non ce lo mandano a dire da nessuno; ce lo dicono essi stessi, nei termini più espliciti possibili. E l'ipotesi, la sola ipotesi che l'Italia possa un giorno accedere a un plebiscito che proclami l'annessione dell'Alto Adige all'Austria, non riteniamo che sia accettabile da nessun italiano, che abbia un po' non diciamo di amor patrio, ma di orgoglio virile.

Le negoziazioni di Klagenfurt quindi, presumibilmente, rappresentano una specie di rito diplomatico, cui nessuna delle due parti ha voluto mancare: ma che si concluderà con un nuovo «niente di fatto».

Queste sono le prospettive. Non sono allegre. Ma che fare? Lo abbiamo detto già altre volte: all'Italia è toccato un destino fastidioso. Quello di trovarsi al suo confine la più dura, la più cocciuta, la più testarda delle stirpi di tutta la gente tedesca: i tirolesi, conosciuti per «teste strette» anche nel mondo tedesco. Non resta che cercare di fronteggiarli, che essere pazienti, tenaci, prudenti anche noi. Forse è una scuola che ci darà il destino, d'impone, per indurci a correggere il nostro carattere troppo facile, troppo arrendevole. Per imparare anche noi ad essere — difendendo il nostro diritto — irriducibili.

**Giovanni Ansaldo**

## La situazione

*Il convegno italo-austriaco di Klagenfurt si è aperto con una protesta della delegazione austriaca per il recente arresto da parte italiana della propagandista tirolese Stadlmayer. Segni ha replicato dimostrando il buon diritto del nostro Governo ad agire come ha agito.*

*Kreisky ha poi presentato le richieste austriache che si possono così sintetizzare: totale equiparazione della lingua italiana e tedesca nella vita pubblica; concessione alla provincia di Bolzano della completa legislazione e amministrazione del settore scolastico; concessione alla provincia della legislazione e amministrazione per le agricoltura, commercio, credito, industria, turismo, sanità, assistenza, collocamento al lavoro, occupazione dei posti pubblici, settore culturale, burocrazia. Ha chiesto inoltre per la provincia di Bolzano la completa sovranità fiscale e finanziaria. Inoltre tutto ciò dovrebbe essere garantito costituzionalmente, perché l'Austria non si fida delle buone intenzioni italiane. Ha chiesto cioè per la provincia di Bolzano l'autonomia completa, tale da far diventare estranei in patria gli italiani che vi risiedono.*

*Segni ha replicato che l'Italia considera adempiuto il Trattato De Gasperi-Gruber e che comunque è disposta a qualche provvedimento aggiuntivo nel settore dell'uso della lingua e nella vita culturale nonché economica. Nella seconda parte del convegno non erano presenti i delegati politici tirolesi e pare che le conversazioni si siano svolte in una atmosfera migliore.*

*Kennedy chiederà al Congresso l'approvazione di un programma inteso ad accelerare gli esperimenti spaziali. Il dittatore della Corea del Sud, Chang Do, aveva deciso di recarsi da Kennedy a Washington per cercare di chiarire i rapporti tra i due Paesi. Gli americani non sembrano molto favorevoli alla Giunta rivoluzionaria che sta procedendo con metodi durissimi. Ma Kennedy ha fatto sapere che per ora non è il caso che Chang Do venga a Washington.*

*I nazionalisti algerini continuano ad attaccare i reparti francesi nonostante la tregua. Dal Congo si annuncia che Tschombe, l'ex Presidente del Katanga prigioniero di Kasavubu, è gravemente malato. Pare che l'ONU sia interessata per evitare un nuovo caso Lumumba.*

*Moro ha esortato i partiti democratici a rimanere ancora insieme. Fanfani a sua volta ha esortato gli elettori a votare anche per gli altri partiti democratici, oltre che per la DC.*

DAL NOSTRO INVIATO

**Klagenfurt, 24**

*Mentre passiamo queste note non sappiamo quanto durerà l'incontro bilaterale italo-austriaco per l'Alto Adige. Fin dalle prime battute è risultato chiaro a tutti gli osservatori politici che l'auspicato accordo per l'Alto Adige è destinato ancora una volta a sfumare tra i bollori dell'intransigenza tirolese che prevale, a Klagenfurt come a Milano, sul buon senso e sullo spirito europeista nel quale taluni esponenti del Governo federale di Vienna vorrebbero vedere composta la scabrosa e difficilissima vertenza bilaterale.*

*Si è incominciato con il ritardare di un'ora e mezzo l'apertura dei negoziati: mentre la delegazione italiana si trovava riunita nella sede del Consolato per le ultime «consultazioni private», una telefonata partita dal quartier generale austriaco rivolgeva viva preghiera di voler rinviare di mezz'ora l'inizio dei colloqui; sarebbe seguito un messaggio chiarificatore. Dopo pochi minuti, infatti, un funzionario austriaco recapitava il testo scritto delle «dichiarazioni» che il Ministro degli Esteri austriaco Bruno Kreisky aveva stabilito di fare in apertura dei negoziati. Si trattava di una serie di durissimi attacchi contro il nostro Paese e in particolare per la misura adottata nei confronti della funzionaria del Governo regionale tirolese dottoressa Victoria Stadlmayer, per gli arresti compiuti in Alto Adige dagli organi della Polizia italiana e per il divieto delle divise emanato nei confronti degli Schuetzen altoatesini.*

*Il tono della nota austriaca con cui sono stati dichiarati aperti i negoziati, è apparso estremamente duro ed ostile ai nostri delegati, e non certo indicato a creare una atmosfera adatta alla prosecuzione delle trattative sulla difficile vertenza. Il fatto però che da parte austriaca fosse ritenuto opportuno inviarne per conoscenza anticipata il testo alla nostra delegazione, è apparso come un gesto di diplomatica cortesia. La nota intransigente è stata chiaramente imposta dal gruppo dei tirolesi della delegazione allo stesso Ministro degli Esteri Kreisky che — a quanto si apprende — avrebbe fatto volentieri a meno di citare la pregiudiziale della Stadlmayer. Si tratta qui, evidentemente, di un nuovo ricatto degli Oberhammer e degli Zechtl. I tirolesi erano anche assolutamente contrari al «gesto» di cortesia verso i delegati italiani, ma Kreisky è riuscito a spuntarla nel corso di una burrascosa seduta che ha avuto luogo nella saletta dell'albergo «Sendwit».*

*I nostri delegati dopo aver sottoposto ad attento esame il testo della dichiarazione austriaca, hanno chiesto a loro volta una ulteriore mezz'ora di tempo per compilare la risposta che il Ministro Segni intendeva fornire alle accuse del Governo di Vienna.*

*Con questa poco rosea premessa hanno avuto inizio i negoziati. Superate le brevi formalità dettate dalla correttezza e dalla reciproca cortesia, Kreisky è subito intervenuto dando lettura al documento e sottolineando con il tono della circostanza che la delegazione austriaca qui presente non è purtroppo completa come doveva essere. «Uno dei suoi esperti, la signora Victoria Stadlmayer non ha potuto prendere parte ai nostri lavori trovandosi tuttora in carcere in Italia. La signora Stadlmayer — ha dichiarato il Ministro — ha reso preziosissimi servizi con la sua profonda conoscenza del problema altoatesino tanto in occasione dell'incontro di Milano come pure all'Assemblea generale dell'ONU. Quale capo della delegazione austriaca voglio qui sottolineare quanto la sua assenza possa incidere sull'espletamento delle nostre trattative. La signora Stadlmayer non ha compiuto azione che si possa considerare punibile dalla legge italiana e noi non possiamo cancellare l'impressione che essa sia la vittima di un tragico errore commesso dalla giustizia italiana. In tale occasione — ha proseguito Kreisky — vorrei pure precisare che da parte italiana non si è fino ad ora provveduto a rendere noti ufficialmente i motivi che ne hanno provocato l'arresto».*

*Se tale durissima dichiarazione fosse stata letta direttamente al tavolo dei negoziati, i nostri delegati si sarebbero certamente «alzati» subito per far presente che su tali premesse «non era il caso di dare inizio a colloqui dai quali dovrebbe risultare la reciproca buona volontà» delle parti di addivenire ad un accordo. Lo ripetiamo: in questo gesto austriaco vediamo ancora una volta la saggezza e la sagacia di Kreisky vivamente interessato a non creare qui i presupposti di una clamorosa rottura sul tipo di quella verificatasi a Milano.*

*Il Ministro italiano Segni ha avuto la possibilità di respingere con pacate parole, punto per punto, gli attacchi austriaci senza mai scomporsi, entro una cornice di serenità e di argomentazioni giuridiche. Egli ha detto: «La dottoressa Stadlmayer è stata arrestata in base a mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria, in base ai poteri che l'ordinamento costituzionale italiano conferisce all'Ordine giudiziario». Segni ha quindi ricordato che l'istruttoria italiana è segreta e che non può essere data soddisfazione alla richiesta reiteratamente inoltrata da Vienna per conoscere le cause che hanno provocato l'arresto della dottoressa. «E' chiaro inoltre che il Governo italiano non ha alcun potere di interferire nelle attività della magistratura», ha detto il nostro Ministro degli Esteri. Egli ha pure fatto presente che, indipendentemente dal caso menzionato non è lecito e non sarà pertanto consentito che cittadini stranieri svolgano attività politica in territorio italiano.*

*Segni ha inoltre spiegato che il recente provvedimento che vieta in pubblico non già l'uso dei costumi regionali, ma quello delle uniformi degli aderenti al Corpo degli Schuetzen, si limita ad estendere a detto Corpo la generale disposizione di legge del 1948, che vieta l'uso in pubblico di uniformi da parte di aderenti a corpi e associazioni di qualsiasi natura ad esclusione di quelle scolastiche e culturali. Per quanto riguarda la misura, essa è stata determinata da specifici e attuali motivi di ordine pubblico che era indispensabile ed urgente tutelare.*

*L'ostacolo Stadlmayer che minacciava di far abortire i negoziati prima ancora che avessero inizio è stato così felicemente superato. La conferenza ha poi proseguito nei lavori, come è noto, nel più rigoroso riserbo, a porte chiuse, nella piccola «Sala degli Stemmi» del Palazzo regionale della Dieta carinziana.*

*Alle ore 13, a conclusione del primo colloquio, il portavoce della delegazione italiana ha dichiarato ai giornalisti che le conversazioni si sono svolte nell'atmosfera di reciproca cortesia; e il suo collega austriaco dott. Blechner ha sottolineato da parte sua che la base di negoziati è apparsa a Klagenfurt migliore di quella rivelatasi a Milano. Le due delegazioni si sono nuovamente incontrate nel pomeriggio, alle ore 16, per prendere in esame «i punti concreti» delle reciproche proposte, quella italiana articolata in quattro punti base e quella austriaca in sei punti, gli stessi che vennero presentati ai negoziati di Milano. La seduta si è protratta fino alle ore 19.*

*A conclusione della seduta pomeridiana, protrattasi per tre ore e mezzo, il portavoce della delegazione italiana, Ministro Marieni ha dichiarato che i colloqui si sono svolti fra due «comitati ristretti» formati da quattro membri ciascuno (senza la partecipazione degli esponenti politici tirolesi). I capi delle due delegazioni hanno esposto dettagliatamente i rispettivi punti di vista*

**Bruno Tedeschi**

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)
**Klagenfurt: le delegazioni italiana e austriaca nella Sala degli stemmi, nella Landhaus. Di fronte a Segni il Ministro Kreisky**

*ECCEZIONALE PROCEDURA INSTAURATA DAL PRESIDENTE*

# Kennedy parla oggi al Congresso sulle «urgenti necessità» degli S.U.

***I programmi spaziali al centro dell'imprevisto messaggio del leader americano alle due Camere riunite - Sarà un monito a Kruscev alla vigilia di Vienna***

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**New York, 24**

Un imprevisto ed eccezionale annuncio è stato dato oggi dalla Casa Bianca: Kennedy parlerà domani alla Camera e al Senato convocati in riunione congiunta. Alle dodici e mezzo, il Presidente americano illustrerà le «urgenti necessità nazionali» alle quali gli Stati Uniti debbono far fronte per mantenere il loro primato nel mondo.

Alla Camera la notizia è arrivata in piena discussione sul bilancio della Difesa. Immediatamente la seduta è stata sospesa e i deputati sono stati convocati per domani. La stessa cosa è accaduta al Senato. La drammaticità del gesto di Kennedy sta non soltanto in questa sua improvvisa decisione, ma anche nel fatto che raramente i Presidenti degli Stati Uniti si recano personalmente davanti al Congresso per presentare un programma di Governo. L'uso vuole che il capo dell'esecutivo invii al Parlamento i «messaggi» nei quali, di volta in volta, i suoi progetti sono puntigliosamente esposti, con le ragioni anche morali che li hanno dettati.

La sola occasione di un diretto contatto fra parlamentari e presidente è la lettura del «messaggio sullo Stato dell'Unione» che avviene una volta l'anno. Da decine di anni, ormai, un Presidente americano non andava al Congresso per parlare ai rappresentanti del popolo. Kennedy spezza la tradizione — e la spezza — a pochi giorni dall'incontro di Vienna.

Il suo non sarà una specie di rapporto sullo «Stato dell'Unione», come molti tendono a credere, ma un vero e proprio appello alla coscienza del «futuro dell'Unione»: quindi non un esame del passato, ma un duro e esplicito quadro dell'avvenire. Significativa, sopra ogni altra cosa, la richiesta che egli farà (secondo certe indiscrezioni fondate) di un aumento sensazionale di fondi per la ricerca spaziale: decine di miliardi di dollari per dare agli Stati Uniti una rapida possibilità non solo di raggiungere l'Unione Sovietica nella competizione spaziale, ma per superarla nella conquista della Luna.

«Il nostro obiettivo immediato deve essere la Luna, per ciò che concerne l'astronautica. Gli Stati Uniti debbono fare presto e, possibilmente, debbono essere i primi ad arrivare sul satellite della Terra»; questo Kennedy ha detto ai suoi amici, consiglieri e collaboratori.

Il discorso di domani al Congresso (cinquemilacinquecento parole) sarà per una buona parte dedicato allo spazio e alle possibili conquiste che possono esservi fatte. Ma Kennedy parlerà anche della difesa americana contro improvvisi attacchi nucleari, dell'avvenire missilistico dell'Occidente e, soprattutto, degli aiuti ai paesi sottosviluppati. E l'argomento si presterà a trattare dell'Asia, della neutralità dei paesi nuovi o da poco sovrani, della «integrità» dell'emisfero americano. Dunque, un piano di politica estera di carattere globale, con la probabile enunciazione di una dottrina che la ispiri.

Per la natura stessa di tale eccezionale avvenimento il discorso al congresso acquisterà dunque, un senso politico di forte portata internazionale e potrebbe costituire una risposta a tutti coloro che, oggi, esprimono dubbi sulla «efficienza» dell'attuale amministrazione nel confronto con l'Est: quello che avverrà a Vienna il 3 e il 4 giugno.

E, indirettamente, costituirà una specie di «avvertimento» a Kruscev, se per caso il Premier sovietico dovesse recarsi a Vienna con lo stato d'animo di colui che va a parlare con il Capo di uno Stato le cui recenti sconfitte (il germe delle quali è stato ereditato, come è nel caso del Laos), hanno reso piuttosto remissivo e desideroso di «compromessi» più che di leali «accordi».

«Soltanto in tempo di guerra, il Presidente degli Stati Uniti si rivolge direttamente al Parlamento», dicevano stamani i deputati commentando l'avvenimento di domani: e nella frase c'era l'idea dell'importanza di ciò che il Presidente dovrà dire al Paese. In realtà si tratta dell'apertura di una nuova epoca politica per l'emisfero americano e, per conseguenza, per l'intero occidente, paesi atlantici compresi: il discorso di Kennedy costituirà l'impalcatura politica dell'incontro di Vienna e di ciò che a esso seguirà, se la buona volontà russa sarà testimoniata da Kruscev. E vale anche il contrario: se Kruscev dovesse deludere le aspettative di Kennedy e fargli constatare che il dialogo tanto voluto, risulta, nella realtà, impossibile, allora una delle porte aperte fra i due mondi dell'Occidente e dell'Oriente si chiuderebbe, lasciando in piedi soltanto un programma di difesa basata sulla diffidenza, sul reciproco inganno e sull'astiosa volontà di rivincita. Il discorso di domani potrebbe trasformarsi, allora, in una carta dalla quale sarà cancellato lo spirito di coesistenza al quale esso, nel fondo, dovrebbe essere ispirato.

Il Presidente Kennedy ha chiesto oggi al popolo americano di contribuire finanziariamente alla raccolta dei fondi i quali consentiranno di procedere allo scambio di trattori contro i prigionieri cubani, ma ha tenuto a precisare che il Governo di Washington non è in alcun modo legato ai negoziati in corso.

Nella sua dichiarazione pubblicata oggi, il Presidente Kennedy afferma: «Il movimento dei trattori per la libertà costituisce un movimento umanitario, avente carattere completamente privato, destinato a salvare la vita di varie centinaia di uomini. Esso ha l'appoggio degli uomini e delle donne liberi di tutte le Americhe. Quando Fidel Castro ha offerto per la prima volta di scambiare la vita e la libertà di 1200 prigionieri contro 500 trattori agricoli, il popolo americano ha reagito con un caratteristico moto di simpatia. Un certo numero di comitati privati sono stati costituiti, allo scopo di raccogliere i fondi necessari, e numerosi cittadini, tanto in questo Paese quanto nell'intero emisfero, hanno cercato di accertare il modo in cui avrebbero potuto contribuire a questo movimento».

Il Presidente prosegue nei seguenti termini: «Mi sono preoccupato di contribuire ad assicurare che solo un gruppo di cittadini rappresentativi prendesse, negli Stati Uniti, la direzione di questo sforzo. Sono riconoscente verso la signora Roosevelt, il signor Walter Reuther e il dott. Milton Eisenhower per aver voluto assumere la direzione di questo movimento. Il Governo degli Stati Uniti non si è associato e non può associarsi a questi negoziati. Ma quando alcuni cittadini privati cercano di contribuire a impedire le sofferenze, in altri Paesi, mediante contributi volontari (e si tratta di una grande tradizione americana), questo Governo non può frapporre ostacoli ai loro scopi umanitari. Nè la legge nè la giustizia ci obbligano a erigere ostacoli sul loro cammino, nel momento in cui essi cercano di salvare coloro i quali hanno combattuto per ripristinare la libertà sul nostro continente».

Un portavoce della Casa Bianca ha detto oggi ai giornalisti che molto probabilmente il Presidente Kennedy arrecherà un contributo a questo movimento, a titolo personale. Egli ha rivelato che il Presidente ha telefonato giorni fa alla signora Roosevelt chiedendole di discutere con lui i particolari della sua iniziativa. Il Presidente ha anche telefonato a Walter Reuther, il quale presiede il Sindacato degli operai dell'industria automobilistica, e al dott. Milton Eisenhower, fratello dell'ex presidente.

**Stelio Tomei**

# Baldovino e Fabiola a Parigi

(Telefoto al «Piccolo»)
**Re Baldovino e la Regina Fabiola sono giunti ieri a Parigi in visita ufficiale, accolti dal Presidente De Gaulle e dalla consorte**

CRIMINOSO GESTO DI ESTREMISMO POLITICO

# Distrutto a Mantova il monumento a Hofer

**Su un frammento della stele è stato trovato un biglietto con la scritta: «Corpi franchi»**

**Mantova, 24**

Il monumento ad Andrea Hofer è stato fatto saltare questa notte a Mantova. L'esplosione, non da tutti avvertita, anche se di notevole potenza è avvenuta alle ore 23.30. Il monumento ad Andrea Hofer, eroe dell'indipendenza tirolese, sorge a Cittadella, un borgo periferico della città, nel luogo stesso dove egli venne fucilato il 20 febbraio 1810 dai soldati di Napoleone. L'esplosione non ha causato vittime, Su un frammento della stele è stato trovato, fissato con alcuni cerotti, un biglietto con su scritto: «Corpi franchi italiani».

Il monumento è un cippo di forma quadrata, sostenuto da quattro grosse palle di marmo, che sorge in un piccolo giardino. E' stato fatto saltare con una carica di tritolo posta sotto il cippo stesso in mezzo ai sostegni. Appunto per la relativa lontananza da ogni abitazione, non si sono avute vittime.

La firma degli attentatori «Corpi franchi italiani», scritta con inchiostro rosso, è la stessa che era in calce a una lettera proveniente da Mantova, ricevuta un mese fa al Ministero degli Esteri austriaco e nella quale si diceva che gli autori dell'attentato al monumento della Libertà di Innsbruck erano italiani. La polizia austriaca in quel momento stava facendo le indagini negli ambienti degli attivisti di destra austriaci, dove si supponeva che si nascondessero gli autori dell'attentato. La notizia, ripresa dai giornali, non ebbe allora più alcun seguito.

Il monumento ad Andrea Hofer era meta il 20 febbraio di ogni anno di numerosi tirolesi che giungevano in pellegrinaggio. Oggi stesso era arrivata una corriera austriaca per deporre un omaggio floreale.

Il cippo era stato eretto dai mantovani, che allora si erano strenuamente battuti ed avevano inviato petizioni, affinchè Andrea Hofer non fosse fucilato. Il monumento era tenuto in grande rispetto, ed erano gli stessi cittadini che provvedevano a tenerlo ordinato e deporvi dei fiori.

Sul posto si trovano il Questore con tutti i funzionari, il Capo di Gabinetto della Prefettura, il comandante dei carabinieri, il Sindaco ed altre autorità. Alcuni giovani del luogo hanno dichiarato questa notte alle autorità inquirenti di aver notato in serata una macchina targata Bolzano che ha sostato nei pressi del giardinetto dove sorgeva il cippo. La macchina si è allontanata poco prima che avvenisse l'esplosione.

## Gromiko rientra a Mosca dalla conferenza di Ginevra

**Ginevra, 24**

Il Ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko, che da alcuni giorni era a Ginevra per la conferenza internazionale sul Laos, è partito improvvisamente stasera in aereo per Parigi.

Nessuna spiegazione ufficiale è stata data al riguardo, ma presumibilmente Gromiko proseguirà da Parigi per Mosca.

COLLABORAZIONE NECESSARIA PER LA DIFESA DELLA DEMOCRAZIA

# Nuovo appello di Moro ai partiti della «convergenza»

## Una sfuriata di Saragat contro i basisti della D.C. subito placata dai dirigenti di Piazza del Gesù

Roma, 24

Il rinnovato appello di Moro ai partiti «convergenti» perchè restino insieme e una «impennata» di Saragat, sono al centro della giornata politica. Moro ha aperto con un discorso a Cagliari la campagna elettorale della DC in Sardegna. Nei prossimi giorni pronuncerà discorsi in altre località tra cui Sassari e Nuoro. Nell'odierno discorso, il segretario della DC illustrando il piano quadriennale per la rinascita della Sardegna, l'ha inquadrato nel tentativo di rilancio e di rivitalizzazione dell'attività governativa. Accennando alla situazione politica generale ha ancora una volta ribadito la necessità della collaborazione tra i partiti democratici per dare al paese la sicurezza e la continuità degli istituti democratici e per la difesa della libertà. Tale collaborazione, inquadrandosi nello schema dell'autonomia dei singoli partiti coalizzati nella convergenza, precisa logicamente i limiti e le prospettive della formula politica attualmente predominante; nello stesso tempo la necessità di evitare sfasature e situazioni difficili in tale schema è dimostrata dalla mancanza di un'alternativa. In altre parole, nel suo discorso odierno Moro ancora una volta ha sostenuto la necessità di continuare la politica di convergenza e in questo senso ha rivolto un indiretto appello ai partiti alleati della DC.

«La tutela della libertà, ha giustificato — ha aggiunto Moro — incontri che in precedenza si sarebbero considerati impossibili. Vi possono essere opinioni diverse circa il grado di attendibilità delle affermazioni e degli impegni democratici dei vari partiti, vi possono essere diverse valutazioni circa le prospettive future, ma dobbiamo tutti essere convinti che la collaborazione dei partiti democratici, nessuno dei quali è pregiudizialmente legato alla tutela di interessi particolari, è indispensabile alla difesa della libertà e a porre basi sicure all'azione di rinnovamento della democrazia. Dobbiamo fare oggi le cose necessarie allo sviluppo economico, sociale e politico; il Governo deve fare quelle cose che non possono attendere perchè ci sono delle urgenti scadenze in termini di civiltà, di progresso, di espansione democratica che non si possono rinviare».

Moro ha anche ribadito la sua nota tesi della lotta democratica contro il comunismo, senza alcun collegamento però con le destre. «Non vi sono stati, non vi sono, non vi saranno mai cedimenti di sorta nella difesa dei valori di libertà e democrazia, ha detto al riguardo, per vincere questa storica battaglia, la Democrazia cristiana chiede agli altri partiti democratici solidarietà rispettosa delle loro caratteristiche peculiari, e non già meschini o passivi allineamenti.

Il senso del discorso di Moro si era delineato d'altra parte, anche nel commento che stamane il «Popolo» ha dedicato ai socialdemocratici e ai basisti [illegible] la Radar [illegible] socialdemocratico [illegible] aveva [illegible] non [illegible] politica [illegible] che [illegible] del «Popolo» [illegible] di [illegible] causa [illegible] ulteriori [illegible] in un [illegible] difficoltà, [illegible] una [illegible] che richiedeva [illegible] della [illegible] democratica [illegible] agenzia «pe[illegible]ica». [illegible] polemica della [illegible] su [illegible] quale [illegible] democratica [illegible] mento, [illegible] Popolo [illegible] della «base» [illegible] Radar [illegible] fare [illegible] di

[illegible] tutte le furie Saragat il quale ha scritto un violentissimo commento sull'«Agenzia democratica». In tale commento, prendendo atto positivamente di quanto ha scritto il «Popolo», si chiede ai leaders della corrente democristiana di «base» di sconfessare l'agenzia Radar e si accusa questa di fare il gioco dei socialisti. Dopo di che Saragat scrive:

«1) Se un anno fa i socialdemocratici avessero obbedito allo «spirito di parrocchietta» che anima le polemiche provocatorie della Radar, se si fossero lasciati guidare dall'incoscienza e dal qualunquismo che ispira la tattica e la propaganda elettoralistiche del PLI (cioè del partito che esaltò Tambroni come «l'uomo di Firenze»); nessuna forza al mondo avrebbe impedito all'Italia di precipitare in una avventura di tipo franchista o castrista, sulla pelle dei poveri lavoratori.

2) Il Popolo scrive che «le difficoltà e i limiti sono nelle cose», ma sarebbe più esatto dire che le difficoltà e i limiti sono nella situazione interna della DC e del PSI, cioè nei due partiti che hanno paralizzato l'attuale legislatura parlamentare fin dall'inizio, la DC con i «franchi tiratori» della sua destra, il PSI con i carristi della sua sinistra. Se i socialdemocratici — aggiunge Saragat — avessero avuto a cuore soltanto le sorti elettorali, — all'insegna del «tanto peggio tanto meglio» — come si regolano ad ogni occasione gli integralisti della DC e i socialqualunquisti del PSI, a questa ora la DC sarebbe in mano al clerico-fascismo e il PSI nel fronte popolare.

3) La «convergenza», scrive ancora il «Popolo», «ha richiesto a tutti anche adattamenti e rinunce per la tutela di un maggior bene comune», ma sarebbe più esatto dire «a tutti meno che alle correnti di sinistra della DC», le quali hanno continuato imperterrite nel loro giuoco di avallo. Se non di complicità, verso le manovre del PSI, mantenendo in pari tempo le loro brave «leve di comando» nella direzione d.c. e nel Governo, secondo la ben nota tattica cara ai «gruppi di potere» democristiani. Troppo comodo questo gioco delle parti. Non si può tenere il piede in due staffe. Non si può approvare una politica nella direzione del partito e al Governo e poi attaccarla ogni giorno in sede di corrente, ricambiando con la diffamazione sistematica la lealtà e la generosità «di partiti, e per esprimerci con le parole del «Popolo» cui non si potrà esser mai sufficientemente grati per l'appoggio con il quale rendono possibile il delicato equilibrio politico del momento». La DC e il PSI, sia ben chiaro, a scanso di equivoci, non possono illudersi di vivere eternamente di rendita elettorale sul senso di responsabilità smisurato dei socialdemocratici. C'è un limite a tutto».

Questa nota è stata giudicata molto grave in un primo momento: qualcuno ha detto che Saragat praticamente aveva aperto la crisi. Poi pare che ci sia stata una telefonata di Saragat a Piazza del Gesù per «minimizzare» l'accaduto. Data la violenta reazione di Saragat, la agenzia Radar stasera ha preferito non replicare al leader socialdemocratico «per profondo senso di responsabilità» è detto in un breve commento della agenzia. Comunque è evidente che l'episodio dimostra la irrequietezza di Saragat e conferma che se i risultati delle elezioni in corso in questo periodo saranno negativi per il PSDI, Saragat darà parecchio da fare ai suoi alleati. Fanfani se ne rende conto: tanto vero che in un discorso fatto oggi ad Albano ha esortato a votare non solo per la DC ma anche per i partiti minori alleati.

Le voci dallo spazio

## NUOVI COLLOQUI captati a Torino

Torino, 24

I radioamatori torinesi fratelli Achille e Giambattista Judica-Cordiglia hanno comunicato stamane che durante i loro ascolti, continuati con pause periodiche, sono riusciti ad intercettare altre comunicazioni in lingua russa, sempre sulle stesse frequenze, tra un interlocutore di cui non percepivano le domande e le stesse persone di cui avevano registrato i colloqui dei giorni precedenti. Il tono discorsivo era sempre lo stesso, più o meno concitato. La frammentarietà delle conversazioni era tale da impedire di rilevare in esse un senso compiuto, pur nella interessante successione di dati d'ordine tecnico, parole in codice, riferimenti numerici.

Secondo i due radioamatori, i rumori che si percepiscono contemporaneamente alle voci potrebbero essere originati dalla messa a punto del controllo di determinati congegni che producono particolari eco, e dall'uso di alcuni strumenti che fanno vibrare e risonare lo ambiente. I brani di conversazione — continua il comunicato — seppure frammentari, sono chiari e potrebbero risultare interessanti per talune note bio-fisiologiche.

Ecco tradotta parte del testo delle conversazioni in lingua russa, captate il 22 maggio alle ore 7.15 e il 23 maggio alle ore 7.34:

GROSSI AMMANCHI ALLA CASA DA GIOCO?

# Inchiesta a Venezia sui croupiers licenziati

## Le voci sono trapelate dopo una riunione segreta del Consiglio comunale - Netta smentita del Sindaco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 24

*Che succede al Casinò del Lido di Venezia e cosa si cela dietro le voci, rese energicamente respinte da parte del Sindaco ing. Favaretto Fisca, secondo cui circa cinquecento milioni sarebbero stati distratti dalla gestione della casa da gioco, con grave danno per la stessa e, in misura molto maggiore, per il Comune di Venezia cui spetta la più alta percentuale degli introiti? Le notizie che fino a questo momento sono piuttosto contraddittorie e confuse, e gli stessi organi che potrebbero fornire qualche lume, si mantengono alquanto riservati. Le prime voci, quelle che davano alle pretese irregolarità una ampiezza preoccupante, sino a indicare in 500 milioni l'ammanco in discussione, erano trapelate l'altra sera, non si sa esattamente da quale fonte, al termine della riunione segreta tenuta dal Consiglio comunale. Si sa soltanto che in tale riunione, imperniata sulla richiesta di appurare l'attendibilità di voci che da tempo circolavano circa la gestione della casa da gioco, era stato deciso di nominare una commissione con il compito di fare piena luce sulla condotta mantenuta da quindici croupiers che alla fine dello scorso aprile vennero licenziati senza preavviso in base ad una clausola del capitolato degli oneri con la «Stile», cioè la società che ha in appalto il Casinò.*

*Tale clausola dice che, qualora siano minacciati gli interessi dell'Amministrazione comunale, il capo di questa può esigere, con decisione insindacabile, l'immediata sostituzione di qualsiasi elemento del personale. I quindici esonerati in base a tale articolo, naturalmente senza alcuna motivazione. E' stata precisamente questa misura, che taluni ritengono ora troppo affrettata, a generare la ridda di voci e a far gridare allo scandalo, tanto più che, a giustificazione del provvedimento, si affermava che la decisione del sindaco era maturata in seguito ad un rapporto trasmessogli da un ispettore municipale in servizio nelle sale da gioco del Casinò. La cosa, comunque, ha sollevato enorme scalpore dovunque tanto che già la scorsa notte il sindaco ha dovuto [illegible] per dare una conferma o una smentita [illegible] ammanco [illegible] sindaco non ha ritenuto di fornire convincenti ragguagli su un provvedimento talmente drastico? Partito il sindaco per Roma nelle prime ore del mattino, sulla piazza, a fronteggiare la tempesta che si era scatenata con il rincorrersi delle voci, una più grave dell'altra, era rimasto il vicesindaco dott. Concetto Liggeri. Anche lui, pur non volendo entrare nel merito della [illegible] ato che il [illegible] i 15 croupiers [illegible] dal sindaco [illegible] arbitra[illegible] zioni fatte [illegible] della seduta [illegible] siano [illegible]*

*[illegible] altra sede [illegible] re che la [illegible] se da un [illegible] g. Boret[illegible] l'ex Com[illegible] al Comune [illegible] e successivamente [illegible] ispettore [illegible] uazione è [illegible] nziati non [illegible] di riscuo[illegible] na hanno [illegible] tesa a cu[illegible] a difende[illegible]*

Vittorio Allori

AL CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA POLIZIA DEL TRAFFICO

# Si auspica l'unificazione delle targhe automobilistiche

Roma, 24

Il tema «la leggibilità delle targhe dei veicoli» è stato trattato al terzo congresso della polizia del traffico. Sull'argomento è stato relatore generale il comandante Estival, direttore delle Securité Publique di Francia, il quale ha citato alcune esperienze compiute su vari tipi di targhe in diverse condizioni ambientali. Permesso che le targhe devono essere: infalsificabili, di autenticità facile a controllarsi, perfettamente leggibili in ogni circostanza, Estival ha elencato le conclusioni di uno studio al quale hanno collaborato esperti di 20 paesi, tra cui l'Italia, e dal quale è risultato l'opportunità che le targhe dei veicoli siano standardizzate per dimensioni, forma e ubicazione; siano di dimensioni più grandi delle attuali; e portino obbligatoriamente nell'ordine: sulla prima riga: una lettera indicante l'anno di fabbricazione del veicolo, identica per tutti i paesi; un gruppo di due cifre, corrispondenti al luogo ove è stata fatta la immatricolazione; un gruppo di due lettere, indicanti la serie di matricola e sulla seconda riga: un numero di tre cifre, rappresentante l'ordine della serie.

Così i primi tre simboli già permettono di conoscere l'età del veicolo e la località di immatricolazione. Naturalmente il segno distintivo di nazionalità andrebbe applicato a parte. Sul problema della leggibilità delle targhe degli autoveicoli è stata diffusa tra i congressisti una relazione compilata a causa del servizio di motorizzazione del Ministero dei Trasporti italiano, dalla quale si rileva la necessità di semplificare in Italia i simboli di riconoscimento delle targhe. Nella maggior parte delle province italiane, infatti, le targhe di immatricolazione contengono già, oltre alla sigla distintiva della provincia, numeri di cinque cifre; vi sono poi diverse province in cui si impiegano targhe con sei cifre, e nelle maggiori di esse, con lo attuale ritmo di accrescimento, è prevedibile che tra pochi anni sarà raggiunto il milionesimo numero di targa. In relazione a tale stato di cose l'ispettorato generale della motorizzazione civile ha fatto compiere una indagine sperimentare sui simboli delle targhe.

OGGI A PALAZZO MADAMA COMINCIA L'APPROVAZIONE DEI 50 ARTICOLI

# Rumor polemizza con i comunisti rilevando le finalità del Piano verde

## L'anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria ricordato a Montecitorio - L'on. Gefter Wondrich esalta il sacrificio dei Caduti

Roma, 24

Da domani il Senato può cominciare ad approvare i cinquanta articoli del Piano Verde, perchè la parte generale del provvedimento si è conclusa oggi con le repliche del relatore Menghi e del Ministro dell'Agricoltura Rumor. Menghi, presidente della commissione d'agricoltura, dopo un ampio esame di tutti gli aspetti del Piano ha raccomandato di diffondere al massimo la conoscenza fra tutti coloro che vivono del lavoro della terra affinchè si rendano conto di tutte le possibilità che il Piano Verde offre loro con un notevole sforzo finanziario dello Stato per rendere più moderna e redditizia la loro attività.

Rumor ha parlato a Palazzo Madama nel pomeriggio per circa un'ora e mezzo. «Per i comunisti — egli ha detto tra l'altro — non può esistere pianificazione che non determini a priori la quantità dei prodotti: ciò comporta una compressione della volontà e della consapevolezza dell'uomo. Oltre tutto l'esperienza dimostra che anche queste finalità predeterminate non vengono mai pienamente raggiunte e sono spesso catastroficamente eluse. L'impostazione programmatica propria della democrazia ha, invece, come obiettivo la libera espansione dell'attività umana, meglio raggiunta attraverso linee ed orientamenti: la funzione di scelta è lasciata al consumatore e all'imprenditore, agli organi della programmazione è lasciata la previsione, l'incentivo, lo stimolo. Questa ispirazione è tradotta nel Piano Verde».

Sempre in polemica con i comunisti il Ministro si è soffermato sui rapporti tra agricoltura e industria: «E' la concezione manichea dei comunisti, che vuol vedere ad ogni costo e nel MEC e nel «Piano» uno strumento di «rapina industriale» ai danni dell'agricoltura. In realtà, nella politica dei governi democratici vi è la convinzione che non può esservi progresso nè stabile nè espansione economica, nè pace sociale in una società che progredisca con ritmo equilibrato i ntutti i suoi settori. Il temporaneo sopravvanzare dell'industria ha determinato l'intensificazione degli investimenti in agricoltura ed in proposito attendiamo con interesse gli elementi di giudizio che ci fornirà la conferenza dell'agricoltura».

Alla Camera è stato ricordato l'anniversario della dichiarazione di guerra all'impero austro-ungarico. Gli onorevoli Guerrieri (DC), Lucifero (mon. ind.), Gefter-Wondrich (MSI) e Macrelli (PRI), il Ministro Codacci Pisanelli a nome del Governo e l'on. Bucciarelli Ducci a nome della Presidenza della Camera hanno commemorato la data. In particolare l'on. Guerrieri ha sottolineato come a 46 anni di distanza la data del 24 maggio 1915 resti scolpita nel cuore degli italiani i quali in quella occasione «si batterono senza odio nella piena coscienza del diritto derivante dalla bontà della causa che era quella dell'indipendenza, della libertà, della civiltà umana e cristiana». Dopo aver detto che «si combattè da soli e si vinse da soli», l'on. Guerrieri ha aggiunto: «Vittorio Veneto fu tutto nostro come nostre erano e sono le terre che allora furono liberate e che non si toccano. Il Ministro Segni, che in questo momento guida la delegazione italiana per le trattative con l'Austria, ha con sè tutti i combattenti, i mutilati, e lo spirito e i sacrifici del 1915-18 che nel Centenario dell'Unità della Patria confermano l'esigenza che questa unità sia intangibile».

L'on. Gefter-Wondrich, parlando nella sua qualità di deputato di Trieste, ha ricordato il sacrificio dei Caduti della grande guerra ha sottolineato come purtroppo «le vicende della storia hanno voluto che il frutto del sacrificio, del sangue, del pianto di tanti italiani fosse reso vano in gran parte con la perdita della Venezia Giulia e della Dalmazia italiana. L'immensa necropoli di Redipuglia, ha proseguito l'oratore, ci ammoniva che non invano si muore se per la Patria si muore, quando il sacrificio è coronato dal lauro della vittoria. Le generazioni che vengano ne traggano ammaestramento ed incitamento a credere nella Patria e a bene operare per essa. Vorremmo poter dire, come dopo Novara, che se erano cadute le fortune d'Italia, non ne erano cadute le speranze: così dopo l'infausto Trattato di Parigi, erano nuovamente cadute le fortune d'Italia, non le speranze. La vita e la storia non si fermano; il diritto non si annulla, ha concluso Gefter-Wondrich; con questo animo, nel giorno dedicato all'Esercito italiano, i giuliani e i dalmati tutti, anche quelli sparsi per il mondo, riaffermano la loro dedizione alla Patria, madre sempre, anche se dolente ed umiliata».

# La conferenza di Klagenfurt

(continuazione dalla I pag.)

*resi noti nei documenti consegnati a Roma e a Vienna. Lo on. Segni ha sottolineato in questa occasione che le «concessioni» che il Governo di Roma è disposto a fare prevedono che i limiti fissati dalla Costituzione italiana non vengano posti in discussione.*

*Dal canto suo il Ministro austriaco Kreisky ha illustrato ampiamente i sei punti in cui sono articolate le richieste del Governo di Vienna concernenti le deleghe dei poteri, legislativi e amministrativi, alla provincia di Bolzano, che Vienna chiede per poter considerare completamente attuato l'accordo di Parigi. Kreisky ha fatto presente che le concessioni che l'Italia è disposta a fare, «non possono essere prese in considerazione, se non sono accompagnate dalla garanzia costituzionale che verranno effettivamente attuate».*

*Le semplici promesse italiane non vengono considerate «sufficienti» dalla popolazione sudtirolese. Il portavoce del Ministro austriaco ha tenuto a sottolineare che nella fase pomeridiana di «schiarimento» dei reciproci punti di vista è stato segnalato un certo successo. Domani i negoziati verranno ripresi alle ore 10.30.*

*Se si tiene conto delle previsioni finora avanzate sull'esito di questi negoziati, non appare fuori luogo sottolineare che questa sera ad una fase iniziale di totale pessimismo subentra una di prudente ottimismo. Klagenfurt non sarà una seconda Milano.*

*Durante la riunione pomeridiana, il dott. Siemon Koller, direttore dell'ufficio «Sud-Tirolo» del Ministero degli Esteri austriaco, è stato colto da un leggero attacco cardiaco ed è stato fatto ricoverare in ospedale.*

*In serata, il Ministro degli Esteri on. Segni non ha partecipato al pranzo offerto dal Governatore provinciale della Carinzia Ferdinando Wenedy ed è restato in albergo. Un portavoce della delegazione italiana ha spiegato che il Ministro Segni è stato consigliato dal medico a riguardarsi a causa della sua recente malattia alla gola.*

*Anche i membri tirolesi della delegazione austriaca, primo fra essi l'ex Sottosegretario agli Esteri Franz Gschnitzer, non si sono recati al pranzo del Governatore. Uno dei tirolesi ha dichiarato: «Noi non vogliamo aver contatti di carattere sociale con gli italiani fino a quando la dottoressa Stadlmayer resterà in carcere in Italia».*

B. T.

UNA CIRCOLARE AI PROVVEDITORI AGLI STUDI

# NORME PER GLI ESAMI NEGLI ISTITUTI PAREGGIATI

## Abrogato l'esonero dall'obbligo della frequenza

Roma, 14

Il Ministero della P. I. ha inviato a tutti i Provveditori agli studi una circolare in cui si danno disposizioni sugli scrutini e sugli esami 1960-61 nelle scuole e negli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti. Le disposizioni costituiscono una integrazione delle norme già emanate relativamente agli scrutini e agli esami stessi. La circolare dispone innanzitutto che le domande di ammissione ad esami presso scuole legalmente riconosciute devono essere firmate dal padre o da chi ne fa le veci anche nel caso di alunni convittori. Esse dovranno contenere la dichiarazione, sottoscritta a mano, che il firmatario è stato reso edotto della disposizione per la quale, nel caso di risultato positivo dell'esame e semprechè l'alunno intenda frequentare, questi non potrà essere iscritto presso altra scuola e che ha preso, altresì, visione del corrispettivo dovuto per la frequenza nell'anno scolastico successivo.

Inoltre, prosegue la circolare, sono abrogate le precedenti disposizioni relative all'esonero dall'obbligo della frequenza, fatta eccezione per i candidati di cui all'art. 32 della legge 19 gennaio 1942, n. 86, e per i candidati studenti lavoratori di cui al punto 12 della circolare prot. n. 9458 del 13 maggio 1961. Pertanto, i predetti candidati non sono tenuti ad apporre sulla domanda di esame la dichiarazione relativa all'obbligo della frequenza. La documentazione relativa alle suddette condizioni dovrà essere custodita nel fascicolo dell'alunno e, nel caso di cambiamento di scuola, trasmessa al nuovo istituto. I requisiti richiesti agli aspiranti al sacerdozio o alla vita religiosa e agli studenti lavoratori, devono essere posseduti all'atto della presentazione della domanda di esame. Il beneficio dell'esonero dall'obbligo della frequenza non si applica agli studenti lavoratori che non sostengano l'esame nella scuola eventualmente funzionante nella sede di lavoro o nel luogo di residenza.

Circa la partecipazione di candidati privatisti agli esami di licenza la circolare ministeriale richiama quanto disposto dalla circolare prot. 9458 del 13 maggio 1961. Conseguentemente devono intendersi abrogate le disposizioni di cui al primo e al secondo comma del par. 4 dell'ordinanza 3 maggio 1947.

Il processo di Treviso

## PARLA IL DIFENSORE dell'ostetrica triestina

Treviso, 24

Al processo a carico della baronessa Paola Riva, accusata di omicidio, e di altre quattro persone incriminate per reati minori, questa mattina hanno parlato l'avv. Valasto di Trieste, difensore dell'ostetrica Marinella Pelizzon di Trieste, la quale deve rispondere di pratiche illecite contro la maternità nella persona di Paola Riva, e l'avv. De Castello di Padova, difensore di Leone Splendori, imputato di avere estorto alle due donne di Selva del Montello varie somme di denaro, circa due milioni e mezzo, ricattandole con minacce di rivelare la loro vita scandalosa.

Nelle prime ore del pomeriggio hanno preso la parola i due difensori della principale imputata, avv. Brustolon di Treviso e avv. Sorgato di Venezia. Il processo continuerà domattina con una replica del P.M., dopo di che la Corte si ritirerà in camera di consiglio per la sentenza.

Ieri, parlando a difesa del medico triestino dott. Danieli, l'avv. Sblattero ha criticato, nell'esordio della sua arringa, il nostro sistema processuale penale in quanto non consente l'intervento della difesa e l'imputato non gode di alcuna garanzia nella salvaguardia dei suoi diritti: di qui i continui errori giudiziali e le troppo frequenti condanne di innocenti. Scendendo in una disamina del diritto comparato internazionale, il difensore si è richiamato alla procedura anglosassone, in cui l'imputato è sempre assistito dal difensore, per cui non può essere indotto in errore, nè può invocare tale errore in sua discolpa.

Venendo a parlare nel merito della causa, l'avv. Sblattero ha duramente criticato la sentenza istruttoria di rinvio a giudizio del suo cliente, dallo stesso definita nulla, in quanto contenente trasposizioni di nomi e mancante di ogni motivazione. Il difensore ha concluso esortando i giurati ad assolvere nel dubbio «per la tranquillità della loro coscienza».

## PREVISIONI DEL TEMPO

Ovunque nuvolosità variabile con locali accentuazioni specie su regioni settentrionali e Basso Adriatico. Temperatura stazionaria. Venti in prevalenza settentrionali deboli. Mari poco mossi o localmente mossi i bacini meridionali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 25; Verona Villafranca 11, 22; Trieste, 14, 21; Venezia 12, 21; Milano 10, 23; Torino 5, 22; Genova 13, 20; Bologna 11, 22; Firenze 10, 21; Pisa 12, 21; Ancona 13, 19; Perugia 10, 19; L'Aquila 11, 19; Roma 12, 23; Campobasso 10, 18; Bari 13, 21; Napoli 10, 22; Potenza 11, 19; Reggio Calabria 14, 25; Messina 16, 24; Palermo 15, 22; Catania 12, 24; Alghero 10, 23; Cagliari 13, 24.



## BORSE E MERCATI

MILANO

L'assestamento della quota ha assunto ieri mattina proporzioni maggiori e la quasi totalità dei valori ha accusato cedenze di un certo rilievo. Più colpiti i titoli speculativi, come Montecatini, Edison, Fiat e gli assicurativi. Relativamente resistenti Viscosa e Pirelli. Offerti anche i tessili e i finanziari, salvo qualche eccezione. Realizzati i metalmeccanici, ad eccezione delle Ilssa-Viola, in recupero da martedì. Calmi gli immobiliari. Cedenti anche Rinascente, Liquigas e Caffaro; relativamente stabili Burgo, Pozzi e De Ferrari. Le Assicurazioni Torino sono quotate ex dividendo di lire 125. Dopoborsa in leggera ripresa. Stazionari i titoli di Stato e stabili i Buoni del Tesoro. Poco variato il settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 13 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 69.000.000; obbligazioni 313.500.000; azioni 1.003.662.

**Titoli di Stato:** R. It. 5% 109,25 (109,20), 3,50% 82,65 (—), Red. 3,50% 99,30 (99,15), 5% 101,50 (—), Ric. 3,50% 88,55 (88,60), 5% 100,65 (—), Rif. F. 5% 100,225 (102,075), Trieste 5% 99,90 (—).

**Buoni del Tesoro:** 1-10-'66 102,10 (102,50), 1-1-'62 102,05 (102,07), 1-1-'63 102,20 (102,30), 1-1-'64 102,25 (102,45), 1-1-'65 102,425 (102,40), 1-1-'66 102,55 (102,50), 1-1-'68 102,50 (102,30), 1-4-'69 102,70 (—), 1-1-'70 102,75 (—).

**Finanziari e assicurativi:** Mediobanca 119.500 (121.700), Gim 10.550 (11.195), Centrale 21.900 (22.540), Invest 6250 (6470), Bastogi 4222 (4260), Sviluppo 4010 (4099), Finmare 750 (775), Finelettr. 1917 (1945), Finsider 1718 (1750,50), Breda 8520 (8699), Pirelli & C. 10.799 (10.975), Sifir 2590 (2670), Stet 4760 (4791), Italpi 7345 (7449), Generali 141.900 (143.000), Ras 58.000 (59.250), Incendio 28.600 (29.400), Assicuratr. 105.500 (109.000), An. Assic. 37.000 ex (38.050), Assicurazioni Milano 102.650 (104.000).

**Trasporti:** Nord Mil. 3761 (3760), Mittel 6306 (6490), Veneta 3160 (—), Ausiliare 4110 (—).

**Tessili e manifatturieri:** Cantoni 37.100 (37.650), Val Ticino 235 (238,50), Olcese 2780 (2850), De Angeli 8750 (8900), Cucirini 16.850 (17.200), Linificio 1898 (1950), Rossari 41.600 (42.500), Rotondi 65.500 (65.000), Tosi 7780 (7800), Coton. Mer. 1160 (1165), Unione M. 125.400 (128.500), Gavardo 6780 (6790), Lanerossi 6680 (6710), Tilane 546,50 (550), Fisac 834 (830), Cascami 12.050 (12.295), Bernasconi 3905 (—), Châtillon 14.500 (14.825), Snia Visc. 9140 (9250), Snia priv. 8440 (8590), Pacchetti 1800 (1900), Scotti 350 (364,75), Marzotto 4998 (5030)

**Minerari e metallurgici:** Cornigliano 1940 (1935), Ilva 780.50 (790,50), Magona 1840 (1870), Metallurg. 8750 (8770), Amiata 6940 (6900), Montecatini 4711 (4792), Monteponi 1390 (1391), Dalmine 2800 (2845), Siele 7700 (7800), Broggi-Izar 2790 (2850), Falck 14.820 (15.100), Trafilerie 3850 (3900), Ilssa Viola 4650 (4500).

**Meccanici e automobilistici:** Ansaldo 1660 (—), Bianchi 806 (815,50) Fiat 3200 (3237), Fiat priv. 2568 (2595), Nebiolo 1500 (1540), Fr. Tosi 1450 (1465), Westingh. 1600 (1640), Olivetti 12.040 (12.270).

**Elettrici ed elettrotecnici:** Sade 2030 (2060), Cieli 4999 (5000), Dinamo 3500 (3510), Edison 6840 (6920), Edisonvolta 3005 (3030), Bresciana 3860 (3870), Campania 2545 (2575), Caffaro 706 (727), Valdarno 3900 (3928), Sarda 7250 (7270), Emiliana 3860 (—), Seso 3445 (3460), Appenn. C. 3950 (—), Pugliese 2200 (2180), Subalpina 3800 (3825), Sip 2002 (2020), Vizzola 5570 (5600), Sme 2490 (2531), Orobia 3248 (3200), Romana 3760 (3795), Terni 794 (798), Unes 1839 (1850), Marelli 1283 (1315), Magneti 2569 (2610), Tecnomasio 6060 (6100), Teti A 5130 (5150), Teti B 5130 (5110), Sit 1609 (1600), Alto Veneto 3000 (—), Calabria 2385 (2395), Lucana 3460 (3430).

**Alimentari:** Distillati 5510 (5650), Eridania 3990 (4020), Es. Molini 1850 (—), Certosa 3650 (3775), Motta 40.250 (41.100), Romana Zuccheri 456,50 (470).

**Chimici:** Anic 4552 (4620), Saffa 11.499 (11.680), Italgas 2537 (2575), Liquigas 453 (468), Napol. Gas 2230 (2250), Pibigas 215 (225), Solgas 2650 (2748), Larderello 5100 (5150), Mira Lanza 38.800 (39.250), Ossigeno 4030 (4060), Rumianca 2685 (2700), Sarom 2400 (2445), Carlo Erba 22.740 (23.199), Brioschi 11.900 (11.915).

**Immobiliari e agricoli:** Aedes 7400 (7470), Iniziativa 8380 (8450), Sagi 3112 (3089), Beni Stab. 8000 (8249), Gen Immi. 1475 (1510), Milano C. 57.500 (58.900), Silos 8350 (8510), Bon. Ferr. 889 (899), L'Edificio 7750 (7760), Risan N. 9330 (9600).

**Diversi:** Baroni 1690 (1680), Binda 63.000 (62.600), Burgo 39.000 (39.600), Ginori 1410 (1440), Ciga 9120 (9300), Italcem. 29.320 (29.440) Cementir 8150 (8380), Cer. Pozzi 2129 (2140), Eternit 8150 (8350), Rejna A. 2690 (2710), Smeriglio 576 (593), Linoleum 5750 (5970), Pirelli S.p.A. 11.195 (11.170), Ter. Acqui 22.100 (—), Rinascente 1190 (1245), C. Acqua 1390 (1435), De Ferrari 2005 (1950), Elettrocar. 124.600 (124.500).

**Banconote (prezzi ufficiali):** dollaro USA 619,79; franco svizzero 143,20; sterlina 1733; franco belga 12,14; franco francese 126,10; marco 156,24; scellino austriaco 23,81; peseta spagnola 10,36; escudo portoghese 20,15; dollaro canadese 626; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,90; corona svedese 120,20; corona norvegese 82,80; dinaro taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,735; lira egiziana 1225.

**Oro e monete (prezzi informativi):** sterlina oro c. v. 5825-5975, c. n. 5800-5950; marengo svizzero 4800-4950; oro 700-708; argento puro 19,40-20,10.

TRIESTE

Anche nella seduta di ieri il mercato ha dimostrato una tendenza ribassista. Tutta la quota flette più o meno sensibilmente al listino. Nei valori di Stato, prevale il segno positivo. Le Sme quotano ex dividendo di lire 62. Titoli trattati: Ilva 3000, Terni 3000, Catini 1500.

Generali 142.000 (144.000), Ras 58.000 (59.000), Gerolimich 8400 (—), Istria-Trieste 400 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 43.050 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

## Una mostra del petrolio al Museo dell'auto a Torino

Roma, 24

La Sezione Petrolio, annessa al Museo dell'Automobile, che verrà inaugurata venerdì a Torino, è una delle iniziative attuate a lato delle celebrazioni di «Italia '61». La Sezione Petrolio raccoglie in una sintesi animata da quadri, documenti, modellini e fotografie, tutta la storia della civiltà del petrolio in Italia, con ampi riferimenti alle tappe percorse dall'oro nero nel suo prodigioso cammino. La Sezione Petrolio darà quindi un notevole contributo alla volgarizzazione dei problemi del settore e inquadrerà in una ampia organica visione le realizzazioni compiute dalle aziende private e dall'ENI. Hanno assicurato la loro adesione autorità, parlamentari e studiosi dei problemi petroliferi.

# SCRIVANIA

### Il caso Mauriac

Il caso del divorzio fra Mauriac e l'*Express*, dopo una collaborazione di molti anni che fu una lezione di rispetto della libertà e d'accettazione del dissidio, merita di essere osservato. Mauriac ha avuto, dopo quegli anni di inimicizia amichevole, una specie di scrupolo a restare una delle colonne del giornale nemico di De Gaulle; e se ne è andato, sempre amichevolmente.

E' un'illusione che cade? Forse non si può scrivere in un giornale di idee nettamente opposte alle proprie? In verità, Mauriac e l'*Express* coincidevano nel culto della libertà, in un forte spirito democratico, in un appassionato senso di rivendicazione dei deboli, degli inferiori, dei più infelici; difesero gli algerini torturati e denunciarono le torture, vollero la pace in Indocina. Mauriac però era un cattolico, l'*Express* laicista; Mauriac appoggiava De Gaulle come il restauratore della libertà, l'*Express* vedeva in lui un usurpatore e un offensore dell'ortodossia parlamentare. Ora che Mauriac se n'è andato, il direttore Servan-Schreiber, dandogli l'addio, commette un'ingiustizia; lo saluta con fredda amicizia e attribuisce la sua decisione, anzichè al dissenso nel giudicare De Gaulle alla devozione personale che lo scrittore guascone ha per il generale:

«Certo, siamo in disaccordo sul metodo di De Gaulle, ma non è cosa nuova, e non è stato questo il motivo della rottura. Ciò che ha deciso Mauriac è una certa devozione.

«Quando ministri e governatori mentivano sfrontatamente e coprivano i torturatori, Mauriac, insieme ad André Malraux, a Martin du Gard e a Camus, redasse il manifesto che rivelò l'atrocità delle torture. Due di loro sono morti. E gli altri due? Perchè Malraux è diventato il servo docile del potere? E perchè Mauriac così timido?

«De Gaulle ha ottenuto quel lo che non ottenne nessun agente di corruzione. Un enorme rispetto per lui ha schiacciato il dibattito. Mauriac ama De Gaulle come gli inglesi amano la loro regina».

In anticipo, Mauriac rispondeva la settimana prima:

«Il dramma dei tre anni nel 1958-59-60 appare chiaramente da questi miei taccuini. Come forza di resistenza alla minaccia diretta dei militari, la sinistra in Francia non esisteva più. Per ciascuna mente non prevenuta, è chiaro che la mia difesa di De Gaulle non è dettata dal sentimento ma dalla ragione, e che l'astio della sinistra contro De Gaulle somiglia a quello di un personaggio letterario contro l'uomo che l'ha trattenuto sull'estremo orlo dell'abisso».

Questa avventura della stampa francese può essere brevemente riassunta così. S'è instaurato un libero colloquio nel dissenso tra la squadra della sinistra intellettuale e laicista dell'*Express* e un cattolico di sinistra, socialmente apertissimo, ma assai critico nei riguardi di un degenerato regime di assemblea. Il dialogo ha dato luogo a crescenti dissonanze, e a un certo punto la campagna contro De Gaulle dell'inquieto settimanale ha portato Mauriac a rinunciare. Ecco tutto. Diremmo che l'uscita di Mauriac dall'*Express* non solo non inficia la lunga collaborazione, ma ne cosferma la nobiltà e — ecco la morale per l'Italia dove queste cose non succedono mai — la possibilità.

### Il gran processo

Finalmente uno studio chiarissimo sul processo Eichmann: lo dobbiamo al prof. Trevor Roper, l'autore degli *Ultimi giorni di Hitler*, del quale l'*Opera Mundi* ha diffuso un articolo scritto sui banchi del tribunale di Gerusalemme e ricco di bagliori illuminanti.

La cattura e il processo di Eichmann sono stati una difficilissima opera personale di Ben Gurion. Si trattava di violare la sovranità argentina, di sfidare le leggi internazionali chiamando in giudizio un tedesco per delitti commessi in Germania; di esporsi a una ribellione giuridico-politica degli altri Paesi. I rischi erano immensi. Ben Gurion ha trionfato.

Vediamo ora i motivi del processo. Ecco il primo:

«Ben Gurion è riuscito a rifare l'unità del suo popolo. Profondi dissidi interni erano scoppiati in Israele. Oggi quei litigi si sono spenti o sono mascherati da un'ammirazione generale per l'abilità del Primo Ministro. Tutti i partiti israeliani, dall'estrema destra alla estrema sinistra, si ritrovano uniti su questo punto».

Il secondo motivo non è meno importante:

«Ben Gurion sa che l'esistenza di Israele *non va da sè*; tutt'intorno allo Stato sono nemici gelosi che ne chiedono ogni giorno la soppressione. Essi vedono in Israele forse l'ultima forma dell'imperialismo europeo. Quelle ondate di immigranti non sarebbero per caso l'equivalente delle armate cristiane che erano venute a fondare sulle stesse rive, parecchi secoli prima, l'effimero regno di Gerusalemme? Perchè sopporteremmo i nuovi invasori più a lungo dei precedenti?

«Questo pericolo minaccerà sempre Israele se si dissolverà il dinamismo dell'epoca dei pionieri. Epperò occorreva ricordare quel dinamismo e quell'epoca, specialmente a coloro che non li hanno conosciuti. Quale modo migliore di rianimare i ricordi degli Israeliani che il processo pubblico, non tanto di Eichmann, quanto del sistema contro il quale lo Stato di Israele si fondò?».

E' veramente uno squarcio illuminante, e non toglie nulla, anzi dà conferma, alla vulnerabilità giuridica dell'iniziativa del processo. E spiega forse anche la singolare irritazione, la sconcertante levata di scudi, l'aberrante difesa che si può trovare in un gran numero di lettere inviate in questi giorni a favore di Eichmann ai quotidiani italiani. La grande spiegazione, sotto la luce della pubblicità mondiale, di ciò che accadde nei campi di sterminio e la mobilitazione spirituale del pubblico europeo di fronte a simili ricordi, sono temute come un colpo dannosissimo da certe forze ancora presenti e non solo allo stato di larva o di memoria romantica. Gli israeliani lo sanno. Hanno lanciato un contrattacco preventivo, contro qualche cosa di silenzioso che li minacciava.

**Riccardo Forte**

Alla Fiera di Parigi davanti al padiglione dell'India si viene accolti da questa giovane e graziosa donna nel tradizionale costume. Sullo sfondo, un'imponente statua del dio Shiwa

UNA MOSTRA DEL MUSEUM OF MODERN ART

## Disegni americani al Festival dei Due Mondi

### Sono dei maggiori artisti contemporanei U. S. A.

Roma, 24

Il Museum of modern art di New York organizza a Spoleto, in occasione del Festival dei due mondi, una mostra di disegni americani moderni, che è posta sotto gli auspici dell'International council at the museum of modern art di New York.

La mostra sarà allestita nel Palazzo Ancaiani di Spoleto, recentemente restaurato, sede del Centro studi per l'alto medioevo, che ha messo cortesemente a disposizione le sue sale.

La mostra comprende settantadue disegni, acquarelli e guazzi, di 45 artisti americani contemporanei. La scelta delle opere è stata fatta dal sig. William S. Lieberman, conservatore del dipartimento dei disegni e delle stampe del Museum of modern art.

Nella mostra figureranno opere dei maggiori artisti contemporanei americani: Abularach, Albers, Alcalay, Altman, Bloom, Blume, Bouchè, Brice, Byars, Corbett, De Kooning, Doherty, Drumlevitch, Feinberg, Feininger, Glarner, Gorky, Graves, Helsy, Johns, Kline, Krisel, Kuniyoshi, Levine, Liberman, Lindner, Longo, Maciver, McGarrell, McHarney, Motherwell, Navcklan, Pollock, Ratkal, Rattner, Rauschenberg, Rivers, Shahn, Takal, Tobey, Wyeth.

Il Museum of modern art di New York ha affidato l'incarico dell'organizzazione e dell'allestimento della mostra al dott. Giovanni Carandente, della Sopraintendenza alle gallerie di Roma.

### IL CONVEGNO TORINESE su museo e architettura

Torino, 24

Presso l'Unione industriali sono proseguiti stamani i lavori del convegno internazionale su «Museo e architettura» indetto dall'«International Council Of Museums» (ICOM), una diramazione dell'UNESCO che sovrintende ai musei di tutte le nazioni aderenti. Partecipano al convegno architetti e direttori di musei italiani e stranieri provenienti da 12 paesi.

Stamane è stato discusso il secondo rapporto coordinato del prof. Bruno Molajoli, direttore generale delle belle arti, e del prof. Franco Albini, della facoltà di architettura di Venezia su «Il monumento storico, quadro del museo moderno: principi, problemi, esperienze».

Nel pomeriggio, i partecipanti al convegno si sono recati in visita al compresorio di «Italia 61».

### Precisazione di antiquari sul falso Greco

Firenze, 24

L'Associazione antiquari di Italia e per essa il suo presidente Giuseppe Bellini, comunica: «In relazione al «caso» del falso Greco recentemente entrato nelle collezioni del Museo Poldi Pezzoli, ritiene di dover fare alcune precisazioni intese ad impedire qualsiasi equivoco da parte del pubblico nei confronti degli antiquari appartenenti all'Associazione antiquari d'Italia.

«Infatti, dal momento in cui è stata ammessa la non autografia del dipinto, la stampa si è espressa molto genericamente circa il modo con cui il quadro stesso è stato acquistato sul mercato. Ciò potrebbe far pensare che qualche mercante avesse tratto profitto in simili circostanze, mentre, al contrario, è noto come la «Crocifissione» falsamente attribuita al Greco sia giunta al Museo Poldi Pezzoli per vie assolutamente diverse».

IL «FUNZIONARISMO» ESISTEVA GIA' AI TEMPI DI DOSTOEWSKIJ

# Avvolge la grande Russia come una fitta tela di ragno

## E' una piaga, perchè spesso indebolisce o sopraffà la libertà di coscienza favorendo l'astuzia, ma i cittadini ne vedono solo il lato della sicurezza

Leningrado, maggio

*E' sempre appassionante andare e venire a piedi, senza che nessuno vi guidi, per una città sconosciuta. In Russia lo è ancor più, perchè, alla soddisfazione di vedere tante cose nuove, si aggiunge la meraviglia di poterle scoprire da soli, girando di propria iniziativa, e addirittura a zonzo, frammischiandosi coi passanti, perdendosi tra la folla nei grandi magazzini, nei mercati o nella metropolitana, entrando nei negozi e scendendo per il solo piacere di sapere che cosa vi si vende e quali sono i prezzi, e sostando infine nei giardini, ove indugiano donne anziane con bimbetti — nonne che portano a passeggio i nipoti — e ove qualche pensionato legge, in piedi davanti alle tabelle su cui vengono affissi i giornali, o seduto al sole su una delle lunghe ed eleganti, veramente imperiali, panchine bianche.*

*Il poter girare nelle città sovietiche tutti soli, senza che nessuno badi a voi (anzi, addirittura, senza che nessuno mostri di notarvi come straniero), è veramente una sorpresa. Non avevamo sentito dire che si deve sempre uscire attruppati, in comitive guidate, e che non si può muovere un passo fuori del gruppo senza venire richiamati? Ciò accade ai viaggiatori di classe turistica, che vengono condotti in giro tutti assieme in torpedone (come in ogni paese del mondo, del resto), e che prendono i pasti tutti nello stesso locale all'istessa ora; ma non ai viaggiatori della classe di lusso. Chi compia nell'URSS un viaggio individuale — seppure in compagnia di alcuni amici — pagando la tariffa di lusso, oltre a godere negli alberghi e nei ristoranti di un trattamento corrispondente, e oltre a disporre per tre ore al giorno di una macchina a lui riservata, e, nei momenti in cui gli faccia comodo (e sono molti), di una guida-interprete anch'essa adibita esclusivamente a lui, può andare e venire del tutto solo come meglio gli piaccia, secondo i propri programmi o a capriccio.*

### Grigiore in superficie

*Di tale possibilità ho approfittato molto largamente; e devo ad essa la sensazione piena — in contrasto con molti racconti altrui — della larga e pullulante normalità della vita sovietica, alquanto grigia in superficie, al nostro sguardo, ma sincera nel fondo. Nè inferno nè paradiso, come vorrebbero alcuni opposti e vieti luoghi comuni, ma normalità. «E allora? — mi chiederà qualcuno stentando a raccapezzarsi (forse lieto o forse deluso, a seconda della sua posizione sociale e delle sue idee politiche) — Allora la vita comunista è la stessa che da noi, non c'è alcuna differenza?».*

*Adagio. Ce n'è, e quanta! Ma in un clima di normalità, come sempre quando le cose, fra innovazioni e sopravvivenze, si sono assestate, col tempo, in un nuovo equilibrio: ossia quando è divenuto un costume di vita, entro il quale le nuove generazioni sono nate, anche ciò che sconvolgeva i padri. Osservando la vita sovietica si ha — lo ripeto — un'impressione di completa e pacata (molto pacata, e alle volte arguta) normalità, nonostante certi aspetti che sulle prime, a chi venga dall'Occidente, paiono da paese in stato di emergenza. Una normalità indiscutibile, dunque; ma insieme — questo è il punto capitale! — una normalità ben diversa dalla nostra.*

*Bisogna riflettere, evitando giudizi affrettati; che nascono, in genere, da pregiudizi, da ambo le parti, e da ombre di conformismo quasi inevitabili anche negli spiriti più liberi. Perchè gli uomini considerano anormale tutto ciò che si discosta dalla loro normalità? Possono darsi diverse normalità? Ce lo insegna la natura, in quanto esistono degli esseri che vivono respirando nell'aria, come noi, e altri che vivono trovando da respirare nell'acqua. Viaggiando nell'URSS mi è tornata spesso alla memoria un'osservazione di Montaigne. La forza del costume è talmente forte — egli dice — che gli uomini considerano fuori della ragione tutto ciò ch'è fuori del costume.*

*A noi occidentali non marxisti, la vita sovietica sembra fuori della ragione per il fatto ch'essa è fuori del nostro costume; allo stesso modo, la vita occidentale, la vita che noi viviamo ogni giorno, sembra fuori della ragione ai cittadini sovietici, per il fatto ch'essa è fuori del loro costume.*

*I pochi che «scelgono la libertà», tipo Victor Kravcenko, non devono farci ritenere che i russi e gli altri cittadini dell'URSS guardino all'Occidente come a un mondo migliore di quello in cui essi vivono. Il pensiero del nostro mondo (ch'essi mal riescono a figurarsi, naturalmente) deve incuter loro disagio, se non anche sgomento e angoscia; nonostante l'attrazione che certo provano, specie le donne, per alcune nostre particolarità voluttuarie ed eleganti.*

*E non è da credere che tale disagio e tale sgomento siano dovuti esclusivamente alle deformazioni operate dalla propaganda politica del regime sovietico. Io sono convinto che la maggioranza dei cittadini dell'URSS vede nell'Occidente qualcosa di vertiginoso e di caotico — di troppo caotico, e di umanamente duro — per il solo fatto ch'è nata e cresciuta entro un sistema del tutto diverso.*

*Oltrechè dallo sfruttamento economico degli uomini da parte di qualche loro simile, oltrechè da questo conclamato «schiavismo» (è curioso, e anche sintomatico, che i due mondi si rinfaccino a vicenda lo schiavismo, capitalistico da un lato, statale dall'altro), i cittadini sovietici che guardano a noi sono certo turbati da quel senso d'instabilità, di labilità, e quindi d'insicurezza umana, che in Occidente è connesso col lavoro, con le fortune e con le carriere (specie se libere) dei più; malgrado le nostre assistenze e previdenze sociali, ch'essi probabilmente ignorano.*

*In un paese, o meglio in una confederazione di paesi, ove, salvo qualche eccezione più che trascurabile, è stato sradicato il lavoro indipendente; in una confederazione ove tutti lavorano per lo Stato oppure per aziende o cooperative soggette o legate saldamente ad esso, si forma nell'intera collettività — persino nell'operaio e nel contadino, persino nel venditore di frutta e verdura, che ha la sua panchetta in strada e che dipende da un ministero — la psicologia del funzionario. Funzionari e funzionarismo: già ai tempi di Dostoewskij, Pietroburgo offriva un quadro fittissimo di questo fenomeno; ma esistevano allora in Russia anche diversi e fiorenti vivai di gente libera, restia ad ogni impiego pubblico, ad ogni incarico ufficiale, primi fra tutti quelli di Mosca, alimentati dall'Università e dai circoli intellettuali che facevano capo ai grandi scrittori dell'epoca, a Tolstoj, e più tardi a Cechov. Oggi è come se il fenomeno, che un tempo caratterizzava in pieno, o quasi, la sola Pietroburgo, si fosse allargato sino a comprendere, in una immensa tela di ragno, l'intera Unione Sovietica. Di modo che la dittatura del proletariato si presenta, in realtà, come una dittatura di alti funzionari su funzionari medi, piccoli, minimi e minimissimi. (Dittatura ch'è controllata e mitigata, d'altronde, proprio dai pochi che non sono funzionari: dalla critica, spesso fine e animosa, degli scrittori, che hanno quindi un compito, nella Russia odierna, di un'importanza che, a guardare le cose dall'Occidente, si stenta ancora a cogliere e a valutare appieno). All'uomo che sia abituato, da funzionario, a percepire immancabilmente, a scadenze precise, la propria paga, sia pure modesta, non sorride il lavoro libero, con la necessità ch'esso comporta di conquistarsi il danaro in modo diretto, facendolo scaturire a volta a volta, talora con sudore di sangue, dalle tasche dei propri simili. Se così è dovunque, lo è più che mai in Russia, per quella mancanza d'iniziativa dei singoli (derivante, direi, da una mancanza di aggressività, congenita nell'indole russa) che ha reso necessari, ben prima dell'affermarsi del comunismo, massicci interventi di Stato.*

*Non vi è dubbio che il funzionarismo è una piaga, perchè spesso indebolisce o sopraffà la libertà di coscienza in vista della carriera, favorendo l'astuzia e sviluppando arti subdole; però i cittadini sovietici, che vengono avviati al lavoro all'uscita da ottime scuole (ottime, sembra, anche per l'educazione del carattere), ne vedono soprattutto l'altro lato: quello della sicurezza, della stabilità, e quindi della tranquillità per l'intera esistenza. Va aggiunto che il mondo non ha mai conosciuto, probabilmente, una così formidabile e repentina immissione della donna in attività che un tempo erano considerate esclusivamente maschili, quale si è verificata in Russia e in tutta l'URSS dopo la presa del potere da parte dei comunisti. In questo modo, una collettività dalla psiche alquanto più femminile che non quella di altre nazioni (com'è sempre stata la collettività russa, la quale domanda, appunto perciò, di essere retta, anzi dominata, da governi autoritari, cioè spiccatamente maschili) si è femminilizzata, in quelle che sono le sue sfere sensibili, ancor più. Senza contare che un'ulteriore femminilizzazione le è venuta dalla scomparsa, entro la sua compagine, di ogni esempio di quelle carriere libere e di quelle iniziative private in cui da secoli si afferma, nella vita sociale, un certo spirito virile, insofferente di discipline esteriori. Ebbene: corrisponde alla mente e all'animo femminile, eminentemente domestici anche fuori dalla propria casa, la tendenza a coprire ruoli di assistenza, di collaborazione, di segreteria, e altri consimili: la tendenza, insomma, a esplicare, nell'uno o nell'altro ramo delle varie attività, mansioni che richiedono intuito, preparazione e regolarità, ma anzitutto sottomissione alle direttive, oltrechè morbidezza, o flessibilità, e che siano esenti da rischi di carriera. Non corrisponde invece alle attitudini mentali e psichiche della donna quell'impulso, piuttosto duro, anche nella coerenza, a esercitare attività individuali del tutto indipendenti e d'alta responsabilità personale, ch'è tipico, attraverso ascese e cadute, della parte più intraprendente e più rappresentativa della società occidentale.*

*La normalità di un mondo come il sovietico, strettamente controllato e guidato, che accetta femminilmente controllo e guida, è dunque quella, disciplinata e insieme protetta, severa e tuttavia cordiale, macchinosa e ciò nonostante umana, di un immenso collegio; entro il quale i capi e i membri del partito comunista fungano da dirigenti, da istitutori, da sorveglianti. L'URSS è una enorme e meticolosa casa di educazione, dai sistemi complicati e semplici ad un tempo (inquantochè ciò che vale per l'uno vale per diecine di milioni d'altri); e lo dimostra anche il fatto che le infrazioni alla regola comune finiscono per somigliare a scappatelle, o a mancanze inqualificabili, da scolari: i sovietici colti in deviazione flagrante hanno sempre l'aria, specie se fanno l'autocritica, di ragazzi presi per l'orecchio.*

### Senza sorprese

*Detto questo, per illuminare almeno in parte quella ch'è la normalità senza sorprese, equilibrata, e anche riposante, del mondo sovietico, riuscirà più facile comprendere come la nostra libertà di lavoro, di commercio e d'iniziative d'ogni genere, debba sembrare ai russi il caos di una giungla, dove si può venire divorati da un istante all'altro da una bestia più grossa. Guardando con gli occhi del cittadino dell'URSS, tutto in Occidente deve parere anormale e inquietante.*

*Può darsi che oggi i sovietici aspirino, ognuno nel proprio settore, a un po' di autonomia, come aspirano ad alcuni miglioramenti di vita; ma non alla nostra libertà. Se per caso l'avessero, io credo che verrebbero colti da stordimento, se non da vertigine, quasi si trovassero davanti a un vuoto minaccioso. Essi sono come i bambini abituati a venir condotti per mano, che guai se perdono quel contatto e si smarriscono tra la folla.*

*E' possibile tentare un raffronto tra le due opposte normalità, per stabilire quale, almeno da un punto di vista particolare, sia — per così dire — la più normale? Se si accetti che normalità significhi soprattutto adeguamento psichico a quelle che sono le condizioni materiali di un determinato tipo di esistenza, non vi è dubbio che la vita nell'URSS, caratterizzata dall'accettazione ottimistica da parte delle masse di ciò che il governo dà loro, è più normale che in Occidente; dove assistiamo a una lotta continua ed esasperata di intere categorie per il miglioramento parziale o totale delle loro condizioni, anche quando esse sono sensibilmente superiori a quelle di cui si appagano le stesse categorie nell'Unione Sovietica.*

**P. A. Quarantotti Gambini**

La signora Jacqueline Kruschel, americana di origine francese, è stata il duecentomillesimo passeggero del «Cristoforo Colombo». Ha avuto, per l'occasione, i festeggiamenti di rito

L'attrice americana Angie Dickinson costituisce con Gabriele Ferzetti la coppia dello schermo su cui si appuntano gli interrogativi più pettegoli. Qui sono ripresi in un «night» di Roma

*MENTRE SI ANNUNCIA UNA STAGIONE TUTTA D'ORO*

# A Caorle è esplosa la «nuova frontiera»

## *Con un impeto pionieristico da Far-West il «boom» edilizio rivela come in una radiografia il romanzo dell'architettura*

Caorle, maggio

In questo maggio ancora balordo il camping di Caorle più che su una spiaggia adriatica, e quindi mediterranea, sembra aggrappato a qualche costa ventosa del Mare del Nord. Rovesci e spruzzate d'acqua, cavalcate di nubi, poche aperture celesti e un vento gagliardo fanno delle sue dune di sabbia, coperte da bassa vegetazione verdescura, lo sfondo per un film del terribile Dreyer più che per quello di un idillico Emmer. Soltanto negli avvallamenti riesce a depositarsi un po' di quiete e di caldo, ma basta mettersi in piedi e camminare nel selvatico labirinto per risentire i brividi e veder sussultare i teli delle tende. Perchè quello che vale — almeno per le gente del Nord — è il calendario e non il termometro, e perciò a Caorle, come a Bibione, a Lignano o a Jesolo, sono già arrivati gli ospiti di pelle bianchissima, disposti a tutto pur di stendere al sole adipe e ossa ad asciugare dell'umido accumulato nel lungo inverno.

La storia non è nuova, tant'è vero che s'è fatta consuetudine. La scoperta massiccia dell'ampio orlo di sabbia racchiuso tra Venezia e Grado ha assunto in questi anni aspetti di autentica invasione. Nuove invece — almeno per Caorle — sono le speranze di gloria archeologica che accompagnano queste corse al Sud. Il fenomeno che fino a poco tempo addietro veniva chiamato «sesto continente» oggi ha nome «secondo universo», ma in realtà è ancora qualcosa di più: è una variazione del mondo dei «sub», perchè, abbandonato il fucile, adesso si pratica la cosiddetta archeologia in immersione, alla ricerca di favolose testimonianze del tempo perduto.

La fama è volata rapidissima. Da quando la scorsa estate un sommozzatore affiorò qualche centinaio di metri al largo della diga che protegge Caorle dalle mareggiate, brandendo come un trofeo il frammento di un bassorilievo romano, i pesci dei dintorni hanno avuto vita tranquilla. Si pensò alla leggenda di una Venezia sommersa (dicono di fronte a Malamocco), ci si ricordò del porto della vicina Altino (lenta preda della laguna), alla città romana di Baia, nel golfo di Napoli, e ai resti di Sabathra e Leptis Magna. Ed ecco allora ricordarsi che Caorle è la Caprulae dei romani, porto probabile di Concordia Sagittaria; e il fenomeno dei bradisismi negativi fornire la chiave del suggestivo dramma.

Alle prime immersioni un po' scettiche era presto seguita la meraviglia: sul fondale di sabbia si riconoscevano poco alla volta i resti di antiche costruzioni gelosamente camuffate dalla rigida morsa dei frutti di mare o dalla dolcezza non meno tenace delle alghe. La soddisfazione della cena a base di pesce catturato con le proprie mani veniva così superata dalla gioia di un'anfora rotta. Violare i misteri di una civiltà sepolta solleticava lo spirito di avventura e aiutava ad ammazzare i peccati di gola. Non c'è stata una rivoluzione, una corsa all'archeologia sommersa, o allo snobismo di una nuova moda. Forse i colloqui sul fondo, ancorchè stupendi di immagini e di sensazioni, impegnano troppo fisicamente (il rischio è sempre vicino) per concedere queste distrazioni; ma intanto Caorle — come si dice adesso — è «nel vento», e un po' di questa gloria la deve anche al suo secondo universo. Le numerose macchine che in questi giorni dal ponte sul Tagliamento infilano veloci i rettilinei di asfalto che portano a Caorle, hanno targhe di mezza Europa e di tutta Italia. Intorno lo stesso Mondrian non avrebbe segmentato con più armonia campi di granturco e vigne, lunghi filari di alberi e canali. L'invito al mare si presenta ordinato e dolcissimo, e la stagione si annuncia tutta d'oro.

Dal canto suo Caorle non attende la beneficiata standosene seduta. Salvo il nucleo antico, che conserva delicati timbri veneziani senza scadere nel lezioso (una castigatezza di forme stemperata fino al bozzetto da una tavolozza di pastelli che nelle case non va mai oltre il primo piano), il resto è tutto uno stimolante romanzo dell'architettura. Pilastri di cemento, pareti di mattoni, case ancora scoperchiate o traforate dalle occhiaie delle finestre cui mancano i serramenti; e poi altri edifici già abitati ma senza intonaco, a mostrare come in una radiografia i segreti del muratore, altri appena giunti alle fondamente ma con i materiali accatastati e pronti là vicino; alberghi con la hall e il bar già arredati e qualche piano che deve andare ancora in alto (alberghi a due passi dalla battigia, nelle cui stanze il mare sembrerà entrare giorno e notte).

Le costruzioni nuove, specie verso porto Santa Margherita, conquistano la sabbia con l'impeto di pionieri del West; al centro invece assumono le prospettive più dense di un «boom» edilizio in piena salute, fervido di iniziative, coraggioso, entusiasta e perciò anche un po' improvvisato nella sua linea urbanistica. In realtà gli estremi di questa «nuova frontiera», che per Caorle antichissima equivale a una sorta di resurrezione, sono saldamente piantati in terra. La febbre di arrivare in tempo è giustificata dalle richieste sempre superiori alle offerte. E poi c'è il vantaggio non indifferente del nucleo storico, non privo di fascino, che promette al turista qualcosa di più d'una spiaggia. Le stratificazioni dei secoli sul volto di Caorle garantiscono intermezzi di poesia; come il faro-campanile della Madonna degli Angeli, guida ai pescatori di notte; come il campanile cilindrico della basilica, vecchio di quasi mille anni, guida di giorno ai naviganti di tutto questo arco che a volte tra cielo, mare e terra sembra senza confini.

**Libero Mazzi**

# CRONACA DELLA CITTA'

FATTIVO INTERESSAMENTO DEL SEN. BOSCO

## I problemi della scuola all'attenzione del Ministro

**Discussa con i Rettori la legge dei 45 miliardi — Gli incontri con autorità, insegnanti e studenti**

Intensa e piena di incontri è stata la giornata triestina del Ministro della Pubblica Istruzione sen. Giacinto Bosco. In mattinata, dopo l'incontro alla stazione centrale con le massime autorità cittadine, il Ministro si è intrattenuto a lungo in Prefettura con il Commissario del Governo dott. Palamara; al termine poi della cerimonia nell'Università degli studi, dove aveva appuntato la Medaglia d'oro sul gonfalone dell'Ateneo, il sen. Bosco ha ricevuto una rappresentanza delle autorità scolastiche di ogni ordine e grado, con le quali si è intrattenuto sui problemi particolari e generali della scuola [illegible]

[illegible]

Sabato e domenica il congresso della D.C.

[illegible]

Sospeso per domani lo sciopero delle autolinee

[illegible]

Fervida atmosfera all'assemblea dei Volontari

[illegible]

I premi della «Dante» agli studenti conferenzieri

[illegible]

## Torna al Comune l'iniziativa per il latte

**Non ancora notificata la diffida alle Coo-Op**

Sul «fronte» del latte, gli echi della battaglia, lungi dall'essersi spenti, perdurano [illegible] e non è dato di prevedere quando potrà venir posta la parola fine. Infatti, dopo l'invio da parte della Prefettura al Sindaco della lettera con la quale il Comune veniva invitato a procedere al ritiro della licenza alle Cooperative Operaie per la vendita del latte negli spacci del Super Coop a 70 lire al litro, la vendita nella giornata di ieri è continuata come nei giorni scorsi [illegible]

[illegible]

Scegli la libertà nascosto sotto il pesce

[illegible]

UNA LINEA D'AVANGUARDIA IN EUROPA

## In meno di sei ore il treno porterà da Trieste a Torino

*Entro l'anno saranno migliorati gli impianti lungo i 577 chilometri dell'intero percorso*

L'ossatura principale del sistema ferroviario italiano potrebbe essere raffigurato, in sintesi, da una gigantesca lettera T, di cui il tratto orizzontale è costituito dalla linea Torino - Milano - Brescia - Verona - Venezia - Trieste e quello verticale dalla linea Milano - Bologna - Firenze - Roma - Napoli. Entrambe queste arterie sono oggi letteralmente sature di un traffico che tende sempre più a crescere ed entrambe sono, tra le poche linee delle Ferrovie dello Stato, in costante attivo. E' difficile dire quali di queste due linee abbia maggiore importanza, se la Torino - Milano - Trieste o la Milano - Bologna - Roma - Napoli.

La prima, che segue, grosso modo, il quarantacinquesimo parallelo di latitudine Nord lungo tutto il suo percorso, è anche una linea internazionale che congiunge la frontiera francese a quella jugoslava. Da essa, inoltre, si dipartono verso la Svizzera e verso l'Austria tutte le più importanti linee internazionali di valico alpino. La Torino - Milano - Venezia - Trieste allaccia, infine, le più importanti città e zone industriali della Valle Padana. Non solo, ma sul tratto Milano - Brescia - Verona confluisce in essa anche il traffico della Genova - Milano e quello che da Milano va al Brennero e viceversa. Ciò spiega come su nessuna linea ferroviaria italiana a doppio binario — fatta eccezione del tronco Milano - Bologna, della Milano - Napoli — si sta determinando una saturazione del traffico pari a quella che già conosce il tratto Milano-Verona.

Eppure l'importanza di questa grande linea, vera e propria «spina dorsale» del sistema ferroviario dell'Italia settentrionale e che, tra l'altro, congiunge due mari, il Tirreno e l'Adriatico, nonchè tre dei massimi porti italiani: Genova, Venezia e Trieste, è stata fino a ieri piuttosto negletta, il che può sembrare persino incredibile. La Torino - Trieste è stata, infatti, l'ultima linea importante ad essere elettrificata. E soltanto il mese scorso l'elettrificazione è stata alfine introdotta sul tratto, pur importantissimo, Torino - Milano!

Con l'avvento della trazione elettrica su tutta questa già trascurata arteria, internazionale e intermarittima a carattere veramente vitale per il nostro paese, si sono conseguiti tre vantaggi ben distinti, vale a dire: l'aumento della velocità dei convogli, il che riduce la durata dei viaggi; l'aumento della lunghezza dei treni, data la maggior potenza dei locomotori elettrici rispetto alle tradizionali locomotive a vapore, il che si traduce in una migliore utilizzazione di questa linea e, infine, una rilevante economia nell'esercizio.

Per fortuna, negli ultimissimi anni si è incominciato a dedicare alla Torino - Trieste delle cure particolari per poterla potenziare al massimo del possibile, lungo i suoi 577 km. Un obiettivo veramente ideale sarebbe stato quello di raddoppiarne i binari portandoli da due a quattro, come è avvenuto sulle più importanti arterie ferroviarie francesi, inglesi e tedesche, il che purtroppo risulterebbe materialmente quasi impossibile se si tiene conto che lungo la Torino-Trieste, in una regione fittamente industriale, i centri abitati si susseguono a breve distanza e i nodi ferroviari, taluni di eccezionale importanza come di Milano e di Verona, sono numerosi. Si è perciò cercato di utilizzare al massimo i due soli binari di questa linea. A tale scopo si sta procedendo al rinnovamento delle rotaie su un percorso di 577 chilometri.

Un'ottima massicciata, delle traverse più frequenti e rotaie pesanti saldate assieme, costituiscono le premesse di una più elevata velocità, realizzabile con la massima sicurezza.

A lavori ultimati su tutta la linea, sarà possibile, per i treni rapidi più celeri compiere il percorso Milano-Venezia in due ore e un quarto, il percorso Milano-Verona in un'ora e quindici minuti e il tratto Milano-Torino in meno di un'ora e mezzo. E sarà pure possibile recarsi — sempre utilizzando i rapidi — da Torino a Venezia in tre ore e cinquanta minuti, circa; da Torino a Trieste in poco meno di sei ore. Infine, qualche decina di minuti si potrebbero ancora guadagnare facendo sostare, almeno gli elettrotreni rapidi, a Milano Lambrate, risparmiando, così, qualche chilometro di percorso nei due sensi, essendo Milano Centrale una stazione terminale.

A che punto sono oggi i lavori destinati a trasformare la Torino - Venezia - Trieste nella più moderna ed efficiente linea italiana? Ecco, trecento chilometri di rifacimento sono stati già ultimati. Il rimanente sarà compiuto entro l'anno. E sempre in quest'anno si conta di ultimare i lavori sull'importantissimo e trafficatissimo tronco Milano-Brescia, di 82 chilometri che è compreso nella giurisdizione del Compartimento ferroviario di Milano. Anche gli ordinari treni diretti e direttissimi, oltre ai rapidi, beneficeranno, naturalmente, del nuovo armamento di cui viene dotata la grande «trasversale ferroviaria italiana», armamento per il quale sono stati spesi fino ad oggi dieci miliardi di lire. Per questi treni, infatti, il percorso Milano-Venezia verrà ridotto a qualcosa di meno di tre ore. E sempre che non faccia difetto il materiale rotabile, nuovo e moderno, la Torino-Trieste diverrà una delle migliori linee d'Europa.

UNA MERITORIA E RIUSCITA OPERA DELLA SELAD

## Pronta a Grignano l'ampliata strada del porto

La strada che dalla statale [illegible] al porticciolo di Grignano [illegible]

[illegible] potranno essere occupati per lo ampliamento della sede stradale. La seconda variante dovrà rappresentare un notevole lavoro di sbancamento, poichè la carreggiata penetrerà in un terrapieno a monte della sede attuale.

In margine al completamento parziale della strada che scende a Grignano, c'è da ripetere l'opportunità di una pavimentazione del piazzale che si estende a sinistra del molo principale, per eliminare la zona paludosa che si presenta come tale specie dopo i giorni di pioggia e soprattutto per dare un aspetto più finito a quella parte del porticciolo, dove il Genio civile ha costruito i magazzini per i pescatori, dando alla conca una nuova pennellata di tipicità.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, esporrà all'asta martedì e sabato pegni preziosi; lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato pegni non preziosi, emessi o rinnovati fino alla data 30 settembre 1960 se a scadenza sei mesi e 15 gennaio 1961 se a scadenza tre mesi.

### CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 20.5, minima 13.8; umidità 69 per cento; pressione mb. 1015.7, in lieve aumento; temperatura del mare 17; vento km. 2 da O-NO; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 4.3.

Oggi: Sant'Urbano. Il sole sorge alle 4.25, tramonta alle 19.40. La luna nasce alle 14.20, tramonta domani alle 2.35.

Maree - OGGI: alta alle 6.32, cm. 10 e alle 18.39, cm. 41 sopra il l. m.; bassa alle 12.05, cm. 23 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 7.16, cm. 18 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2; Marchio, via Ginnastica 44; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'Oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: un I e un II ufficiale coperta, patentati; un I, un II e un III ufficiali macchina patentati; 1 marinaio, cuoco, 1 mozzo coperta, a compartecipazione.

### STATO CIVILE

NATI: Sciucca Elga, Masutto Lorenza, Prodan Dario, Elvini Adriano, Barducci Rosanna, Mares Riccardo, Busecchian Claudia, Colautti Claudio, Parenzan Susanna, Grancampi Daniela, Amaranto Rossana, Lutman Cristina, Lutman Massimo, Di Meglio Carlo.

MORTI: Legat Mario anni 58, Putzinger ved. Krie Sewetter Maria a. 77, Apollonio Ida a. 77, Aielli Umberto a. 58, Glavina Lazzaro a. 45, Treskowskj ved. Cappuccio Alessandra a. 82.



NELLA SCUOLA MEDIA

### Riapertura dei termini per il «quadro speciale»

La segreteria provinciale del Sindacato nazionale scuola media comunica che il Provveditorato agli Studi di Trieste ha emanato in data 9 maggio la circolare contenente le disposizioni in favore degli insegnanti secondari aventi diritto alla legge 6 dicembre 1960, n. 1511 (Sciolis-Bologna).

La domanda, corredata dai documenti prescritti, deve essere presentata al Provveditore agli studi di Trieste entro il prossimo 8 giugno. Per ulteriori informaioni gli interessati possono rivolgersi all'ufficio del SNSM in via Duca d'Aosta 12, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19.

### Infortuni sul lavoro

All'alba di oggi, in un reparto del Pastificio triestino, in Rio Primario 1, il macchinista Giovanni Blasi di 22 anni, abitante in via del Sale 4, è rimasto vittima di un doloroso infortunio. Intorno alle quattro e un quarto, mentre stava effettuando la pulizia di un'impastatrice, il Blasi è finito accidentalmente con l'anulare sinistra tra gli ingranaggi della macchina che, muovendosi, gli hanno prodotto ferite lacero contuse con perdita di sostanze al dito. Il ferito è stato trasferito all'ospedale con un'autolettiga della CRI, e colà ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

SI APRE OGGI LA RASSEGNA INTERNAZIONALE

## L'ISPIRAZIONE RELIGIOSA NELL'ARTE DI DODICI PAESI

*Oltre centocinquanta gli espositori alla Marittima*

Nel pomeriggio, dalle ore 18, le bandiere di dodici Nazioni sventoleranno sui pennoni della Stazione marittima per indicare la partecipazione di artisti di altrettanti Paesi alla prima Mostra internazionale d'arte sacra. Alla cerimonia saranno presenti le massime autorità locali, critici ed espositori provenienti da ogni parte d'Italia. Da Monaco è giunta inoltre una delegazione ufficiale germanica, composta dallo scultore Max Faller, dall'architetto Alexander von Branca, dal critico di arte Johannes Schnell e dal signor Derix, proprietario dell'antico laboratorio di vetrate artistiche di Tottveil am Nekkar. Gli undici espositori americani saranno invece rappresentati dalla pittrice Mary Reardon di Boston, giunta appositamente a Trieste in aereo per questo importante avvenimento artistico.

Con l'odierna è la settima volta che Trieste ospita una mostra d'arte sacra, da quando, nell'immediato dopoguerra, la Associazione «amici dell'arte sacra» allestì la sua prima esposizione locale nella saletta della Galleria «San Giusto», in corso Italia. Nelle sue pur modeste dimensioni l'iniziativa ebbe allora un successo quasi insperato che si ripetè poi negli anni successivi (1948, 52, '54). Nel 1956 la Mostra d'arte sacra diventava «nazionale», con la partecipazione di oltre cento artisti di tutta Italia. L'ulteriore sviluppo era logico e naturale: la manifestazione doveva divenire «internazionale» ed a questo fine l'Associazione ha lavorato per cinque anni.

Questa edizione 1961 è stata quindi chiamata «prima», non soltanto a motivo della sua nuova impostazione in base alla quale la partecipazione è stata estesa alle Nazioni estere, ma anche con l'implicito augurio che abbia a ripetersi nel futuro. Le opere in essa esposte intendono offrire una panorama il più vasto possibile dell'arte sacra contemporanea, senza esclusioni di tendenza o di tecnica.

Complessivamente 155 sono gli espositori, con 167 opere di pittura, 79 di scultura e 48 di arte applicata. Nella sezione architettura figurano inoltre 38 riproduzioni fotografiche delle più recenti realizzazioni di 18 architetti e artisti diversi. Le Nazioni rappresentate sono: Austria, Brasile, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Israele, Italia, Polonia, Spagna, Svizzera, USA. Tra i grandi nomi presenti vanno ricordati Zadkine, Roualt, Congdon, Reinhardt, Reardon, Dragutescu, Foujita, Martini, Mascherini, Sironi, Spazzapan, Cantatore, Barrivera.

Ieri pomeriggio il Vescovo mons. Santin ha visitato in forma privata la Mostra, intrattenendosi con gli artisti germanici e la pittrice Reardon, con i quali si è vivamente congratulato per le opere esposte.

Il pubblico potrà visitare la Esposizione a partire da domani.

### Ospiti con chiavi false

I soliti ignoti hanno portato a termine ieri pomeriggio un «colpo» che però ha fruttato loro soltanto trentamila lire. Nell'intervallo di due ore e mezzo, quando l'appartamento di Mario Starace, situato al mezzanino di via Baiamonti 12/3, era momentaneamente incustodito, i ladri hanno eseguito il loro «lavoro». Tra le 16.50 e le 19.20, ora in cui il padrone di casa è rientrato, degli sconosciuti hanno aperto l'uscio con chiavi false, richiudendo la porta alle loro spalle.

VALOROSO COMBATTENTE E GRANDE PATRIOTA

## Ricordato «papà Romoli» dall'amico Oreste Rozzo

La nobile figura e l'opera altamente meritoria di Guglielmo Reiss Romoli, immaturamente scomparso un mese fa, sono state ricordate ieri pomeriggio per merito della sezione «C. Stuparich» dell'Associazione nazionale Granatieri di Sardegna, della Compagnia Volontari giuliani e dalmati e dell'Opera per l'assistenza ai profughi.

Nell'aula magna del liceo «Dante», alla presenza di numerose autorità, fra le quali il Sindaco dott. Franzil, il Presidente della Provincia dott. Delise e il Vescovo mons. Santin, e un folto stuolo di amici e compagni d'arma e di lavoro, il dott. Oreste Rozzo ha tenuto la commemorazione ufficiale dello scomparso, mettendone in luce le opere che di lui hanno fatto un valoro combattente e un grande patriota.

Ricordata la concessione della Medaglia d'argento al valore per i fulgidi atti di eroismo di cui Reiss Romoli è stato protagonista durante il primo conflitto mondiale, l'oratore ha rievocato le varie tappe della sua vita civile e i numerosi incarichi affidatigli, quale merito alla sua profonda competenza e alla sua dedizione al lavoro, che gli sono valsi l'ammirazione di tutti. Il lato profondamente umano e la grande bontà dello scomparso si manifestavano in una trepida affannosa sollecitudine per quanti si rivolgevano a lui per aiuti, appoggi, conforti. Collaboratori, commilitoni, amici ricorrevano al suo grande cuore pieno di comprensione e di fraterna rispondenza, e mai invano. Lontano dalla sua Trieste egli ne ha seguito le vicende con devozione di figlio riconoscente, tenendosi legato ai Volontari e profondendo le migliori cure ai «suoi granatieri», uno dei grandi affetti. Infinite sono state le sue premure per Giani Stuparich, colpito da grave morbo: e tutto fece sempre con delicatezza estrema, da vero gentiluomo, in silenzio, rifuggendo da ogni esibizione.

Dopo la tragedia della Venezia Giulia, nacque e crebbe in lui l'affettuosa sollecitudine per i profughi e gli esuli istriani e dalmati; cedendo al suo impulso generoso accettò nel '53, alla morte dell'ing. Sinigaglia, fondatore e primo presidente dell'Opera di assistenza, di succedergli nella presidenza. Lo aspetto educativo e il desiderio di mantenere vive le tradizioni giuliane e dalmate ebbero le sue più sollecite attenzioni. Lo chiamavano «papà Romoli», ed egli faceva di tutto affinchè i bambini dei collegi dell'Opera non sentissero la lontananza della famiglia, e sempre si è rivelato un papà generoso e buono. «Possa il suo alto esempio di devozione agli ideali di Patria, del dovere, della bontà cristiana — ha concluso il dott. Rozzo — al quali ha obbedito sino ai suoi ultimi istanti, esserci di guida nell'operare e nel lottare con costanza, con coraggio per questa sua e nostra terra natale, per l'Italia, ch'egli amò sopra ogni cosa».

In precedenza il dott. Salvi aveva dato lettura dei nomi delle personalità che hanno inviato la loro adesione alla cerimonia commemorativa e il dott. Ricceri, presidente nazionale dell'Opera, aveva pronunciato alcune parole di circostanza, esaltando gli alti ideali ai quali Guglielmo Reiss Romoli si è sempre ispirato nella sua quotidiana, fattiva opera. In mattinata, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, il Vescovo ha celebrato una Messa di suffragio per lo scomparso e un'ora e mezzo più tardi, nella Casa del fanciullo di Sistiana, ribattezzata nel nome di «Giorgio e Guglielmo Reiss Romoli», a cura di un gruppo di amici è stato scoperto un busto bronzeo di Guglielmo Reiss Romoli eseguito dallo scultore concittadino Tristano Alberti.

La figura e l'opera di Guglielmo Reiss Romoli saranno ricordate dalla RAI nell'odierna trasmissione delle 16.45, sul Programma nazionale, con il «Ritratto di un costruttore», di Alberto Spaini.

(«Giornalfoto»)

L'omaggio dei bimbi profughi per Guglielmo Reiss Romoli

SABATO S'INAUGURA LA SINGOLARE RASSEGNA

## L'apoteosi del fiore nella serra sul mare

Manca un giorno soltanto all'inaugurazione dell'ottava Mostra del fiore che, com'è noto, quest'anno per la prima volta si terrà all'interno e all'esterno dell'Idroscalo, per l'occasione rimesso a nuovo. Gli alberghi già denunciano il completo delle prenotazioni sia da parte dei floricoltori che vengono dallo estero che dei turisti che si interessano anno per anno della singolare apoteosi del fiore.

Mentre negli uffici dell'Ente organizzatore ferve sempre più intenso il lavoro, all'Idroscalo arrivano autotreni di materiale vario per l'arredamento, e camion e macchine di fiori giunti per via aerea da tutti i Paesi del mondo. Le casse di questi rari e svariati esemplari della flora mondiale vengono delicatamente scaricate e subito aperte alla presenza di un «medico dei fiori» che controlla, visita ogni fiore, ogni pianta, indicando agli operai il trattamento cui devono venir sottoposti. Rarissimi sono però i fiori che hanno risentito dei disagi delle lunghe traversate; le loro corolle recano intatti tutti i colori dell'iride, che vanno dal lillà fluorescente al rosa caldo delle ortensie giganti, dall'azzurro cupo delle ninfee austriache al delicato opale delle stranissime piante tropicali. Appena trasportati all'interno della Mostra, ad accoglierli ci sono i giardinetti già pronti, le aiuole già ammantate di verde, le rive lussureggianti di laghetti e fontane artificiali, e giardinieri che hanno già provveduto a disporre la terra chimicamente preparata dove i nuovi fiori e le nuove piante verranno sistemati.

L'Idroscalo ha acquistato ormai l'aspetto di un'immensa serra, che ha letteralmente trasformato il capace ma freddo ambiente. Oggi, con la rapidità dei mezzi che il progresso ci mette a disposizione, non è certamente difficile trapiantare un angolo d'Africa o delle Hawaii in una zona della nostra città. Sono questi miracoli di creazioni artistiche, di trasformazioni estetiche, di composizioni fantasiose che richiameranno da sabato migliaia di visitatori alla Mostra del fiore, visitatohi non solo triestini ma provenienti da tutte le regioni d'Italia e dall'Europa per ammirare questa eccezionale rassegna della flora mondiale.

### Doloroso capitombolo con la motoretta

Sula strada di casa, il manovale Egidio Secoli, di 35 anni, abitante a San Dorligo della Valle 257, è rimasto vittima, la scorsa notte, di un doloroso incidente. Intorno alle 0.30, in sella alla sua motoretta, il Secoli percorreva una carreggiata della Mattonaia quando, per cause imprecisate, ha perduto il controllo del veicolo e, quindi, si è ribaltato. Il solitario scooterista ha riportato, nella caduta, ferite lacero contuse all'occipite e contusioni escoriate alla regione sovraorbitaria destra. Il poveretto, il quale era anche in preda a stato confusionale, è stato rinvenuto da un passante, il quale ha provveduto a informare telefonicamente la CRI di Muggia. Adagiato in un'autolettiga.

### Colpito da una molla

Soto la galleria di Muggia è rimasto infortunato il manovale Fortunato Steffè, di 37 anni, abitante a Plavia 160, nella zona amministrata dagli jugoslavi. Intorno alle dieci e mezza, mentre egli stava lavorando con una perforatrice, dalla macchina si è sganciata improvvisamente una molla che è andata a colpire la mano sinistra dello Steffè, producendogli una vasta ferita lacero contusa al dorso. L'infortunato è ricorso, poco dopo, al vicino ambulatorio della CRI, dove i sanitari gli hanno prodigato le cure del caso.

CON LA MEDAGLIA D'ORO APPUNTATA AL GONFALONE

# ESALTATI I VALORI SPIRITUALI DELLA NOSTRA UNIVERSITÀ

(«Giornalfoto»)

**Il Ministro Bosco appunta la medaglia d'oro sul gonfalone**

Il gonfalone dell'Università degli Studi di Trieste è arricchito da ieri di una medaglia d'oro che esalta lo spirito di indipendenza, il patriottismo, la volontà di difesa della cultura italiana operata dall'Ateneo triestino negli anni in cui era mancato sulla nostra città lo esercizio della sovranità italiana.

La cerimonia della consegna dell'aurea insegna, conferita all'Università triestina dal Presidente della Repubblica, è avvenuta nell'Aula Magna, in una cornice particolarmente solenne. Semplice la cerimonia, nel corso della quale il Magnifico Rettore prof. Origone ha voluto manifestare, con una umiltà che era anche una consapevolezza della grandezza del riconoscimento «al valor civile» decretato dal Capo dello Stato; e con altrettanta concretezza di concetti il rappresentante del Governo ha voluto rievocare la gloriosa opposizione fatta dall'Ateneo triestino ad ogni tentativo di insidiamento della sua libertà.

Affollatissima di autorità, invitati, studenti, l'aula «Felice Venezian» è stata ieri mattina teatro austero di un'altra manifestazione che onora l'Università triestina e ne esalta i valori spirituali che proprio in quest'ultima occasione hanno ricevuto solenne attestazione dallo Stato. Erano presenti fra le autorità il Commissario del Governo dott. Palamara, i direttori generali della Pubblica istruzione Piazza e Marchese; il Primo Presidente della Corte d'Appello dott. Carpanzano, il Procuratore generale della Repubblicca dott. Ingrassia, il Presidente Nardi per la Corte d'appello, il Presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Delise, il Sindaco dott. Franzil, il gen. Vismara, vice comandante della Regione militare Nord Est, il gen. Turrini, comandante il V Corpo d'Armata, il Comandante del Presidio gen. Vismara, il Comandante del Porto col. Ascoli, il ten. col. Spaccamonti comandante la Guardia di Finanza, il col. Barbara, Ispett. della XIV zona di P.S., il col. Picchiotti, comandante la regione di Udine dei Carabinieri, con il comandante del raggruppamento di Trieste. col. Mele, la medaglia d'oro Spartaco Schergat, il Vescovo mons. Santin, il console generale d'Italia a Capodistria dott. Zecchin, il corpo diplomatico accreditato a Trieste, il Provveditore alle Opere pubbliche ing. Rinetti, gli ingegneri Priolo e Trivellato, il dott. Doria, il comm. Padoa e altre personalità cittadine, nonchè i docenti e gli incaricati dei vari Istituti.

Ultimato l'ingresso delle autorità nell'aula si è fatto silenzio, e annunciato dall'altoparlante ha preso posto il Corpo accademico; dopo di esso, annunciati uno alla volta, sono entrati i Rettori delle Università italiane degli Istituti superiori e dei Magisteri pareggiati. Dopo l'ingresso del Senato accademico, che ha preso posto al tavolo della presidenza, sono entrati nell'aula il Ministro della Pubblica istruzione, sen. Giacinto Bosco, e il Magnifico Rettore dell'Università di Trieste, prof. Origone. Attimi di commozione hanno pervaso i presenti quando si sono diffuse le note dell'Inno nazionale. Ritornato il silenzio, il prof. Origone si è avvicinato al microfono per il suo discorso di saluto.

«La mia parola — ha detto — vuole essere di ringraziamento, che non è soltanto dovuto, ma palpitante, urgente negli animi nostri. Più che un premio noi abbiamo ricevuto un dono. Nessuno di noi, che abbiamo vissuto le vicende per le quali il premio sarebbe dato, pensa minimamente di poterne riferire il merito a se stesso, e appena può ammettere che esso vada all'istituzione nella quale e per la quale si formò allora una singolare unione d'animi, un concorso di volontà che forse fu pari alle difficoltà di quelle situazioni».

Dopo aver affermato che così operando l'Università triestina ha partecipato doverosamente alla vita della città, di cui è stata la bandiera dell'irredentismo e il sogno di due generazioni di cittadini, il prof. Origone ha così concluso:

«L'Università di Trieste, nei suoi componenti d'oggi e di ieri, intende che l'attribuzione della medaglia d'oro al valor civile debba esser riferita non ad essa sola, ma a tutta la città; intende che l'onore fatto a sè sia fatto, pel suo tramite, alla città, e che la decorazione vada ad aggiungersi idealmente a quella che già la città ha meritato, perchè in perfetta medesimezza di spiriti e partecipazione di eventi essa ha cercato di servirla cercando di praticarne l'antica virtù. E l'Università di Trieste intende ancora che l'attribuzione di questa medaglia debba esser riferita non ad essa sola, ma a tutta l'Università italiana, perchè, e se qualche cosa di non indegno è stato qui compiuto, ben dobbiamo e vogliamo professare che tutto è stato dettato dallo spirito tradizionale dell'Università italiana. Vogliate, concittadini e colleghi presenti e lontani, accettare quest'offerta del sentimento e della coscienza; e sarà questo il vanto dell'Università di Trieste».

A nome degli studenti ha parlato, dopo l'applaudito discorso del Rettore, Santonastaso, tribuno uscente. Egli ha ricordato il contributo generoso degli studenti triestini nelle file della resistenza e in difesa della dignità accademica insidiata da indebite ingerenze di stranieri occupanti. Ha ricordato pure il sacrificio di sangue offerto dagli studenti alla vigilia del ritorno definitivo dell'Italia a Trieste. «A tutti va il nostro ringraziamento e la nostra riconoscenza — ha concluso —; a quelli che pagarono con la vita il loro amore per la Patria va il nostro pensiero commosso; senza rimpianto, perchè essi hanno avuto il privilegio di sacrificarsi per amore di un ideale».

**«Qui - ha detto il Ministro Bosco - si esalta e si conclude la somma dei nostri sacrifici, qui la tradizione di fede e di eroismo consente di vedere chiaro nel nostro passato e di poter anticipare il futuro»**

Ha quindi preso la parola il Ministro della P.I. sen. Bosco.

«E' privilegio grande per me — ha detto il Ministro — consegnare oggi la medaglia d'oro al valore civile all'Università di Trieste. Un privilegio che riceve luce dal particolare tempo in cui l'avvenimento si compie, quasi a testimoniare in questa città, cara al cuore di ogni italiano, la continuità ideale di ogni nostra struttura, di ogni istanza culturale entro la cornice di quel risorgimento di cui celebriamo con solennità pari all'amore il primo centenario.

«Qui, infatti, si esalta e si conclude la somma dei nostri sacrifici; qui la tradizione di fede e di eroismo consente di vedere chiaro nel nostro passato, di anticipare il futuro.

«Qui a Trieste noi non abbiamo bisogno di verificare nè la forza del patrio sentimento, nè lo slancio che si protrasse fino all'ardimento, per dichiarare che la città trova nel glorioso Ateneo la persistente prosecuzione dei suoi ideali, la conferma della sua italianità».

Dopo aver ricordato le vicende liete e tristi, ma sempre insigni, dell'Ateneo triestino attraverso le tappe significative del 1915, del 1943, anno che vide l'istituzione della Facoltà di Lettere italiane, della occupazione jugoslava, e dell'Amministrazione alleata, tappe durante le quali Trieste e la sua Università non vollero mai «ammainare la bandiera italiana», il Ministro Bosco ha così proseguito: «In un'epoca nella quale certe forme schiaccianti di ideologie totalitarie, minacciano l'essenza vera dell'uomo, i diritti della persona e della fede, in questa città fu dimostrato che gli uomini di cultura possono sfuggire a ogni forma di oppressione, che la sostanziale autonomia del sapere sfugge ad ogni collusione, che essa si concilia nel più attivo e disciplinato inserimento nella legge e nel lavoro che lo Stato promuove per la Nazione.

«E non è privo di significato — ha aggiunto Bosco — il fatto che, in un'ora assai problematica, la firma del compianto Rettore Rodolfo Ambrosino sia apparsa vicino a quella del Vescovo Antonio Santin in un nobile documento che consacrava i più importanti principi del vivere civile».

Il Ministro Bosco ha poi letto la motivazione che accompagna la medaglia e che dice: «Per il comportamento coraggioso tenuto dal Rettore, dal Corpo docente, dagli studenti e dai dipendenti dell'Ateneo che, riaffermando il rispetto delle dignità e delle libertà accademiche, sopportavano fieramente in circostanze difficili e rischiose le tristi conseguenze dell'ultimo conflitto bellico, mantenendo sempre alti, nel segno del tricolore costantemente issato sui propri edifici, il nome e il prestigio della patria».

Infine il Ministro ha così concluso il suo discorso: «Sono orgoglioso come Ministro della Pubblica Istruzione di consegnarla al Rettore dell'Università di Trieste; sono fiero come italiano e come studioso di affidare al vostro labaro la difesa morale della libertà degli studi, perchè abbia ad essere custodita nel segno di una grandezza senza tramonto, perchè fondata sui valori immortali delio spirito, sulla luce perenne del sapere, sulla strenua volontà di difendere la causa della pace nella giustizia e della sicurezza nell'amore, nella fratellanza, nella libertà di tutte le genti».

Terminato il discorso, lo stesso Ministro sen. Bosco ha appuntato la medaglia d'oro al valor civile sul rosso gonfalone dell'Università. Tutto si è svolto in un silenzio riverente, che attestava la solennità del momento. Successivamente il prof. Dechigi, dell'Università di Padova, ha letto un messaggio di saluto in latino rivolto «alla carissima sorella triestina» dall'Ateneo patavino.

# LE ORE DELLA CITTA'

## Il «Messaggero Veneto»

Il «Messaggero Veneto» ha celebrato ieri il 15.o anniversario della sua pubblicazione. Edito da Udine, è stato l'unico giornale italiano che ha superato l'allora demarcazione di Duino per pubblicare, nell'immediato dopoguerra, cronache di Trieste. Il «Messaggero Veneto» portava nel suo primo numero l'immagine della scalea del Sacrario di Redipuglia affiancata, in neretto, dall'impegno di operare nelle tradizioni irredentistiche della zona veneto-orientale.

## Aranciata «Tergeste»

La Soc. (tel. 90-618) è la distributrice della originale birra danese Tuborg, l'aperitivo Red-Soda e il succo di frutta Derby.

## Settimana della «Hoover»

Una dimostratrice della Hoover è a completa disposizione della spettabile clientela per dimostrazioni e consigli presso l'«Universaltecnica» corso Garibaldi 4. In questo periodo di propaganda si accordano straordinari sconti e lunghissime rateazioni senza interessi. Prima di acquistare una lavatrice elettrica chiedete un preventivo e una dimostrazione a domicilio, presso: «Universaltecnica», corso Garibaldi 4, telef. 41243, 50486, 90191.

## Festa turca

Nella ricorrenza della Rivoluzione del 27 maggio, il Console generale di Turchia sarà lieto di ricevere i suoi concittadini alla sede del Consolato, il giorno 27 alle ore 11.

## Torneo di bridge

Sabato 27 corrente, alle ore 16, avrà luogo al Circolo ufficiali di Presidio un torneo di bridge a coppie libere, con le consuete modalità.

## I più bei frigoriferi...

dell'anno 1961 potete ammirarli ed averli a condizioni veramente sorprendenti presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

## Al Monte pegni

Sabato 27 corr. dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti preziosi e non preziosi, fra cui anelli con brillanti, macchine da scrivere, macchine da cucire, apparecchi fotografici, cineprese, binocoli, aspirapolvere, lucidatrici, radio, radiogrammofoni, fonovaligie, registratori a nastro, fisarmoniche, frigoriferi, lavatrici, e vari altri oggetti, che, salvo riscatto o rinnovazione del pegno, saranno venduti nel pomeriggio.

## Raduno dei dalmati

Il comitato dalmatico avvisa che in occasione dell'VIII raduno nazionale dei dalmati, che avrà luogo a Milano nei giorni 1 e 2 giugno, verrà organizzata una comitiva onde poter usufruire delle previste riduzioni sui prezzi del viaggio in ferrovia. [illegible]

## Il latte alimentare

[illegible]

## Pagherete fra quattro mesi

*Radiovalmaura* vi invita a farvi consegnare subito il televisore pronto per ricevere il 2.o programma, [illegible]

## Corso di taglio Zeralla

La *Scuola Zeralla*, fondata nell'anno 1920, [illegible]

## Bagno sociale del CMM

Giovedì 1.o giugno si apre lo stabilimento balneare di Barcola. [illegible]

## Le signore eleganti

troveranno le ultime creazioni [illegible]

## Caduti lloydiani

Con una austera cerimonia, è stata scoperta questa sera, nell'atrio del palazzo del Lloyd Triestino, una lapide in memoria dei marittimi lloydiani caduti durante la seconda guerra mondiale. [illegible]

## Improvvisa scomparsa del cav. Marcello Boschian

E' deceduto ieri il cav. Marcello Boschian, fondatore e presidente dell'industria della lana «Cilfit», già presidente anche dell'Associazione degli industriali di Monfalcone.

La notizia ha destato profondo cordoglio, vasta essendo la stima che circondava lo scomparso. I funerali avranno luogo oggi alle 16, partendo dalla abitazione di Grignano; il rito funebre sarà celebrato nella Chiesa di Grignano.

## Manifestazione per l'Unità stasera al Liceo «Dante»

PARLERA' IL PROF. COGNASSO

Per il ciclo delle manifestazioni «Italia 61», sotto gli auspici del comitato di Trieste dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, l'illustre storico, Francesco Cognasso, professore nella Università di Torino, che, capo della deputazione di Storia patria del Piemonte, dirige la grande manifestazione torinese, parlerà stasera, alle 19 nell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 8), sul «Primo Parlamento italiano».

## Visita alle Cantine Vinicole con l'Università popolare

L'Università Popolare comunica ai propri soci che domenica 28 maggio p.v., proseguendo nel ciclo delle visite guidate ai complessi industriali, effettuerà una gita sociale alla cantina vinicola di Mariano (S.T.C.A.) e alla cantina di Pieve d'Isonzo nella zona di Gorizia. Il programma prevede inoltre una visita all'amministrazione Rustich e al castello di Spessa. Per maggiori dettagli i soci potranno rivolgersi alla sede di via del Coroneo 17, I p., telefono 35435. Il contributo di spesa è stato stabilito in lire 600 per persona e le iscrizioni si chiuderanno entro sabato 27 maggio alle ore 13. La gita è stata autorizzata dall'EPT di Trieste con lettera 2775/VII/8 del 23 maggio.



LA SCOLARA UCCISA DAL CAMION

# Fuori dalla scuola incontrò la morte

*Otto mesi con la condizionale all'autista*

Il guidatore di un camioncino che il 28 gennaio '61 aveva travolto una studentessa in via S. Giacomo in Monte, provocandone la morte, è stato processato ieri in Tribunale, quale responsabile di omicidio colposo; si tratta dell'autista Giovanni Chinchella di 56 anni, abitante in via Racheli 18.

Secondo l'accusa, egli non aveva fermato il veicolo nè quanto meno aveva rallentato la corsa pur avendo notato che delle ragazze si accingevano ad attraversare in gruppo e di corsa la carreggiata entro la fascia pedonale; e gli è stata quindi contestata anche la contravvenzione stradale per non aver dato la precedenza ai pedoni che transitavano sulla zona zebrata. Comportandosi in tal modo, egli aveva travolto all'altezza dello stabile n. 12, mentre si dirigeva verso piazza Sansovino, la studentessa quindicenne Maria Giuditta Mengaziol, abitante in Chiarbola sup. 887, la quale si era messa ad attraversare la strada di corsa dopo essere scesa dal marciapiede sinistro. Erano le 13.10, e la ragazzina, assieme alle compagne di classe che con lei attraversavano la strada, tornava da scuola appena finito il turno di lezioni. La sventurata studentessa aveva riportato la frattura della colonna dorsolombare, nonchè lo sfracellamento dell'addome e del bacino, per cui era deceduta due ore più tardi all'Ospedale.

Il conducente si è così difeso. Aveva visto, sulla sinistra, un gruppo di ragazze che stavano per attraversare di corsa la strada, comunque fuori della zona pedonale, ma esse si erano accorte del pericolo per cui egli aveva ritenuto di proseguire la corsa: per continuare l'attraversamento esse avrebbero atteso il suo passaggio. In ogni caso aveva rallentato. Senonchè una di esse era rimasta vittima di un malaugurato scivolone sull'asfalto bagnato di pioggia ed era finita sotto la ruota posteriore sinistra del veicolo. Altri testi hanno dichiarato che l'investimento era invece successo entro la zona pedonale; altri ancora hanno affermato che la ragazzetta non sarebbe stata investita se, purtroppo, non fosse scivolata.

Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a 9 mesi di reclusione e a 8 mila lire di ammenda e i giudici infine — udite le argomentazioni della Difesa — hanno condannato il Chinchella al minimo della pena: 8 mesi di carcere e 5 mila lire di ammenda, con la sospensione condizionale della pena e la non iscrizione della condanna nel casellario giudiziario.

Presidente: Edel; P. M. Visalli; canc. Rachelli; Difesa, avv. P. P. Poillucci.

## Cade da poco ma si fa molto male

Da una impalcatura sollevata appena settanta centimetri dal suolo è caduto ieri sera il carpentiere in legno Guerrino Rossetto, di 46 anni, residente in provincia di Udine. L'infortunio sul lavoro è capitato nel cantiere di una costruenda casa al borgo San Sergio. L'operaio, nella caduta ha riportato la frattura della gamba destra, per cui è stato trasportato allo ospedale con una ambulanza della CRI. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Con i cocci di una bottiglia, rotta inavvertitamente contro il bordo, del lavandino nel «Salone Mario», di via San Lazzaro 20, l'apprendista parrucchiera Ondina Lorenzon, di 14 anni abitante in via Fra Pace da Vedano 19, si è prodotta ieri mattina una vasta e profonda ferita lacero contusa con lesioni muscolari alla mano destra. Trasportata con un'autolettiga della CRI all'Ospedale maggiore, la giovane è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni.

## Tenta invano l'ultimo tuffo

Verso le 21 di ieri un gruppo di pescatori ha notato un uomo che annaspava nello specchio d'acqua retrostante la pescheria centrale. I pescatori si affrettavano a raggiungerlo e a trarlo in salvo. Da un vicino telefono è stato sollecitato l'intervento di un'autolettiga e l'uomo è stato trasportato all'Ospedale maggiore. Egli, identificato per il bracciante Antonio Scherlavai, di 46 anni, alloggiato al ricovero comunale di via Vidali 2, ha dichiarato di aver tentato di togliersi la vita buttandosi in mare perchè affetto da una grave malattia.

## Politica estera U.S.A. e Alleanza atlantica

Come annunciato, Mr. Alfred V. Boerner, consigliere presso la Ambasciata degli Stati Uniti a Roma e direttore dell'USIS per l'Italia sarà oggi a Trieste per tenere una conferenza sotto i comuni auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» e dell'U.S.I.S. Tre Venezie. Mr. Boerner parlerà in italiano alle ore 19 nella Sala maggiore della Camera di commercio su «La politica estera degli Stati Uniti e l'Alleanza atlantica». Mr. Boerner proviene dalla carriera universitaria: ha insegnato infatti dal 1934 al 1942 presso la facoltà di scienze politiche del Keystone College, dell'Università del Michigan e del Washington Jefferson College.

Dall'autunno del 1957 si trova in Italia quale direttore degli uffici USIS nel nostro Paese. In considerazione però della sua vasta esperienza di affari europei, Mr. Boerner viene spesso chiamato ad assistere i massimi responsabili della politica americana nelle riunioni e incontri che hanno luogo nelle varie capitali. Nel 1959 prese parte ai lavori dei Ministri degli Esteri occidentali a Parigi e recentemente è stato al fianco del Segretario di Stato Dean Rusk alla riunione della NATO a Oslo.

# SEGNALAZIONI

Un datore di lavoro, particolarmente preoccupato per i contributi, dell'assicurazione infortuni, da pagare per un suo dipendente, ci scrive: «La sede provinciale dell'INAIL pretende che per un garzone di età inferiore ai diciotto anni paghi il premio per l'assicurazione infortuni per la categoria superiore. La richiesta è fondata? Vale forse la legge sull'apprendistato?».

*La legge sull'apprendistato è da ritenersi esclusivamente applicabile per i giovani elementi adibiti a vere e proprie mansioni di tirocinio. E quindi da escludere l'applicabilità di tale legge ai cosiddetti apprendisti presunti, che dalla legge assicurativa contro gli infortuni sono espressamente identificati nei minori di diciotto anni, che non siano addetti a mansioni di apprendistato. Per questi ultimi, le aziende devono pagare il premio, non sul salario reale, ma sul salario convenzionale, che va obbligatoriamente registrato al duplice fine di consentire la liquidazione del premio e la liquidazione dell'indennità, in casi di infortunio, sul suddetto salario convenzionale. Al fine di identificare il salario convenzionale, la regola di legge fa riferimento al salario minimo contrattuale previsto per la categoria cui il minore è destinato a passare. Qualora per i garzoni minori di diciotto anni, il contratto non preveda un passaggio di categoria, ma solamente un futuro incremento salariale, si può far riferimento al sistema degli scatti periodici risultanti dal contratto di lavoro.*

❋

Il signor F. C. ci scrive: «Il 21 corr. è stata celebrata in tutta l'Italia, la Giornata del Decorato, e anche a Trieste una manifestazione, in tal senso, si è avuta nella caserma di via Rossetti. Ancora una volta, però, i soldati del presidio di Trieste hanno dovuto disertare la piazza dell'Unità di Italia; ancora una volta, in un giorno di festa per l'Esercito, i nostri soldati sono stati «consegnati» in caserma; tutto ciò, di certo, non per ordine del comandante della Zona militare, perchè in queste giornate è sommo orgoglio per ogni ufficiale, e quanto più alto sia il suo grado, portare i propri soldati per le vie della città che li ospita, affinchè essi sentano il palpito di affetto e di ammirazione della gente [illegible] vi si è precipitata per chiudere nel proprio abbraccio i soldati della Patria. Ora da alcuni anni, le cerimonie si fanno in caserme, quasi a impedire che la popolazione, vedendoli, possa abbandonarsi ai suoi sentimenti più caldi, manifestando così il suo amore per le Forze Armate, e il proprio attaccamento alla vera, alla grande storia d'Italia. Ciò è certamente dovuto a disposizioni che vengono molto dall'alto: basta pensare al clima tiepidissimo nel quale l'Italia ufficiale vive il Centenario; basta pensare alla giornata del Centenario dello scorso 27 marzo, considerata non come grande festività nazionale, ma come un qualunque giorno lavorativo, privo della minima solennità».

*Concordiamo pienamente con il nostro lettore sulle considerazioni fatte, tuttavia abbiamo buone speranze che per il prossimo 2 giugno, festa della Repubblica, la piazza Unità possa accogliere in una cerimonia militare i soldati d'Italia.*

❋

Sono un tornitore, esperto nella fabbricazione di casse in oro per orologio, ed ho sentito parlare di richieste, da parte di alcuni complessi metallurgici brasiliani, di lavoratori specializzati in questa particolare attività. Desidererei sapere se tali voci sono vere ed eventualmente a chi ci si dovrebbe rivolgere per avere maggiori delucidazioni in merito. S. A.».

*Le sue informazioni non sono prive di fondamento. Infatti, un importante complesso metallurgico brasiliano, con sede in San Paolo, ha fatto pervenire alle autorità italiane, tramite il Cime, interessanti offerte di lavoro per tecnici nella lavorazione di metalli preziosi. E fra le categorie richieste, figura pure quella del nostro lettore. Gli interessati per ottenere maggiori informazioni sulle condizioni di lavoro e sulle modalità di espatrio, potranno rivolgersi per corrispondenza al Cime, via Po 32, Roma.*

❋

Un lettore ci scrive: «Siamo nell'era strabiliante del progresso tecnico. Progresso così rapido che ci riempie di meraviglia ogni giorno. Ma purtroppo, in Italia, vero vivaio di intelligenze pronte e vivaci, siamo sempre gli ultimi a prendere decisioni in materia d'istruzione tecnica. Voglio riferirmi alla necessità di istituire anche a Trieste, presso l'Istituto Industriale, una sezione per periti chimici, e questo già col prossimo anno scolastico, se non si vuole perdere ancora del tempo prezioso. La chimica è la scienza che rivoluzionerà l'avvenire. Perchè, per esempio, i dirigenti dell'Aquila, non vedono l'utilità pratica, per la loro industria, di sollecitare l'istituzione di tale corso che darebbe la possibilità, in un domani, di assumere nei propri organici dei valenti periti chimici triestini? A. Z.».

❋

Un datore di lavoro ci chiede se a un suo dipendente, il cui padre presta servizio militare, può essere riconosciuta la qualifica di capo famiglia, avendo a carico dei fratelli.

*No, nel caso che il padre per il grado rivestito o per il corpo cui appartiene, goda di un trattamento di famiglia. In caso contrario, il riconoscimento deve avvenire.*

DUE VENTENNI IN CERCA DI GUAI

# Vide la propria auto guidata da sconosciuti

## La fuga dei ladruncoli finì in un cortile

Sono comparsi ieri davanti ai giudici del Tribunale penale il ventenne Rolando Zok, abitante in via Giulia 13 e il coetaneo Giusto Pahor, residente in via Orlandini 27, i quali erano accusati di aver rubato l'autovettura che il 21.enne Mario Milleri, abitante in via Piccardi 7, aveva lasciato incustodita in sosta davanti al portone di casa.

Il fatto era successo la sera del 3 aprile 1961. Alle 22.45 gli agenti della Squadra Mobile erano stati chiamati ad intervenire presso il Bar «Oriani», al 6 della via omonima, nel cui gabinetto si erano rifugiati poco prima, nel tentativo di sottrarsi agli inseguitori, due giovani responsabili del furto di un'auto.

Il proprietario dell'autovettura transitava poco prima lungo la via Pascoli, quando con somma meraviglia aveva notato il proprio veicolo, guidato da sconosciuti, scendere la via a motore spento. Si era pertanto lanciato di corsa all'inseguimento dell'auto, finchè in largo Niccolini i due occupanti clandestini ne erano scesi dandosi a precipitosa fuga; il Milleri aveva ripreso allora a rincorrerli richiamando ad alta voce l'attenzione dei passanti; in via Vecellio si era quindi aggiunto all'inseguitore un vigile del fuoco; i due ladri avevano percorso le vie Parini, Foscolo e Oriani e infine si erano infilati nel bar.

Al sopraggiungere degli agenti i due ladruncoli avrebbero dovuto trovarsi ancora trincerati dentro il gabinetto; ma, spalancata la porta, il luogo risultò deserto: essi avevano infatti raggiunto l'attiguo cortile, dove erano stati infine bloccati.

Per tale episodio, entrambi erano stati denunciati per concorso in furto aggravato e, il solo Zok, per aver guidato l'auto rubata pur essendo sprovvisto di patente. A carico dello Zok pendeva però un'altra denuncia per furto. La notte fra il 10 e l'11 marzo 1961, egli aveva infatti trafugato una motocicletta trovata in sosta.

Rolando Zok è stato infine riconosciuto colpevole dell'unico delitto di furto aggravato continuato nonchè della contravvenzione per aver guidato senza patente, per cui è stato condannato alla pena complessiva di 11 mesi di reclusione e 12 mila lire di multa, nonchè a due mesi di arresto e a 8 mila lire di ammenda. Gli sono stati inoltre revocati i benefici della condizionale e della non menzione che gli erano stati concessi il 25 giugno 1955, quando venne condannato per furto dal Tribunale dei minorenni. Il Pahor è stato invece condannato a 8 mesi di reclusione e 7 mila lire di multa, con la condizionale e la non menzione.

## Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 28 corrente, partecipazione alla giornata del C. A. I., che avrà luogo sul monte Lussari; ed escursione sul monte Matajur. Programmi dettagliati in sede sociale, largo Pitteri 1 telefono 35240.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Domenica «Giornata del C.A.I.», riservata ai soci delle Sezioni Trivenete, con meta il monte Lussari e la zona di Tarvisio. Per i giorni 1-4 giugno, gita sci-alpinistica nel gruppo del Cevedale e Gran Zebrù. Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329

IN CORTE D'APPELLO VA ANCORA PEGGIO

# Sommati quattro anni alla precedente condanna

## Riconosciuti colpevoli anche di furto aggravato

E' stato celebrato ieri in Corte d'Appello il processo a carico di Silvio Strohmayer di 26 anni, abitante in via D'Alviano 84, e di Benito Banco, 24.enne, residente in via Lorenzetti 38. Entrambi erano comparsi lo scorso gennaio davanti ai giudici del Tribunale penale per rispondere di concorso in furto e, il solo Banco, delle contravvenzioni per eccesso di velocità, per aver circolato in città coi fari abbaglianti e contro mano in curva, nonchè di oltraggio a pubblico ufficiale per aver minacciato di morte un agente.

I due giovani avevano collezionato tale serie di reati nel corso di due distinti eposodi. Ed ecco il primo fatto. Una notte, una pattuglia della Stradale aveva incrociato in via De Amicis un'auto che procedeva a fortissima andatura, completamente spostata sul lato sinistro della carreggiata e coi fari abbaglianti: per poco gli agenti in motocicletta non ne erano stati travolti; e avevano pertanto invertito la marcia per porsi all'inseguimento dell'autovettura. Quest'ultima, a un certo punto, anzichè girare a sinistra per continuare a procedere in salita lungo la via Besenghi, aveva deviato a destra in un vicolo cieco, in discesa, terminante con una scaletta che scende in piazzale Rosmini; e andava a schiantarsi quindi contro una macchina in sosta.

Al sopraggiungere degli agenti, uno dei due occupanti (alto, biondo, con impermeabile) era uscito dall'auto dandosi a precipitosa fuga lungo quella rampa di scale; l'altro rimaneva al suo posto e veniva identificato per lo Strohmayer: non sapeva, questi, chi fosse il fuggitivo; era uno che gli aveva dato semplicemente un passaggio. L'altro venne però notato da un pattuglione automontato della Squadra Mobile, che attratto dallo schianto di poco prima perlustrava il piazzale Rosmini: il giovane biondo, con l'impermeabile svolazzante, doveva essere Benito Banco, una loro vecchia conoscenza. La loro auto risultò comunque essere stata rubata pochi minuti prima in via Schiaparelli.

Del secondo fatto era stato invece protagonista il solo Strohmayer, che in una trattoria di S. Giacomo, aveva sollevato, ubriaco, un putiferio cercando poi di evitare con pugni e calci d'essere tradotto in Questura dagli agenti intervenuti.

Per tali episodi i giudici di primo grado ritennero entrambi colpevoli in ordine al reato di oltraggio e, rispettivamente, di oltraggio, resistenza e lesioni, condannando il Banco a 6 mesi di reclusione e lo Strohmayer a 2 anni, 2 mesi e 4500 lire di multa. Li assolsero invece per insufficienza di prove dall'accusa di aver essi partecipato all'episodio del furto di auto. Contro tale sentenza avevano presentato appello sia gli imputati che il Pubblico Ministero.

Riaperto ieri il dibattimento, i giudici della Corte d'Appello hanno riconosciuto gli imputati colpevoli anche di furto pluriaggravato, comminando loro la ulteriore condanna a 4 anni e 6 mesi di reclusione e 24 mila lire di multa per ciascuno. Così al Banco sono state comminate anche 28 mila lire di ammenda, avendolo i giudici riconosciuto colpevole delle contravvenzioni ascrittegli per l'episodio del furto della macchina. Allo stesso Banco è stata però ridotta a soli due mesi la pena per minacce. Nel resto, la precedente sentenza è stata confermata.

L'AFFONDAMENTO DEL «CONTE ROSSO»

# I naufraghi sfilarono con la divisa di marinaio

**Molti dei superstiti dei tremila soldati imbarcati appartenevano a un reparto di stanza a Palmanova**

Novembre 1940; a seguito dello scioglimento dell'8.o Battaglione Movimento stradale di Armata, si formava il centro di mobilitazione del Deposito Cavalleggeri di Alessandria a Palmanova. Un reparto organico minore assegnato al Comando superiore dell'Africa settentrionale che, dopo un breve periodo di addestramento nella nostra città, si portò in una freddissima giornata del dicembre 1940 a Napoli dove venne impiegato nelle operazioni di movimento stradale fino al maggio del 1941: periodo in cui i soldati e gli ufficiali del nuovo reparto ebbero modo di conoscersi a fondo, tanto che vollero, come ogni reggimento che si rispetti, la loro Bandiera che gli ufficiali dovettero tenere nascosta, per accontentare i propri uomini. Madrina di quella singolare cerimonia fu la moglie dello allora aiutante maggiore del reparto ten. Vittorio Polacco. La sera del 22 maggio 1941, infine, il reparto ricevette l'ordine di imbarco e in una splendida giornata di sole, bandiera in testa e zaino in spalla, i militari dell'8.o Battaglione percorsero i dieci chilometri che li divideva da Napoli portandosi al «Conte Rosso». Per la occasione data la pericolosità del viaggio, la scorta del convoglio, composto dal «Conte Rosso» e da tre altri transatlantici, fu rinforzata con due incrociatori del tipo «Trieste» ed otto caccia ed aerei.

La sera del 24, mentre sempre più lontana appariva la costa della Sicilia orientale, il grosso della scorta passò improvvisamente sulla destra del convoglio, in vista di Malta, lasciando sulla sinistra due soli caccia. A quanto pare lo spionaggio funzionò a dovere, poiché dev'essere stata segnalata la partenza del grosso convoglio. Alle 20.45 infatti un caccia inglese sfilò nello spazio tra i due cacciatorpediniere di scorta e, nel momento in cui il «Conte Rosso» era accosto da quel lato gli lanciò, a distanza di un minuto, due siluri che colpirono la prora della grande nave, la quale — per l'acqua imbarcata dalle paratie stagne — in nove minuti si inabissò di prora, lasciando per alcuni istanti le eliche fuori dell'acqua, quasi un ultimo saluto al cielo azzurro. Parecchi militari non riuscirono, per la brevità del tempo, a mettersi in salvo e si inabissarono con la nave. Insieme ad essi la Bandiera dell'8.o, che coprì nel silenzio degli abissi i corpi dei militari scomparsi.

Il «Conte Rosso» aveva imbarcato 3000 militari ed i superstiti furono appena 1500. Innumerevoli gli episodi di valore in cui si segnalarono gli appartenenti al 12.o del Movimento stradale. Sul posto della sciagura girarono i due caccia di scorta, per tentare di portar soccorso ai naufraghi, senza poter accendere i riflettori nella notte scura e minacciosa. Numerosi furono i feriti, a causa dello scoppio dovuto al siluramento inglese; molti i militari in condizioni disperate. Verso le 24 di quella notte tragica, dopo aver raccolto gran parte dei superstiti, i caccia ripiegarono sulla base navale di Augusta, mentre molti naufraghi ancora, aggrappati ai rottami della nave, attendevano soccorso. Vennero poi raccolti da navi ospedale. Il 12.o Battaglione Movimento stradale si ricompose a Napoli e rientrò ancora a Palmanova. E per le strade della nostra città sfilarono, vestiti da marinai, i naufraghi del glorioso reparto, molti dei quali vennero insigniti di medaglie al valor militare per lo eroico comportamento in quel frangente e dopo, quando — assegnati ad altri reparti — si coprirono di gloria sui campi di battaglia della Croazia, della Russia, dell'Africa settentrionale.

Due anni fa sul monumento ai Caduti dei Cavalleggeri di Alessandria alla caserma cittadina «Montezemolo», fu posta una lapide a ricordo dei Caduti del reparto ed ora, a vent'anni di distanza dalla tragica sciagura nel Mediterraneo, coloro che furono gli ufficiali del Reparto hanno provveduto, con nobile iniziativa, a commemorare i commilitoni scomparsi con una cerimonia al Monumento ai Caduti che si è tenuta il 24 maggio, e la riunione dei superstiti in provincia di Rovigo, fissata per il prossimo 28 del mese.

Sarà allora che il vecchio reparto, ancor più rinsaldato nelle amicizie dal ricordo e dallo spirito di corpo, si ritroverà dopo vent'anni animato dello stesso spirito e della stessa volontà di allora, uniti, nel momento del pericolo e nella pace operosa.

**Mario Grabar**

«L'organo celeste» s'intitola questo quadro del triestino Guido Marussig, partecipante alla «Biennale d'arte sacra» di Milano

## San Pellegrino Patrono dei profughi a Opicina

Domenica alle 17.30, il complesso edilizio di Opicina-Campo Romano verrà dedicato a San Pellegrino, Patrono di Umago. Durante la cerimonia verrà benedetta la statua del Santo, eseguita dallo scultore Tristano Alberti e posta nella zona verde sita all'inizio del complesso edilizio; verrà pure celebrata la S. Messa.

L'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati invita tutti i profughi ed in particolare gli umaghesi, ad intervenire alla cerimonia.

## Indennità ai disoccupati per il mese di maggio

L'Ufficio regionale del Lavoro, organo erogatore di Trieste, porta a conoscenza dei lavoratori disoccupati che il pagamento dell'indennità di disoccupazione per la seconda quindicina del mese di maggio avverrà solamente nei seguenti giorni: 31 maggio, marittimi: dalle ore 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M, dalle 16 alle 18, N-Z; 3 giugno, uomini: dalle ore 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M, dalle 16 alle 18, N-Z; 5 giugno, donne: dalle ore 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M, dalle 16 alle 18, N-Z.

(«Giornalfoto»)

L'82.o Reggimento «Torino», che oggi fa parte della Divisione «Folgore» e che nei suoi quasi tre secoli di storia ha conosciuto i più alti fastigi del valore, ha celebrato ieri mattina la festa dell'Arma della Fanteria, in occasione della storica data del 24 Maggio, sulla piana d'armi della caserma «G. Brunner» di Poggioreale del Carso. Dopo aver deposto una corona d'alloro al Sacrario dei Caduti, il col. Aligi Torsoli, comandante del Reggimento, si è portato dinanzi allo schieramento della truppa, cui erano da sfondo i mezzi corazzati in dotazione all'unità. Il colonnello ha letto i numerosi messaggi augurali fatti pervenire dal Ministro della Difesa, dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e dalle più alte gerarchie militari, e quindi ha rievocato la partecipazione del Reggimento alla guerra del '15-'18, nella quale particolarmente durante la battaglia del Basso Piave i battaglioni del «Torino» diedero un decisivo contributo di valore e di sangue al trionfo delle armi italiane. Alla presenza dei dirigenti dell'Associazione nazionale del Fante, comm. Mattiussi e dott. Vidi, invitati per la circostanza, si è svolta poi la premiazione dei migliori graduati e soldati, distintisi nel difficile addestramento ed impiego dei moderni mezzi di difesa e di offesa. La significativa cerimonia militare si è conclusa con gli onori alla bandiera del Reggimento e al suono dell'inno del Piave.

AI PRIMI DI GIUGNO IL CONCORSO IPPICO

## Cavalieri e amazzoni nella cornice di Opicina

**Fra le dieci prove il tradizionale premio Coppa Ruspoli di Gandriano per ufficiali**

*Anche quest'anno Trieste avrà il Concorso ippico nazionale che costituisce una delle sue più antiche e care tradizioni sportive. Lo organizzerà, con la consueta signorilità e perizia, il Circolo Ippico Triestino al quale hanno assicurato preziosa collaborazione e felice auspicio il Comune, l'Azienda di Soggiorno e il Reggimento Piemonte Cavalleria.*

*Alla manifestazione sportiva e mondana che animerà per quattro giorni (il 1, 2, 3, 4 giugno) il Campo Sportivo Militare di Opicina assicurerà ampio successo la partecipazione di cavalieri e amazzoni nonchè un vasto stuolo di brillanti ufficiali dei reggimenti di Cavalleria che si contenderanno lo ambito Premio «Coppa Emanuele Ruspoli di Candriano» riservato agli ufficiali di cavalleria in servizio attivo. Questa tradizionale prova del nostro Concorso assicurerà allo stesso il carattere prevalentemente militare che sempre ha gelosamente conservato e che spiega anche il vivo interessamento ad esso dedicato dal Reggimento Piemonte e dal suo comandante col. Carlo Francesco Gay.*

*Il programma del Concorso comprende la disputa di dieci prove, fra cui quella militare alla quale hanno già inviato la loro adesione i Lancieri di Novara, il Genova Cavalleria, il Nizza Cavalleria, il Centro di preparazione Ippica Militare di Passo Corese, oltre al Piemonte Cavalleria di stanza a Trieste. Specialmente numerosa si annuncia la partecipazione di cavalieri e amazzoni delle Provincie vicine del Friuli, del Goriziano e del Veneto. Da segnalare fin d'ora pure la qualitativa partecipazione dei cavalieri torinesi che nelle circostanze ha un significato tutto particolare.*

*I biglietti per la partecipazione del pubblico come pure gli abbonamenti alle quattro giornate del Concorso, che presentano condizioni particolarmente vantaggiose, sono fin d'ora in vendita alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.*

## Colonie estive per figli di ufficiali in congedo

Le famiglie degli ufficiali in congedo, iscritti all'UNUCI e in condizioni disagiate, che abbiano figli minori che frequentano la scuola, possono avviarli alla colonie marine e montane gestite dagli enti compresi nei piani di assistenza estiva 1961. Gli interessati sono pregati di presentarsi alla sede dell'UNUCI, in via San Nicolò 7 (ammezzato) dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno, entro il 31 maggio.

## LE CONFERENZE

**I giovedì culturali.** Oggi 25 maggio alle ore 19 nella sala grande del Circolo ricreativo dell'Unione degli istriani (via Silvio Pellico 2) per i «Giovedì culturali» il prof. Carlo Tomè, terrà una interessante conferenza dal titolo: «I ventiquattro preludi di Chopin, quasi un diario segreto della sua vita».

**Sul tema «Traduttori e traduzioni»** parlerà oggi al Circolo della cultura e delle arti lo scrittore e critico prof. Mario Fubini, titolare della cattedra di lettere dell'Università di Milano. Saggista tra i più autorevoli d'Italia, egli ha al suo attivo una doviziosa serie di opere di elevato pregio; basti ricordare, delle molte «Critica e poesia», le fondamentali monografie analitiche su Vittorio Alfieri, Ugo Foscolo, Giambattista Vico, gli studi sulla letteratura del Rinascimento e sulla critica del Settecento, «Romanticismo italiano» ecc. La conferenza avrà inizio alle ore 18.45 nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo); l'ingresso è libero.

**Reduce da un viaggio** nei Paesi Bassi, per partecipare ad un convegno di studi, il prof. Giorgio Valussi, assistente di geografia alla nostra Università, terrà domani al Circolo della cultura e delle arti, la annunciata conferenza su «L'Olanda d'oggi» (nuovi aspetti della vita sociale ed economica olandese). L'inizio è fissato alle ore 18.45 di domani nella sala maggiore del C. C. A. (via San Carlo 2); il pubblico potrà intervenire liberamente.

**Domani sera** alle ore 19 nella sala delle conferenze (Istituto di patologia di via Pietà 2/3) avrà luogo la XXII seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. E. Tantini (direttore della I divisione chirurgica generale di Verona) sul tema: «Le protesi vasali nel trattamento delle arteriopatie obliteranti».

**Proseguendo** nella sua attività di studio e d'informazione, il Centro ricerche e documentazioni sulle comunità europee ha invitato a Trieste il dott. Ramacciotti, alto funzionario della C. E. E. per gli affari sociali. L'autorevole ospite terrà domani alle ore 10.30 nella sala degli atti dell'Università nuova una conferenza sul tema: «I problemi sociali della Comunità europea».

**Con una conferenza su** «Guillaume Apollinaire et l'Italie», la Associazione culturale italo francese di Trieste concluderà sabato, alle ore 18 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, il ciclo di conferenze del suo primo anno di attività. Dopo il poeta Francis Ponge, il romanziere Robert Perroud de Poccadaz, il traduttore di Pirandello François Pitti Ferrandi, il presidente dell'Associazione internazionale dei critici drammatici Marcelle Capron, sarà la volta del capo della missione universitaria francese in Italia, prof. J. H. Vieillefond, consigliere culturale dell'Ambasciata di Francia a Roma.

**La vita delle piante** nei suoi aspetti meno noti è stata illustrata dal dott. Duilio Cosma, ispettore dell'Ufficio comunale piantagioni, nel corso di una conferenza promossa dall'Associazione insegnanti italiani. Prendendo lo spunto dalla Mostra del Fiore, egli ha sottolineato tutti gli accorgimenti necessari ad ottenere i migliori risultati nella coltivazione delle piante ornamentali, fornendo preziosi chiarimenti e consigli circa la composizione dei terreni, l'uso dei concimi chimici, degli anticrittogamici nonchè l'annaffiamento e l'aerazione.

## Treno turistico in Svizzera

Continua presso le stazioni ferroviarie e le agenzie di viaggi di Trieste, Udine, Gorizia e Monfalcone la vendita dei biglietti per il treno turistico per Interlaken e Lucerna. L'iniziativa ha suscitato il più vivo interesse anche perchè alla bellezza dei luoghi da visitare si aggiunge la fortunata congiuntura dei tre giorni festivi consecutivi; allettante è, altresì, la modicità della quota di partecipazione. Come noto, il treno partirà da Trieste giovedì 1.o giugno (Corpus Domini) alle ore 6.35 e sarà di ritorno la domenica successiva entro la mezzanotte. Oltre alla visita di Interlaken e Lucerna i gitanti avranno la possibilità di effettuare, a loro scelta, escursioni in altre celebrate località svizzere (Berna, Jungfraujoch, Grindelwald sulla quale incombe la famosa parete dell'Eiger, i laghi di Thun e di Brienz, ecc.) beneficiando di particolari riduzioni.

*Il piano regolatore del Porto industriale di Zaule prevede la costruzione di una galleria attraverso il monte d'Oro, per raggiungere più brevemente la valle delle Noghere, di recente acquisita al comprensorio. Il tracciato del traforo è visibile tratteggiato a destra del disegno (sopra), mentre la fotografia indica l'imbocco della galleria a Aquilinia.* («Giornalfoto»)

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

## Il nostro pronostico

BARI — Il ritardo di 7 settimane raggiunto dal gruppo 2, lascia prevedere l'estrazione di un numero compreso in tale gruppo. Per quanto riguarda i ritardi segnaliamo il ritardo di 75 settimane raggiunto dalla cinquina dispari 81, 83, 85, 87, 89.

CAGLIARI — Il gruppo che merita il favore del pronostico è quello contraddistinto dal segno X. Infatti il ritardo raggiunto da questo segno è di ben 8 settimane. In buona fase la cinquina dispari 51, 53, 55, 57, 59, in ritardo da 65 settimane.

FIRENZE — Mancando elementi di giudizio attendibili a riguardo di tutti e tre i gruppi, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla 1 - X - 2.

GENOVA — Il segno 1, in ritardo ormai da 8 settimane, costringe a dare la preferenza del pronostico al gruppo corrispondente. Per quanto riguarda i ritardi segnaliamo la cinquina dall'1 al 5, che ha raggiunto il ritardo di 61 settimane.

MILANO — Conviene impostare il giuoco sul gruppo 1, in ritardo da 5 settimane, ed in via subordinata anche sul gruppo X. Nel gruppo 1 mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi. Nel gruppo X in buona fase la cinquina dal 56 al 60, in ritardo da 61 settimane e la cinquina dispari 51, 53, 55, 57, 59, in ritardo da 57 settimane.

NAPOLI — Buone probabilità di successo offre il gruppo 1, in ritardo da 6 settimane. In evidenza la cinquina pari 2, 4, 6, 8, 10, in ritardo da 42 settimane.

PALERMO — Buone probabilità di successo offre il èruppo X, sensibilmente sperequato rispetto agli altri due, e nella cui serie di numeri si pongono in evidenza numerose combinazioni minori.

ROMA — Scontata favorevolmente la previsione sul gruppo X, fatta la settimana scorsa, il giuoco può essere ora impostato sul gruppo 1, ed in via subordinata anche sul gruppo 2. Nel gruppo 1 in evidenza la cinquina dal 6 al 10, in ritardo da 45 settimane. Nel gruppo 2 mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi.

TORINO — Il giuoco può essere impostato sul gruppo X, assente da 6 settimane. In evidenza la cinquina dal 56 al 60, in ritardo da 46 settimane.

VENEZIA — Il giuoco può essere tentato sul gruppo 1, in uno stato di crisi, ed in via del tutto subordinata anche sul gruppo 2. Il gruppo 1 si pone in evidenza come uno dei maggiori gruppi sperequati. Il gruppo 2, in ritardo da 5 settimane, dovrebbe anch'esso dare imminenti estrazioni.

NAPOLI II — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

ROMA II - Il giuoco si può tentare sul gruppo 1 e sul gruppo X. Nel gruppo 1 in buona fase la cinquina pari 22, 24, 26, 28, 30, in ritardo da 58 settimane. Nel gruppo X mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi.

LOTTO — Tra le previsioni della settimana scorsa hanno dato esito le seguenti: Firenze, cadenza di 4, con il terno 54, 44, 74. Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: *Bari:* cadenza di 9 (9, 19, 29, 39, 49, 59, 69, 79, 89). *Cagliari:* cinquina per ambo (51, 53, 55, 57, 59). *Firenze:* 60.na (61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69). *Genova:* gemelli (11, 22, 33, 44, 55, 66, 77, 88). *Milano:* figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). *Napoli:* cadenza di 0 (10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90). *Palermo:* cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). *Roma:* figura di 2 (2, 11, 20, 29, 38, 47, 56, 65, 74, 83). *Torino:* 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). *Venezia:* figura di 8 (8, 17, 26, 35, 44, 53, 62, 71, 80, 89).

**Raimondino**

| | | | |
|---|---|---|---|
| BARI | 2 | | |
| CAGLIARI | x | | |
| FIRENZE | 1 | x | 2 |
| GENOVA | 1 | | |
| MILANO | 1 | x | |
| NAPOLI | 1 | | |
| PALERMO | x | | |
| ROMA | 1 | 2 | |
| TORINO | x | | |
| VENEZIA | 1 | 2 | |
| NAPOLI 2.o | 1 | x | 2 |
| ROMA 2.o | 1 | x | |

## TEATRI E CINEMA

**TEATRO COMMEDIANTI** (telefono n. 55-433, piazza Perugino). 21: «Esami di maturità», di Fodor.

**TEATRO NUOVO.** Domani sera, alle ore 21, per il turno di abbonamento A, Paola Borboni presenta «Fantasia in nero», recital con testi di Bacchelli, Buzzati, Lanza, Nicolaj e Terron. Sabato turni B, C; domenica turni D, DD; lunedì E, F; martedì G, H, I, L. Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36-372).

**TEATRO CANTIERI** (via S. Francesco 5). Domani, alle ore 20.45: «Le forze», tre atti di D'Errico.



**ARCOBALENO.** 16: «Le rotaie della morte». Jayne Mansfield in un film spietato, allucinante, violento, con A. Quayle e C. Mohner.

**EXCELSIOR.** 16: «La signora dal cagnolino». Una delicata storia di amore, tratta da una novella di Anton Cecov. Premio al Festival di Cannes 1960 per la «migliore selezione dei films» (Russia), con J. Savvina, A. Batalov. Sosp. tessere.

**FENICE.** 16: «Chiamate 22-22, tenente Sheridan». Un'avventura tra le più appassionanti del tenente Sheridan con Ubaldo Lay.

**FILODRAMMATICO.** Chiuso per restauro.

**GRATTACIELO.** 16: «Il sangue e la rosa» (Mourir de plaisir). Un film di Roger Vadim. Cinemascope in technicolor, con Annette Vadim, Mel Ferrer ed Elsa Martinelli. Vietato ai minori.

**NAZIONALE.** 16: «Divisione Lebensborn». Incredibile ma vera storia di splendide ragazze che soggiacquero a uomini sconosciuti per creare la «super razza», con Maria Perchy e Joachim Hansen. Vietato ai minori.

**SUPERCINEMA.** 16. Ultimo giorno: «Il principe delle volpi», con Orson Welles e Tyrone Power. Domani, l'atteso capolavoro: «I cavalieri teutonici» dal celebre romanzo «I crociati», di H. Sienkiewicz. Technicolor.

**ALABARDA.** 16: «Marisol, la piccola madrilena», delizioso technicolor che vi divertirà, vi commuoverà, vi entusiasmerà, con la piccola simpaticissima Marisol, Anselmo Duarte e Marisa Mahor. Il film è visibile a tutti.

**AURORA.** 16. Ancora oggi: «Tanoshimi» (E' bello amare), G. Ford nel brillantissimo technicolor Columbia, con M. Take e D. O'Connor.

**CAPITOL.** 16.30. IV settimana di grande successo: «I magnifici sette», Il più spettacolare western in technicolor cinemascope finora realizzato, con Yul Brynner Eli Wallace, S. McQueen e H. Buchholz. Ultimo giorno a grande richiesta.

**CRISTALLO.** 16.30: «La legge del mitra», drammatico film Euro, con Charles Bronson e Susan Cabot. Vietato ai minori.

**GARIBALDI.** 16.30: «Totò, Peppino e la malafemmina». Divertente, con Totò, Peppino De Filippo e Dorian Gray.

**IMPERO.** 16. Un atteso ritorno: «Il terzo uomo» con J. Cotten, A. Valli e O. Welles.

**ITALIA.** 16: «Balletti rosa» (La dolce vita in Germania). Film ricco di humor e di suspense, con Dawn Addams e Hans Jork Felmy. Proibito ai minori.

**MASSIMO.** 16. Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello, attori spassosissimi, ne: «Il mio amico Jekyll». Situazioni originali e divertenti trovate, con le incantevoli Abbe Lane ed Hélène Chanel. Proibito ai minori.

**MODERNO.** 16: «Perchè sei arrivato così tardi, con Michèle Morgan ed Henry Vidal.

**VIALE.** 16: «Il quadrato della violenza». Un film che svela i retroscena al pubblico, con John Smith e Fay Spain.

**VITT. VENETO.** 16: «Il figlio di Giuda», technicolor, con Burt Lancaster, Jean Simmons e Shirley Jones. Il film dei tre «Oscar». Enorme successo. Vietato ai minori.

**ALCIONE** (ex San Vito filovie 15, 16, 30). 16: «Tavole separate», con Deborah Kerr, Rita Hayworth, David Niven e Burt Lancaster.

**ALDEBARAN.** 15.30: «Svegliami quando è finito». Il successo comico dell'anno. Cinemascope technicolor, con E. Kovacs e M. Moore.

**ARISTON.** 16: «Arrangiatevi». Un argomento scabroso toccato con la mano dell'umorismo e della commozione, con Peppino De Filippo, L. Adami, F. Valeri e Totò. Vietato ai minori.

**ASTORIA.** 17: «Infamia sul mare». Il terrore segue la scia di una nave maledetta, con J. Mason.

**ASTRA.** 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «La sfida di Tom e Jerry». Domani: «L'arciere nero».

**IDEALE.** 16: «Duello fra le rocce». La più avvincente avventura in technicolor, con Audie Murphy, Felicia Farr e Stephen McNally.

**MARCONI.** 16: «L'uomo senza corpo». Un film pieno di mistero, con Eric Fleming e K. Crowley. Vietato ai minori.

**NOVO CINE.** 15: «La mia terra». In uno smagliante technicolor, una coppia ideale: Rock Hudson e Jean Simmons.

**RADIO.** 16: «Da qui all'eternità», con F. Sinatra, B. Lancaster, M. Clift e Deborah Kerr.

**SAVONA.** 16: «Il caporale Sam», il più comico e divertente film di Jerry Lewis e Dean Martin.

**LUMIERE.** 17: «Impiccagione all'alba», con R. Calhoun e Anne Francis.

**ODEON.** 16: «Bonjour tristesse». Dal celebre romanzo di F. Sagan, con David Niven e Deborah Kerr. Technicolor. Vietato ai minori.

### SPETTACOLI

## «Romanticismo» di Rovetta al Teatro dei commedianti

MANIFESTAZIONE DEL CIRCOLO DALMATICO «JADERA»

Il Circolo dalmatico «Jadera» invita i dalmati ed i simpatizzanti ad intervenire alla rappresentazione straordinaria del dramma di G. Rovetta «Romanticismo», che la compagnia Lombardi-Anselmi del Teatro dei Commedianti, sito in Piazza del Perugino, metterà in scena la sera di sabato 27 corrente alle ore 21, sotto gli auspici del Circolo stesso, che intende così celebrare il 1.o centenario dell'Unità d'Italia. Con tale manifestazione i dalmati, sempre presenti e solleciti agli appelli della Patria, intendono rendere, in particolare, omaggio alle donne italiane che seppero fieramente sopportare dolori e rinunce per la causa nazionale.

Si prega di provvedere in tempo al ritiro dei biglietti presso la sede del Circolo «Jadera», ospite del Circolo Dipendenti Amministrazione Finanziaria (Piazza G. Oberdan 6).

## Recite al Circolo Cantieri con «Le forze» di D'Errico

Domani alle ore 20.45 al teatro di via S. Francesco 5, il «Piccolo Teatro della Prosa» del Circolo Ricreativo dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, diretto da Bruno Sardi, andrà in scena la commedia in tre atti e quattro quadri «Le forze» di D'Errico. Il lavoro, di intonazione quasi allegorica, esprime il clima mistico e realistico e insieme solenne come si può trovare fra gli abitanti di certi paesi meridionali. I biglietti si possono acquistare alla cassa del teatro oggi dalle 18.30 alle 20.

## Sardine che valgono mille dinari l'una

L'Istituto Oceanografico di Spalato ha proceduto ad una operazione di marcaggio di una certa quantità di sardine, che sono state, poi, rimesse in mare. La targhetta di marcaggio consiste in un nastro di plastica giallo con l'inscrizione «Oceanografski Institut-Split».

Si rende noto a tutti i pescatori che per ogni targhetta recuperata e trasmessa all'Istituto oceanografico di Spalato verrà versato un premio pari all'equivalente in moneta italiana di mille dinari. Le targhette dovranno essere rimesse dal pescatore alla locale Capitaneria di porto che ne curerà la trasmissione all'Istituto spalatino.

LA REQUISITORIA DEL DOTT. MAURO AL PROCESSO MARTIRANO

# TRE CONDANNE ALL'ERGASTOLO CHIESTE DAL PUBBLICO MINISTERO

**_Messe a fuoco anche le responsabilità del «terzo uomo»: «Senza Carlo Inzolia questo delitto non si sarebbe compiuto» - Perchè Sacchi è un teste che non ha inventato nulla_**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 24

Quando il Pubblico Ministero ha detto «ergastolo», tutti si sono voltati a guardare gli imputati. La richiesta li inchiodava collettivamente. Ergastolo per Fenaroli, ergastolo per Ghiani, ergastolo per Inzolia. Non che la cosa non fosse prevedibile. Anzi, dato il tono e il contenuto della requisitoria, la conclusione era abbondantemente scontata. Ma la parola, la brutale «parolaccia» ha sempre il suo bravo effetto. E' lugubre, agghiacciante. L'effetto, appunto, d'una pietra tombale che si chiuda sopra un uomo vivo. Che cos'è la colpa?, viene allora fatto di chiedersi davanti a questo prezzo illimitato.

Apparentemente, i tre imputati erano i soliti di sempre. Le stesse facce, i soliti atteggiamenti. Fenaroli, col suo colorito itterico, meditabondo e stravaccato su una parte, con la gamba accavallata; Ghiani, solido e impettito, composto come un giovane raccomandato nell'anticamera del datore di lavoro; Inzolia, smunto, pallido, sdegnoso.

Ma a ben guardare, non erano affatto i soliti di sempre. Il gelo era sceso nelle loro ossa e li aveva rattrappiti nelle pose consuete, e lo si è visto quando hanno dovuto alzarsi e avviarsi allo sportello della gabbia. Sembravano invecchiati in un colpo. L'unico che riuscisse a ostentare una certa contegnosa indifferenza, Inzolia, quasi che pensasse: «Faccenda che non mi riguarda».

Ma gli altri due erano in piena crisi. Raoul Ghiani se ne è andato via inebetito, con le lacrime in pelle. E quando è stato di là, nell'anticamera dei detenuti, appena ha visto Madia è scoppiato a piangere: «Avvocato, ma perchè, ma perchè... Io non voglio... Io non ho fatto nulla...». Per la prima volta da che il processo è in piedi, lo aveva preso la paura. E faceva, comunque lo si guardasse, una infinita pena. E ancora la solita domanda tornava a riaffiorare: «Che cos'è la colpa?».

Interpellati uno per uno prima dell'udienza dai soliti cronisti «raccoglitori di opinioni», i difensori avevano espresso pareri pressochè concordi. Alla domanda: «Quali pensa che saranno le conclusioni del Pubblico ministero?» l'avvocato Madia aveva risposto: «Secondo me, tre ergastoli». Adamo Degli Occhi: «Beh, non mi stupirebbero tre ergastoli». Franz Sarno: «Ehm... tre ergastoli». Michele Strina: «Tre ergastoli».

Ed eccoci all'udienza. Il dottor Mauri riprende il filo della requisitoria sospesa ieri pomeriggio affrontando il tema Inzolia. «Senza Carlo Inzolia — dice — questo delitto non si sarebbe compiuto. Egli è dunque il fulcro, l'ago di questa tragica bilancia, e merita un trattamento particolare. Senza Inzolia, non sarebbe esistito Ghiani. La figura di Inzolia e la necessità della sua presenza emergono nei dieci giorni che precedono il delitto, e che io chiamerei i dieci giorni di incubazione, di preparazione al crimine. E' la perfidia di Giovanni Fenaroli che incita Inzolia alla azione. D'altra parte, è la ottusità morale di questo personaggio che determina la creazione del piano criminoso fino alla sua più conseguente esecuzione».

«Stando le cose come stanno — soggiunge il magistrato — può dirsi che la responsabilità di Inzolia sta al di sotto della responsabilità di chi ha eseguito il delitto? No. Dobbiamo dire che l'esecuzione del delitto e l'incitamento al delitto sono funzioni diverse. In questo delitto abbiamo infatti tre condotte diverse, ma complementari l'una all'altra, con un medesimo peso specifico, perchè è evidente che senza l'opera di Ghiani la signora Martirano non sarebbe stata materialmente uccisa; ma perchè esistesse Ghiani come sicario era necessario che esistesse Inzolia come tramite, e quindi Giovanni Fenaroli come mandante. Non ci dobbiamo fermare alle esteriorità; ma considerando obiettivamente i fatti che abbiamo sin qui acquisito, noi possiamo affermare che fu Inzolia che spinse Fenaroli al delitto e che Inzolia è il perno di questo delitto».

Breve pausa, poi: «Fenaroli, l'individuo senza scrupoli, dà mandato a Inzolia per la scelta del sicario e Inzolia accetta e sceglie; e nella scelta anche egli si indirizza verso Ghiani, di cui conosce l'intima struttura, di cui conosce le preferenze, di cui conosce i sentimenti. Gli viveva accanto da anni. Sa chi è che cosa pensa e che cosa fa. Signori, nel momento in cui Inzolia accetta il mandato di trovare il sicario, condiziona positivamente l'intenzione delittuosa di Fenaroli, così come Sacchi e Savi l'avevano condizionata negativamente. Sacchi aveva resistito per mesi; e Savi per tre volte, assalito, ha resistito. Essi impedirono che la idea, diventata intenzione, potesse tradursi in realtà per loro mezzo e per loro via. Inzolia, invece la condiziona positivamente, la rafforza».

E a questo punto, pam, l'avvocato Degli Occhi (junior) mena un gran pugno sul tavolo: «E chi lo prova? E chi lo prova?».

Il Presidente è costretto a intervenire: «Calma avvocato, calma, la prego. Lasci parlare il Pubblico Ministero. Se ha obiezioni da muovere, le muoverà quando è il suo turno». Ma Adamo Degli Occhi non si calma affatto: «Bisogna provare quello che si dice», urla. «Quando si fa una affermazione bisogna provarla».

«Per favore, avvocato, basta. Mi meraviglio di lei...».

«Ma via, ma via... il Pubblico Ministero si occupi di Sacchi piuttosto...».

«Bastaaa!».

Senza scomporsi, il dott. Mauro riprende la sua requisitoria.

«Questa interruzione sta a dimostrare, signori della Corte, quanto sia centrato il bersaglio delle nostre parole. Ed è certo, una volta di più, che sarebbe errore grave se si sostituissero agli imputati di oggi altri volti, altre figure, altre menti. Signori, badate, le azioni umane non si misurano in ragione della loro esclusiva materialità; le azioni umane si misurano per la carica di spirito che le muove e per gli effetti che conseguono. Fenaroli aveva studiato l'idea delittuosa per mesi e mesi, Inzolia la sintetizza in pochi attimi.

«In ogni modo — continua il P.M. — visto che mi si invita a occuparmi di Sacchi, è quanto appunto adesso io farò. Sul caso di questo testimone si è parlato troppo, e non di rado a sproposito, in termini di esecrazione rabbiosa, furibonda. Nessuno, a quel che pare, si è dato cura di seguire l'ingranaggio, e vorrei dire la strettoia, la spirale psicologica, in cui venne a trovarsi quest'uomo dal principio della vicenda, dai suoi vaghi preliminari fino alla ridda della vigilia. In ogni modo, cominciamo col dire che Sacchi ha raccontato il vero. Chi fu a parlarci per primo di quei dottor Savi di cui tutti ignoravamo fino a quel momento l'esistenza? Chi fu il primo ad accennare alla prenotazione di quei due biglietti, a nome fratelli Galimberti, destinati alla spedizione Savi-Fenaroli? Fu Sacchi, dal chiuso del carcere.

«E chi parlò del passaggio di buste — incalza il Pubblico Ministero — avvenuto tra le mani di Ghiani e Inzolia e Fenaroli e viceversa? Eppure, anche codesto dato era reale, esatto. Ghiani negò disperatamente di avere mai consegnato al Fenaroli una busta contenente foglietti pubblicitari e di averla poi ottenuta in restituzione. Quando però le prove si accumularono contro la sua menzogna, egli fu costretto ad ammettere, e allora parlò di un interesse di Fenaroli per microfilmare alcuni documenti del suo ufficio.

(Telefoto al «Piccolo»)
Nel corridoio del Palazzo di Giustizia, il P.M. dott. Mauro con il patrono di P.C. avv. Pacini

UN GIUDA SACCHI? MA NEI CONFRONTI DI CHI?

# «Se non vi è giusta causa non vi può essere tradimento»

## Raoul Ghiani esce dall'aula con le lacrime a fior di pelle

«Dunque, la busta gialla esisteva, e ricordiamoci a questo punto di Sacchi: egli ci dice che nel pomeriggio del 10 settembre Fenaroli uscì dal suo ufficio in via del Gesù con una busta gialla: erano le credenziali di morte che egli andava a consegnare a Ghiani. Il 10 settembre, Ghiani partì per Roma. Inzolia e Fenaroli si incontrarono. Precedentemente si erano incontrati tutti e tre, quando Ghiani montò sull'auto di Inzolia e fu visto anche da Sacchi e si parlò del delitto».

Avvocato Madia (interrompendo): «Ma dove le ha lette, lei, queste cose?».

Presidente: «Silenzio, per favore. Che sistema è?».

Avvocato Madia: «Ma io chiedo che si chiariscano i fatti, soltanto per i fatti...».

Franz Sarno: «E anche per la stampa che ascolta». (Bontà sua. Ma che c'entra la stampa? D'altronde, se mai la stampa subì qualche influenza o suggestione, non si può dire che ciò sia avvenuto da parte dell'Accusa. Chi ha scatenato i «fans» della «diabolica macchinazione», avvocato Sarno?).

Pubblico Ministero (finalmente un poco spazientito): «desidererei, signor Presidente, di non essere interrotto. Io non ho mai interrotto nessuno, e così chiedo che gli altri si comportino nei miei riguardi. Grazie. Stavo dunque dicendo del teste Sacchi. Di Sacchi ci fidiamo e ripeto che le sue dichiarazioni hanno avuto un riscontro obiettivo nella realtà dei fatti. Ciò, non vi è stata indicazione fornita da Sacchi che non sia stata poi riscontrata vera all'esame dei fatti indicati: 1) Sacchi parla di proponimenti suicidi di Fenaroli e Fenaroli non lo smentisce; 2) Sacchi parla dei due biglietti prenotati a nome dei fratelli Galimberti e la prenotazione è effettivamente riscontrata nei registri dell'«Alitalia» che fanno indicato da Sacchi; 3) Sacchi ci dice che il giorno 7 Ghiani fu a Roma per la prova generale del delitto, e infatti la presenza di Ghiani a Roma quel giorno è dimostrata dal foglio verde di viaggio, dal quale il giorno successivo 8 settembre Ghiani arrivò tardi in ufficio, e ciò confermano il teste Damiani; 4) Sacchi ci ha riferito che l'alibi di Ghiani per quel giorno è falso; 4) Sacchi sostiene che il giorno 8 fu prenotato un biglietto a nome Rossi, che la prenotazione fu disdetta e che il biglietto fu utilizzato il giorno 10, e anche queste affermazioni hanno trovato conferma presso l'«Alitalia».

«Sacchi, dunque — osserva il magistrato — è un teste che non ha inventato nulla. D'altra parte, per la sua stessa struttura, egli sarebbe incapace di voli fantastici. Appunto quanto egli ha detto, quindi, è la realtà dei fatti, così come si sono svolti». Successivamente, dopo avere provocato un'altra piccola tempesta nei banchi della difesa definendo «piuttosto dubbia» la tardiva resipiscenza della teste [illegible] (grido: «Qui si offendono gli avvocati!»), il dott. Mauro riprende in esame il caso Sacchi», affrontandolo dal punto di vista più scottante: il piano morale.

«Furono innegabilmente — dice — le indicazioni di Sacchi a consentire all'inizio la scoperta di certuni validi elementi di indizio, che oggi rimangono oggettivi elementi di controllo. So perfettamente cosa mi si dirà, anzi cosa mi si ripeterà: «Sacchi ha tradito. Sacchi è un Giuda, il traditore di tutti i tempi, il Giuda che ha storia, l'impostore per eccellenza!». Ma... attenzione, attenzione, guardate bene, osservate molto bene: Sacchi cosa ha tradito? Si tradisce l'amicizia, la Patria, si tradiscono i propri doveri, le proprie funzioni, si tradisce la propria umanità o l'altrui umanità in relazione a una causa. Non vi può essere tradimento se non vi è tradimento della giusta causa. E' vero, allora, Sacchi ha tradito, ma ha tradito la legge dell'omertà, non Fenaroli. Oserei dire che se un tradito vi è, questi è Sacchi. Forse che quando è passato alle dipendenze di Fenaroli si era assunto anche l'obbligo di vendergli l'anima? Forse che nel momento in cui Sacchi è andato a prestare la propria opera alle dipendenze di un padrone ha detto di far rinuncia della propria anima per mettere anche quella al servizio di Fenaroli e compagni? Credo che non vi possa essere tradimento peggiore di quello di chi, approfittando della propria supremazia, cerca di avvincerci al carro del delitto».

Poi, tornando al delitto: «Non si deve parlare a lungo della configurazione giuridica del reato d'omicidio. Esso ha lacerato le carni dell'umanità, della società. Giacchè uno di noi è morto, un interesse inviolabile è stato sacrificato nella persona di uno di noi, sull'altare di un egoismo senza limite e confine. Maria Martirano meritava di vivere tra noi, era uno di noi, a nessuno venga in mente di pensare che poichè essa una volta cadde, come tanti cadono nel corso della vita, sia meno meritevole del nostro rispetto fatto sentenza. Maria Martirano era come noi, era sofferenza fatta vita. Anche un afflato di umanità, signori, può aleggiare sul delitto, sfiorarlo con un'ala; ma questo delitto è una esperienza nuova, non v'è afflato, Non v'è volo, non v'è ala, è esaltazione di menti glaciali che sono fuori di noi. Non si concepisce che un'idea delittuosa possa nascere, crescere, ingigantirsi, che divenga intenzione, che incontri ostacoli, li superi, si traduca in realtà. Non si concepisce, ma ne abbiamo avuto la prova storica. E' accaduto. Gli onesti non lo concepiscono, non concepiscono che alcuno, per esigenze di basso interesse, cerchi e trovi un sicario; non concepiscono che alcuno possa essere mosso con rigidità di mente agghiacciante, con direzione unica di intenti, ma due volte, a uccidere. Ma è accaduto.

«Non vi è dubbio, signori — ha concluso Giuseppe Mauro — che questo è un delitto turpe. E voi siete chiamati ora a rendere giustizia nel nome di una società vilmente offesa, siete chiamati a emettere una sentenza la quale ripari gli interessi lesi, siete chiamati a emettere una sentenza la quale dia agli imputati la pena che è adeguata alla loro volontà criminale, alla loro personalità criminale, alla loro condotta criminale».

Un attimo di pausa, e poi il dott. Mauro riprende con voce pacata: «Io vi chiedo, signori della Corte, che voi, tenuto conto della carica criminale di ciascuno di questi, della personalità di costoro i quali, in nessun momento hanno dimostrato accenni di ravvedimento — ed è spaventoso —, vi chiedo che voi, tenuto conto della efferatezza di questo omicidio, vogliate infliggere ai tre imputati la pena che il Pubblico ministero vi indica con senso di estrema responsabilità. Vi chiedo che voi vogliate sanzionare questo terribile fatto con la pena che il Pubblico ministero vi esorta a irrogare in nome della legge che egli qui rappresenta. Vi chiedo che la vostra sanzione sia veramente rigorosa, perchè rigore e giustizia qui vanno di pari passo. Io vi chiedo, signori della Corte, che voi vogliate dichiarare colpevoli gli imputati di tutti i reati a essi ascritti, e condannarli alla pena dello ergastolo».

Ergastolo. Ghiani (tutti guardavano lui, soprattutto lui) è uscito dall'aula trascinando i piedi, dietro a Fenaroli, seguito da Inzolia, che invece si guardava in giro con l'aria distaccata che si è detto. Nella stanzetta dei detenuti, Fenaroli si è seduto in disparte, si è grattato il naso con aria assorta, poi ha acceso una sigaretta.

**Mario Cartoni**

# RADIO e TELEVISIONE

## PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di francese - 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - 9: Canzoni napoletane classiche - 9.30: Concerto - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Ultimissime - 12: Archi e solisti - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - 13.30: Canzoni tradotte - 14: Giornale - 15.15: Canta J. Dorelli - 15.30: Corso di francese - 16: Programma per i ragazzi - 15.45: A. Spaini: Ritratto di un costruttore: G. Reiss Romoli - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Musica sinfonica - 17.40: Ai giorni nostri - 18: Segnalibro - 18.15: Lavoro italiano nel mondo - 18.30: Classe unica - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19.25: Ciak - 19.30: Gino Lorenzi Tanghi e valzer celebri - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: «Beatrice di Tenda», di V. Bellini. Negli intervalli: Letture poetiche. Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale.

## SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta F. Sandon's - F. Pourcel e la sua orchestra - 10: New-York-Roma-New York - 11: Musica per voi che lavorate - 13.30: Giornale - Il discobolo - 14: I nostri cantanti - 14.30: Giornale - 14.40: Sardegna, dolce madre taciturna - 15: Ariele - 15.15: Vecchie stampe toscane - 15.30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Giornalino del jazz - 17.30: Concerto di musica operistica - 18.30: Giornale - Tournée nel mondo del ritmo - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.20: Giro d'Italia - 20.40: «Io e la tromba». Traduzione e adattamento di M. Luciani, da «La Station Champaudet», di E. Labiche. Al termine: Radionotte - 22.45: Notizie di fine giornata.

## RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Il Settecento - 10.30: Musica in Spagna - 11: Letteratura pianistica - 11.30: Musica a programma - 12.30: Aria da camera - 12.45: La Variazione - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Liszt, Prokofiev e Kodaly - 14.30: Musica da camera di compositori italiani - 15: Concerto sinfonico.

## TERZO PROGRAMMA

17: Concerto per violino e orchestra - 18: La Rassegna - 18.30: Musica di B. Bartok - 19.15: Le origini del potere temporale dei Papi - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: De amicitia. Programma a cura di A. Merlin - 22.45: Ritratto di G. F. Ghedini - 23.30: Libri ricevuti - 23.45: Piccola antologia poetica.

## LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: Come un juke-box - 15: Duo Gorini-Lorenzi - 15.35: Arti e mestieri nella vecchia Trieste: «Il sorgere dell'industria nel '700» - 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 11: La Radio per le scuole - 16: Programma per i ragazzi.

## TELEVISIONE

12.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi - 18: Il tuo domani - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: L'arte di guardare un quadro - 19.25: Quattro passi tra le note - 19.55: La TV degli agricoltori - 20.30: Telegiornale - Servizio speciale per il Giro d'Italia - 21.10: Carosello - 21.25: Campanile sera - 22.40: Cinelandia - 23.10: Servizio giornalistico - 23.40: Telegiornale.

*Resiste sul fronte televisivo «Campanile sera». Puntualmente, alle 21.25, come ogni giovedì, anche questa sera il giochetto che appassiona le piazze della provincia italiana sarà di scena sul video: e come al solito rivedremo Mike Bongiorno (nella foto) e i suoi aiutanti-rivali Enzo Tortora e Enza Sampò.*

UNA SETTIMANA DI FESTEGGIAMENTI AD AMMAN

# Re Hussein di Giordania sposerà oggi la sua inglesina

**«Ho trovato la felicità» ha detto il giovane sovrano parlando alla radio Muna El Hussein, al secolo Antonietta Gardiner, non sarà fatta regina**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Amman, 24

*«Io e mia moglie dedicheremo tutta la nostra vita alla causa del popolo giordano»: il giovane Re Hussein, con questa dichiarazione fatta alla radio alla vigilia del suo matrimonio, ha voluto smentire ufficialmente le notizie che parlavano di una sua abdicazione dopo le nozze con l'inglesina Antonietta Tony Gardiner. Le sue parole sono state diffuse da centinaia di altoparlanti per le vie di Amman in festa per le nozze di domani e per la commemorazione dell'anniversario della indipendenza giordana. Una terza ragione di festa — questa volta religiosa — si unisce alle due precedenti: è l'epoca delle celebrazioni religiose della «Aid al Adha», e la giornata di domani è quella culminante.*

*Hussein, focoso e spigliato parlatore, ha saputo conquistarsi molte simpatie, tra i cittadini giordani, con i suoi discorsi radiofonici. Questa volta è stato particolarmente felice. Nella sua voce echeggiava la gioia dell'innamorato che è riuscito a coronare il suo sogno, e la popolazione ne è rimasta commossa: «In Muna al Hussein, che per volontà di Dio sarà la compagna della mia vita — ha esclamato il giovane Re — io ho trovato la felicità: giuro al mio popolo, nella occasione fausta del mio matrimonio, che io e mia moglie dedicheremo le nostre vite alla causa del progresso della Giordania. Io ho una incrollabile fiducia nel diritto della Giordania a una vita migliore: e nei giorni che seguiranno ogni mia azione sarà rivolta a far sì che per ciascuno di voi si apra la via a una più civile condizione umana». «Ringrazio tutti i cittadini» ha detto ancora Hussein, «per l'appoggio che mi hanno dato, per le fedeltà e la lealtà che mi hanno dimostrato».*

*Mentre la voce di Hussein risuonava per le vie della capitale, e veniva ascoltata, nelle case e nei locali pubblici, in tutte le località del paese, i festeggiamenti erano già cominciati. Amman risplende di migliaia di luci colorate, festoni di lampadine sfavillanti lungo le vie del centro. Le bandiere ondeggiano a migliaia sui balconi e sulle finestre.*

*Ventun colpi di cannone, che l'eco delle colline ha moltiplicato, hanno dato il via alle feste. Secondo una antica tradizione, i giovani giordani danzano per le strade e nelle piazze. La confluenza della festa religiosa della «Aid al Adha», con quella civile dell'anniversario dell'indipendenza è stata sfruttata dalla Corte giordana per far da corona alle nozze di Hussein.*

*La festa religiosa, che inizia oggi in Giordania, nella Repubblica Araba Unita e nell'Arabia Saudita (mentre nel Libano, nell'Iraq e in Tunisia le cerimonie avranno inizio domani) è caratterizzata, oltre che da pubblici riti, dal sacrificio sanguinoso di migliaia di agnelli. Si tratta di un antico costume, che non è stato abolito. Alla vigilia delle sue nozze Re Hussein ha voluto proclamare una amnistia, e 600 prigionieri sono stati liberati dalle carceri.*

*Per quanto la capitale abbia assunto l'aspetto delle grandi occasioni, la cerimonia nuziale che si svolgerà domani sarà breve e semplicissima. La ventenne miss Gardiner, che si è convertita alla religione musulmana prendendo il nome di Muna El Hussein (la scelta da Hussein), si recherà con lo sposo nel palazzo della Regina madre, un sontuoso edificio tutto di marmo bianco che sorge su una collina presso Amman, in mezzo a giardini colmi di rose in fiore. Qui lo Imam — il grande sacerdote — imporrà le mani sugli sposi. «Io ti sposo come mio marito sulla dote», dirà Muna. E Hussein risponderà: «Io ti accetto come moglie». I due si stringeranno le mani e il sacerdote farà una breve predica. Tutta la cerimonia durerà solo dieci minuti, mentre i festeggiamenti popolari si protrarranno per ben sei giorni.*

*La sposa si recherà alla cerimonia — alla quale parteciperanno solo i familiari e gli alti dignitari religiosi e governativi — con un abito confezionato da uno dei migliori sarti di Londra. Dopo la cerimonia, i due sposi terranno una conferenza stampa di mezz'ora e poi partiranno per la luna di miele nel palazzo di «Daratulkhair» la residenza estiva di Hussein a circa venti chilometri da Amman. Re Hussein vuole infatti seguire da vicino la situazione del paese anche durante il periodo della luna di miele. Se, infatti, l'opinione pubblica è rimasta commossa per l'amore dimostrato dal giovine Re nei riguardi della futura sposa, c'è una forte corrente di opinione, soprattutto fra le classi colte giordane, contraria a questo matrimonio con una ragazza inglese. Si teme che la decisione di Hussein influisca sulla futura politica del Re, che è già accusato di mantenere troppi e troppo stretti legami con «l'Occidente». Proprio per questo, una doppia censura, civile e militare, vigila sulle pubblicazioni giordane e su quelle provenienti dall'estero. Anche le persone sospette vengono fermate e perquisite.*

*Tony Gardiner, comunque, non sarà proclamata Regina di Giordania. Durante le nozze non le verrà dato altro titolo che quello di «sposa di Hussein». Sarà il popolo giordano che dovrà decidere, con un referendum, se accettarla o no come regina. Il problema della successione, inoltre, sarà affrontato e risolto solo con la nascita del primo figlio.*

*Oggi Re Hussein, nella sua ultima giornata di «scapolo», ha visitato la grande moschea Husseini, al centro della città. Vi si è recato all'alba, ha sostato a lungo in preghiera. La visita del Re alla moschea rientrava d'altronde nell'ambito dei festeggiamenti della «Giornata del sacrificio», che ricorda il gesto di un antichissimo ammanita, Ibrahim, il quale non esitò a sacrificare il figlio, in obbedienza al volere di Dio che gli aveva domandato il drammatico «dono».*

*Dopo la sosta alla moschea, il Sovrano si è unito ai suoi sudditi nell'osservanza dei festeggiamenti e dei riti. Più tardi ha visitato la tomba del nonno, Re Abdullah. Nel pomeriggio, il Sovrano si è infine incontrato con alcune centinaia di visitatori, giunti al Palazzo reale per porgere al Re le congratulazioni in vista delle nozze di domani. Tra gli ospiti erano molti stranieri, e numerosi capi tribù beduini: i soli ammessi fino alla presenza del Sovrano completamente armati.*

*In ogni città della Giordania, gli artiglieri hanno preparato spirito e mezzi per le «rumorose» manifestazioni di domani: ventun salve di cannone, in ogni guarnigione giordana, saluteranno le avvenute nozze. Sempre nella giornata di domani, lasceranno le carceri altri cento prigionieri: rappresentano l'ultimo gruppo di quanti hanno diritto di beneficiare delle amnistie speciali (tre, complessivamente) decise da Hussein nell'ambito dei festeggiamenti nuziali. Sin qui sono stati già liberati seicento prigionieri.*

**U. P. I.**

UN ALTRO CAPITOLO D'ORRORE AL PROCESSO DI GERUSALEMME

# LA STRAGE DI LIDICE E I CENTO BIMBI «ARIANI»

*Fu Eichmann a indicare per le innocenti vittime del villaggio il «trattamento speciale» riservato dai nazisti ai figli di ebrei*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 24

Come sempre indaffaratissimo a prendere appunti e a sfogliare documenti, Adolf Eichmann sembrava quasi non prestasse ascolto mentre il Sostituto procuratore generale Gabriel Bach leggeva i documenti che avrebbe poi depositato e i testi narravano le loro esperienze di vittime della criminale «soluzione del problema ebraico» secondo i piani di Hitler attuati con zelo e sollecitudine da Adolf Eichmann stesso.

Scarsa attenzione l'imputato ha prestato — o almeno così è parso — anche alla prima parte dell'udienza odierna, quella durante la quale la Corte ha ascoltato, detta nel linguaggio dei documenti ufficiali, la tragica storia dei cento bambini di Lidice, deportati in Polonia pur non essendo ebrei. Si trattava di bambini «ariani», orfani di abitanti del villaggio di Lidice, che i nazisti scelsero come vittime della loro spaventosa rappresaglia per vendicare l'uccisione a opera dei partigiani di Reinhard Heydrich, già capo della «Gestapo» e quindi «protettore» di Boemia e Moravia. Il pacifico villaggio fu raso al suolo e i suoi abitanti furono massacrati dalle «SS» e da un battaglione di «SD» rinforzato da «Einsatzgruppen» (gruppi di sterminio, che secondo l'accusa israeliana dipendevano da Adolf Eichmann). Rimasero in vita cento bambini di età fra i due e i quindici anni, ed essi, in due scaglioni, furono portati a Lodz, in Polonia, dove furono «presi in carico» da Hermann Krumey, rappresentante personale di Eichmann in quell'ufficio «ebrei».

Burocrate come il suo superiore, il Krumey si preoccupò della «irregolarità» costituita dal dover badare a cento bambini non ebrei. Se fossero stati israeliti, infatti, Krumey non avrebbe avuto esitazioni: gli ordini c'erano ed erano chiari, bastava eseguirli. Ma trattandosi di ariani, cosa doveva fare? Fu così che egli scrisse ad Adolf Eichmann (o meglio alla «divisione affari ebrei» della «Gestapo», il che era allora lo stesso che scrivere ad Eichmann) e chiese istruzioni. Queste vennero e furono precise: i «germanizzabili» dovevano essere spediti in Germania, per gli altri si doveva procedere al trattamento speciale (così si indicava la morte nel linguaggio burocratico della «Gestapo»).

Sette fanciulli (tre bambine e quattro maschi) furono giudicati «assimilabili» e meritevoli di germanizzazione, novantatrè no, e di questi novantatrè si perse presto ogni traccia. Dopo la guerra, il Governo cecoslovacco svolse approfondite indagini, distribuendo anche a migliaia di copie un opuscolo con le fotografie dei cento bimbi di Lidice, ma tutto fu inutile, così che anche poche settimane fa il Governo della Repubblica popolare cecoslovacca doveva comunicare a quello di Israele che nessuna traccia era stato possibile scoprire dei bambini deportati da Lidice rasa al suolo e che essi devono essere considerati morti.

Dei sette germanizzati, una bambina a nome Maria Hanlova, fu interrogata da una Corte per i crimini di guerra a Norimberga e rilasciò una dichiarazione della quale il Pubblico Ministero Gabriel Bach ha oggi esibito copia fotostatica. La Corte ha deciso di accettare il documento come elemento di prova, anche se in esso è soltanto la dichiarazione della Hanlova, che dopo la guerra scelse di restare con la famiglia tedesca che l'aveva adottata, secondo cui dei compagni di deportazione non aveva saputo più nulla.

A questo punto, l'avvocato Robert Servatius ha preso la parola per dichiarare che i sette bambini di Lidice «germanizzati» furono ottimamente trattati. Il pubblico in tribuna ha rumoreggiato e il presidente Moische Landau ha lasciato correre senza imporre il silenzio, del resto subito ristabilitosi da solo.

Illustrando i documenti presentati, Gabriel Bach ha detto alla Corte che quando essi furono mostrati ad Eichmann dopo il suo arrivo in Israele, questi affermò di non sapere nulla di ciò che essi contenevano, poi modificò la sua dichiarazione dicendo che indubbiamente le lettere scambiate fra Krumey e l'ufficio ebrei della «Gestapo» erano vere, ma si trattava di «cose di ordinaria amministrazione» svolte al solito dai suoi collaboratori. Agli interroganti, Eichmann in quella occasione disse di aver saputo della rappresaglia di Lidice solo a guerra finita.

Ciò contrasta però con altri documenti esibiti oggi dall'accusa. Da essi risulta infatti che all'epoca dell'uccisione di Heydrich e della conseguente barbara rappresaglia, Adolf Eichmann era a Bratislava, capitale dello Stato fantoccio di Slovacchia, per organizzare la deportazione degli ottantanove mila ebrei slovacchi.

Uno dei documenti sottoposti oggi all'attenzione della Corte è un pro-memoria firmato da Eichmann: con esso, l'attuale imputato rispondeva ancora una volta con un reciso «no» a una richiesta favorevole agli ebrei. Il capo del Governo fantoccio slovacco, mons. Joseph Tiso, aveva chiesto al Ministero tedesco degli Esteri che fossero concessi visti di transito agli ebrei slovacchi avviati verso l'emigrazione in Palestina o nel nuovo mondo. La richiesta del Tiso fu passata ad Eichmann, che rispose: «No, impossibile in futuro analoghi interventi. La soluzione del problema ebraico anche per la Slovacchia è già decisa».

Poichè la sorte dei cento bambini di Lidice rappresenta il solo episodio che riguardi vittime non ebraiche dell'attività di Eichmann, il giudice Landau ha voluto sottolinearlo e ha chiesto al Sostituto Gabriel Bach: «Avete depositato un documento dal quale risulta che Krumey chiese istruzioni circa i cento bambini. Delle esecuzioni si occupava, alla "Gestapo", solo l'ufficio di Eichmann?».

Alla domanda, Bach ha risposto: «Krumey, come dimostrano i documenti, scrisse all'ufficio di Eichmann; del resto, l'altro ufficio che si occupava di esecuzioni capitali si interessava esclusivamente di quelle "normali", mentre la sorte dei bimbi di Lidice richiedeva il "trattamento speciale", di competenza dell'ufficio di Eichmann».

La Corte ha escusso quindi un teste addotto dall'Accusa, il dott. Bedrich Steiner, che durante la guerra fu capo dell'ufficio statistico della centrale ebraica per la Slovacchia. Il testimone ha detto che circa settantamila ebrei slovacchi furono deportati e morirono, cioè l'ottanta per cento del totale dei membri della comunità ebraica in Slovacchia. La maggior parte di essi morì ad Auschwitz e in altri campi nazisti nell'Est, ma tremilacinquecento furono uccisi in Slovacchia dagli "Einsatzgruppen" che, secondo l'Accusa, erano diretti da Adolf Eichmann. I beni di ebrei, per un valore che superava i quattro miliardi di corone cecoslovacche (91 miliardi di lire attuali) furono rubati dai tedeschi.

Il dottor Steiner ebbe occasione di conferire, dopo la guerra, con quel Wisliceny che fu aiutante di Eichmann e del quale si è parlato nell'udienza di ieri a proposito dei cinquantamila dollari che egli accettò per alleviare le sofferenze degli ebrei in Slovacchia. Steiner parlò con Wisliceny, che era in carcere e che di lì a pochi mesi sarebbe stato impiccato a Praga per i delitti compiuti durante la guerra. Lo aiutante di Eichmann gli disse che il suo superiore aveva personalmente proibito l'emigrazione in Palestina di bambini ebrei perchè — diceva — essa avrebbe potuto irritare il Gran Mufti di Gerusalemme.

La deposizione del dott. Steiner ha permesso di avere una nuova prova dei sistemi che i tedeschi usavano nella loro propaganda di guerra. Infatti, Steiner ha esibito la copia fotostatica di un articolo (parte di una serie scritta per ordine di Eichmann) compilato da un certo Fritz Fialla, giornalista al servizio dei tedeschi. Questo pennaiolo criminale scrisse alcuni servizi sui campi di lavoro in Germania e descrisse le ottime condizioni di trattamento di cui godevano i «lavoratori ebrei», sfruttati ad Auschwitz e in altri campi.

Nell'articolo, esibito in copia da Steiner, si legge fra l'altro: «Ad Auschwitz, i lavoratori ebrei scoppiarono a ridere quando riferii loro che in Slovacchia c'è chi dice che essi stanno male». Mentre il Fialla scriveva queste cose, ad Auschwitz la macchina della morte funzionava a pieno ritmo.

Dopo aver presentato la testimonianza di Steiner Gabriel Bach ha presentato altri documenti, seguendo ancora una volta il metodo — attuato già nei giorni scorsi — di presentare documenti man mano che con essi è possibile collegare direttamente Eichmann ai fatti esposti dai testimoni. Bach ha presentato e letto, ad esempio, alcune lettere scambiate fra le Ambasciate di Budapest e Bratislava e il Ministero degli Esteri a Berlino. Da esse risulta che le «SS» di scorta a un convoglio di ebrei slovacchi diretti a est attraverso l'Ungheria aprirono il fuoco contro il treno per impedire che gli ebrei gettassero via gli oggetti preziosi che ancora avevano con sè. La sparatoria provocò la morte di molti ebrei ed Eichmann, incaricato dell'inchiesta, riferì che le «SS» bene hanno agito, in quanto la disciplina va mantenuta.

Un altro documento riferisce che il Vescovo di Upsala, in Svezia, aveva scritto a Monsignor Tiso, il «Quisling» slovacco, per chiedergli di agevolare l'emigrazione degli ebrei del suo paese. Tiso aveva a sua volta scritto a von Ribbentrop, ma ancora una volta Eichmann, secondo l'Accusa, intervenne a bloccare l'iniziativa.

E' stato quindi escusso l'ultimo teste dell'Accusa relativamente al capitolo «Slovacchia» della sanguinosa vicenda della quale Adolf Eichmann fu il dèmone. Il falegname Adolf Rosenberg ha narrato come egli riuscì a fuggire dal campo di concentramento grazie all'aiuto della organizzazione della «Primula Rossa» che gli fornì una uniforme tedesca. Il teste ha parlato dell'arresto del rabbino Weissmandel e della signora Fleischmann, esponenti della comunità ebraica slovacca. La seconda morì ad Auschwitz, mentre Weissmandel riuscì a fuggire dal treno che ve lo trasportava.

Rosenberg ha parlato dei giorni trascorsi in un campo di smistamento vicino a Bratislava, dove era comandante un giovane ufficiale ventenne, tipico esemplare del sadismo diffuso fra gli scelti delle «SS». Il teste ha raccontato che durante le loro «giornate» le «SS» di guardia solevano mandare a chiamare dei prigionieri e si divertivano a torturarli, uccidendoli poi con la scusa che tentavano di fuggire.

Dalla Slovacchia, come nel programma dell'udienza, la Pubblica Accusa ha spostato i riflettori della sua accurata indagine dibattimentale sull'Ungheria, ma poco dopo la Corte ha rinviato il dibattimento a domattina alle nove. Ha comunque cominciato a deporre il teste [illegible], figlio dell'ex capo della comunità ebraica ortodossa di Budapest, il quale ha iniziato dicendo che i tedeschi iniziarono la [illegible] attività antiebraica il giorno 19 marzo 1944, cioè il giorno stesso in cui invasero l'Ungheria, dopo che l'Ammiraglio Horthy aveva tentato di portare il paese fuori della guerra.

U. P. I.

---

A PROPOSITO DELLA RICHIESTA DELL'AVV. SERVATIUS

# Possibile l'audizione di Kappler per rogatoria

## Il caso contemplato da un accordo con Israele

Roma, 24

Circa l'eventualità di un interrogatorio per rogatoria dell'ex comandante delle «SS» Kappler, detenuto nel carcere di Gaeta, su sollecitazione della difesa di Eichmann, si osserva che il codice penale e il codice di procedura penale italiani contemplano, nell'interesse della giustizia universale, la possibilità della rogatoria su richiesta di organi giudiziari stranieri.

Nel caso di Israele, l'accordo bilaterale di assistenza giudiziaria tra quel Paese e l'Italia, stipulato nel 1956 e ratificato nel 1958, regola anche l'istituto della rogatoria, secondo quanto contemplato dai codici: la richiesta di interrogatorio per rogatoria a opera di organi giudiziari stranieri, deve essere inoltrata attraverso i canali diplomatici. Il Ministero degli Esteri, attraverso il Ministero della Giustizia e, quando si tratti di episodio che interessa la giustizia militare, anche il Ministero della Difesa, la trasmette al giudice istruttore territorialmente competente, che chiama a sè l'interrogato e procede all'interrogatorio. A questo possono partecipare, a tutela del teste o a tutela delle parti impegnate nel processo, avvocati iscritti agli albi italiani, e vi può assistere qualunque altra persona, a discrezione del giudice istruttore.

Nel caso di Kappler, una richiesta formale d'interrogatorio per rogatoria non è ancora giunta alle nostre rappresentanze diplomatiche e al Ministero degli Esteri, ma le affermazioni dell'avv. Servatius nell'aula del processo Eichmann fanno presumere che la richiesta sarà avanzata tra breve.

## ECCEZIONALE ASTA di pittura moderna

Milano, 24

Un'asta di quadri d'arte contemporanea, in corso in una galleria di via Brera, ha fruttato nella sola serata di ieri oltre 76 milioni. Le opere vendute appartengono in prevalenza a pittori italiani e francesi, dal primo novecento fino ai moderni.

Ecco un elenco degli autori e dei prezzi raggiunti: Renoir, paesaggio, 7 milioni; Morandi, vaso di rose, 4 milioni e 200 mila; Sironi, paesaggio di montagna, 2 milioni e 200 mila; Balla, un dipinto di epoca futurista, 2 milioni e 200 mila; De Pisis, paesaggio veneziano, 1 milione e 800 mila; Carrà, paesaggio marino, 1 milione e 250 mila; Campigli, figura, 1 milione e 700 mila; Modigliani, disegno 1 milione e 500 mila; Matisse, disegno 1 milione e 800 mila; Braque, acquerello, 800 mila; Guttuso, natura morta cubista, 1 milione e 200 mila.

---

VISTO COL BINOCOLO DAI GIORNALISTI L'INCONTRO DI EVIAN

# Attendono da un falegname di sapere l'esito delle trattative

## Il servizio di sicurezza è rigorosissimo: quando la conferenza sarà finita si potrà fare il conto di quanto sarà costato il timore dei «plastiquers»

DAL NOSTRO INVIATO
Evian, 24

*L'uomo che la sa più lunga sulla conferenza di Evian (esclusi naturalmente i delegati francesi e algerini), deve essere il signor Rollin, 47 anni, falegname. Monsieur Rollin — che ha bottega in cima ad una stradina in salita e che, nei momenti di svago coltiva viole del Brasile — non interviene alle conferenze stampa di Bhibaut e di Malek, non è amico dei giornalisti «bene informati» e, probabilmente, non legge neppure il «Dauphiné Liberé». Ciò nonostante, se c'è un uomo in grado di dire cosa succederà a Evian, è proprio lui.*

*Monsieur Rollin ha ricevuto l'incarico di allestire i preventivi per certi lavori da fare in un castello nei dintorni: porte da riparare, pavimenti di legno da restaurare e così via. Il castello è di proprietà del diplomatico Bruno De Leusse, diplomatico di Joxe e membro della delegazione francese a Evian. E' una costruzione situata a mezza altezza sulle colline di Evian, con vista sul lago; nelle sue stanze sono passati anche dei Savoia. Si dice che Bruno De Leusse abbia messo a disposizione il suo castello nel caso in cui, trovato all'Hôtel du Parc una intesa di massima, gli esperti delle due delegazioni decidano di passare all'esame tecnico dei problemi. Se Joxe e Belkacem Krim si metteranno dunque d'accordo, monsieur Rollin sarà tra i primi a saperlo. Infatti, lo chiameranno ad eseguire quei lavori per i quali ha preparato i preventivi.*

*L'altro falegname di Evian, monsieur Staub, non è stato interpellato. C'è una ragione: è il padre di quel Michel Staub che, arrestato una settimana fa sulle montagne della Savoia mentre scorrazzava in automobile armato fino ai denti, ha ammesso che stava per preparare un attentato contro Belkacem Krim. A Evian tutti dicono che Michel Staub è una «testa bruciata» e molti pensano che non sia estraneo all'impresa terroristica che il 30 marzo uccise il sindaco Camillo Blanc. Ex «parà», reduce dall'Indocina, Michel Staub aveva lasciato Evian in gioventù dopo una delusione d'amore.*

*Se non dovessero occuparsi di Joxe e di Belkacem Krim, i giornalisti farebbero bene a raccontare la storia di questo uomo scappato di casa per il «no» di una ragazza, finito nella «Légion» e, dopo l'incontro con uno sconosciuto dietro il cimitero parigino di Père Lachaise, diventato «plastiqueur» un tanto al mese. L'OAS recluta i suoi sicari fra i tipi come Staub, o fra i matti come quel Marinucci al quale l'Armée Secrète consegnò giovedì scorso, poco dopo che i diplomatici italiani erano stati a salutare i delegati algerini in partenza da Tunisi, due chili di dinamite per far saltare i binari della Roma - Parigi.*

*Quando la conferenza di Evian sarà finita, si potrà fare il conto di quanto saranno costate le delusioni amorose di Staub e le manie di Marinucci. I 500 gendarmi che presidiano la Verniaz e l'Hotel du Parc, che controllano le automobili sul lungolago, che masticano fili d'erba appoggiati ai muricioli dei prati confinanti, che chiedono i documenti in Rue National, sono soltanto una parte degli uomini mobilitati per impedire che fra le tendenze consultate ad Evian vi siano anche i «plastiquers». Ai gendarmi raccolti nel Midi e ai «CRS» venuti da Parigi occorre aggiungere i falsi turisti, i falsi colonnelli in pensione, i falsi croupiers del Casinò, dietro i quali si celano brigadieri e commissari di polizia. Mi chiedevo per quali arcane ragioni monsieur Dupont era venuto ad Evian fuori stagione e si era installato nel mio stesso albergo assieme con una moglie che si annoiava e con un bambino che non voleva fare i compiti. E le ho scoperte, queste ragioni, quando ho visto monsieur Dupont ispezionare minuziosamente con una torcia elettrica, prima di andare a dormire, i corridoi e le scale dell'albergo.*

*La «psicosi della dinamite» sta tuttavia scomparendo. La attività dell'OAS è limitata a qualche telefonata di minaccia agli albergatori, a un manifestino che diffida i giornalisti dal prendere contatto con i «banditi del Bois D'Avault», e al sabotaggio di un cavo coassiale tra Parigi ed Evian. E' stato possibile, a quanto pare, trovare dei sostituti a Staub e a Marinucci. Così, a poco a poco, gli evianesi sono usciti da quello stato di malinconica rassegnazione con cui avevano guardato arrivare, nella mattinata di sabato, i quattro elicotteri con i delegati algerini. Gli albergatori si sono decisi ad aprire le imposte dei loro hotels, le vecchie signore hanno ripreso l'abitudine della passeggiata con il cagnolino e i bambini sono tornati a vedere i cigni del lago.*

*A Ginevra, invece, la proverbiale tranquillità degli svizzeri viene messa a dura prova. I ginevrini sono abituati alle conferenze internazionali, hanno fiducia nelle reclute in tenuta «leopardo» mobilitate per vegliare sui delegati del GPRA e sanno, d'altra parte, che quel pezzetto di Repubblica algerina in cui si è trasformata la proprietà dell'emiro del Katar è abbastanza lontana dal centro abitato.*

*Quanto è accaduto l'altra notte intorno al Bois D'Avault ha provocato tuttavia un certo allarme. Chiamate d'urgenza, squadre di fucilieri hanno preso posizione intorno alla villa. Le due strade di accesso sono state bloccate con cavalli di frisia; rotoli di filo spinato sono stati dipanati fra i pini e le betulle. Sono stati piazzati nidi di mitragliatrici e per tutta la notte i riflettori hanno sciabolato le tenebre. Le autorità militari svizzere hanno fatto sapere che queste operazioni notturne «rientravano nel quadro delle normali misure di sicurezza».*

*Al Bois d'Avault l'arma dei giornalisti è il binocolo. Dopo pazientissimi appostamenti hanno scoperto che Belkacem Krim indossa un pigiama a righe rosse, che Ahmed Boumenjel fa cinque minuti di ginnastica tutte le mattine, che Ben Yahia è parco come un asceta a tavola. Sperano di indovinare gli umori degli abitatori della villa indagando sui loro volti, quando appaiono alla finestra del salone in cui si svolgono le sedute di lavoro. Due volti soprattutto richiamano l'attenzione dei giornalisti: quelli di Slimane e Mendzel. Solo i «maquisards» della delegazione: vengono dagli avamposti del Costantinese e del Sahara e sono ancora coperti della polvere delle battaglie.*

*«Mendzel ed io ci troviamo in una situazione completamente nuova», ha detto Slimane all'arrivo a Ginevra. Dietro le sue lenti affumicate, Mendzel annuiva. Digiuni di astuzie diplomatiche, abituati alla dura realtà del «maquis», sono i due «tests» più efficaci per sapere quale aria tira al Bois d'Avault.*

*I giornalisti che non posseggono un binocolo e non fanno parte della piccola corte dei giornalisti comunisti o nordafricani introdotti al Bois d'Avault, attendono la ripresa della conferenza nelle sale austere della Maison de la Presse di Ginevra o nella «gabbia di vetro» del Palais de Bestivité di Evian. Intanto si dedicano a esercitazioni filologiche che danno origine a lunghe discussioni. Notano con interesse, ad esempio, che il termine «associazione», caro a De Gaulle, è diventato, sulla bocca di Joxe, «cooperazione». Constatano che la parola «chantage» adoperata da Alex per bollare la tregua unilaterale si è trasformata nel comunicato del GPRA nell'espressione «manovra cucita col filo bianco»: segno che gli spiriti si sono calmati. E osservano che il nodo della conferenza è tutto nell'ordine di priorità da assegnare a due termini: sovranità e cooperazione. Deve venire prima il riconoscimento della sovranità dell'Algeria, che, in quanto tale, potrebbe stabilire successivamente dei legami con la Francia: oppure la cooperazione è una condizione che la Francia esige per ammettere il principio della sovranità? La prima posizione è quella dell'FLN, la seconda è quella del governo francese. Nonostante la complessità dei problemi di contorno, nonostante i fiumi di parole che saranno versati, la conferenza è tutta in questa alternativa.*

**Ugo Ronfani**

---

LA MORTE DEI DUE FIGLI DI MALRAUX

# MISTERIOSE LE CAUSE DEL TRAGICO INCIDENTE

## Il giovane al volante aveva sofferto di paralisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

André Malraux, l'autore de «La condizione umana» e di numerose altre opere letterarie, Ministro degli Affari culturali, è oggi soltanto un padre sventurato, su cui si è abbattuta una tremenda disgrazia, un padre che piange la scomparsa di due dei suoi figli. Questi due ragazzi, Gauthier di 21 anni, studente in scienze politiche, e Vincent, 18 anni, che doveva sostenere nei prossimi giorni l'esame di maturità, hanno trovata ieri sera tragica morte — come è già noto — nelle vicinanze di Beaune sulla nazionale numero 6, a bordo della loro vettura, una «Giulietta» Sprint.

Anche la madre dei due ragazzi, la seconda moglie del Ministro, la scrittrice Josette Clotis, era morta tragicamente nel 1944, cadendo da un treno in corsa mentre si recava a trovare il marito che comandava un gruppo di partigiani nella Correze.

Sulle cause dell'incidente prodottosi ieri sera e in cui i due figli del Ministro hanno trovata la morte, nessuna spiegazione plausibile: la vettura aveva da poco infilato un lungo rettilineo, quando improvvisamente si è portata sulla sinistra per terminare la sua corsa contro un albero. Nessun segno di frenate, nessun guasto al motore è stato rivelato dalle prime indagini della polizia. Anche la ipotesi che l'auto sia uscita di strada a causa di un pneumatico scoppiato è da escludere, in quanto tutte e quattro le ruote sono in ottimo stato: del resto, la vettura era quasi nuova e aveva percorso appena 7.420 chilometri.

I due ragazzi stavano rientrando a Parigi, che avevano lasciato giovedì scorso per andare a trascorrere qualche giorno sulla Costa Azzurra. E' stato un automobilista di passaggio che ha dato l'allarme.

I gendarmi, subito portatisi sul luogo, hanno trovato Vincent Malraux, che era stato proiettato dall'urto diversi metri più lontano, ancora vivo, ma egli è deceduto qualche istante più tardi, mentre una ambulanza lo trasportava all'ospedale. Suo fratello Gauthier invece è rimasto ucciso sul colpo.

L'incidente è avvenuto in seguito all'elevata velocità e al fondo stradale leggermente sdrucciolevole per la pioggia appena caduta, o piuttosto l'autista ha avuto un colpo di sonno? Sarà difficile saperlo con esattezza, in quanto nessun testimonio si trovava sul luogo dell'incidente al momento in cui questo si è prodotto. C'è anche un'altra ipotesi: Gauthier, che guidava al momento dell'incidente, era stato colpito due anni fa, mentre trascorreva un periodo di vacanze in Italia, di una strana forma di paralisi, che era in seguito molto migliorata, tanto che la si poteva considerare completamente guarita. Si tratta di una ricaduta, che gli ha impedito di controllare la macchina? E' questa un'ipotesi che non è scartata completamente.

Appena avuta la notizia dell'incidente, il Ministro Malraux ha subito lasciata la capitale per il luogo del sinistro: egli doveva assistere stamani all'arrivo dei Sovrani belgi e al Consiglio dei Ministri.

**Vice**

---

Colpo ladresco a Porcia

## VUOTATA LA CASSAFORTE della Banca del Friuli

Pordenone, 24

Un furto è stato perpetrato nell'Agenzia della Banca del Friuli di Porcia. L'impresa ha fruttato ai ladri, oltre due milioni di lire in contanti e in assegni. Passando attraverso i campi e aprendosi la strada mediante la recisione di alcune reti metalliche poste ai limiti delle proprietà private, i ladri hanno raggiunto l'edificio dove ha sede la Banca, i cui uffici si trovano al pianoterra. Con l'ausilio di una scala, i malviventi sono riusciti, dalla parete retrostante del fabbricato, a penetrare nella soffitta al primo piano. Poi, senza produrre alcun rumore, essi hanno praticato un foro nel pavimento della lunghezza di 35 centimetri e della larghezza di 40, quanto basta cioè per far passare una persona.

# CRONACHE SPORTIVE

Il primo gol degli azzurri nell'incontro Italia-Inghilterra l'ha segnato Sivori con questo tiro di millimetrica precisione: la palla perfora il settore più vulnerabile della porta (Telefoto al «Piccolo»)

### A ROMA INFLITTO UN ALTRO SCACCO AL CALCIO ITALIANO

# La tecnica degli azzurri non vale la superiore prestanza degli inglesi (2-3)

**Primo tempo 1-1: segna Hitchens, replica Sivori - Nella ripresa un gol di Brighenti seguito da due dei bianchi - Una condanna del giuoco frivolo praticato dai nostri - Gremito lo Stadio Olimpico**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

**Roma, 24**

*I calciatori azzurri hanno perduto una meravigliosa occasione per scrivere finalmente sul loro albo d'oro il primo successo sui bianchi d'Albione. Il gioco sembrava fatto alla mezz'ora della ripresa. Fatto e meritatissimo perchè — a conclusione di una massiccia pressione durata per almeno venti minuti — il gol di forza con cui Brighenti aveva mandato in vantaggio gli azzurri, a seguito di una ubriacante azione concertata da Mora, Sivori e Lojacono, aveva dato la sensazione a tutti che ormai l'Inghilterra avesse finito la sua serie di risultati positivi contro l'Italia. E nei minuti successivi la sensazione aveva preso ancora più corpo, perchè la squadra britannica sembrava ormai completamente in nostra balia.*

*La difesa fino allora attentissima pareva non ce la facesse più a tenere i nostri galvanizzati attaccanti. Ma disgraziatamente il nostro temperamento di latini ci ha traditi. Sivori, questo stregone del calcio, questo sopraffino artista della palla rotonda, ha voluto semplicemente strafare e con dei «surplaces» ubriacanti, indisponenti per gli avversari, ne ha provocato la rabbiosa reazione, che ha colto tutti di sorpresa. E ancor più di sorpresa quando si è visto il parabile tiro del centravanti Hitchens insaccarsi a mezza porta, dopo aver superato lo sprovveduto Vavassori, che era subentrato all'infortunato Buffon.*

*Quel pareggio a «freddo», ottenuto quando più pressante era la nostra offensiva, ha segnato praticamente la fine della gagliarda propulsione della squadra azzurra. Sono stati minuti di smarrimento che, purtroppo, abbiamo pagato a carissimo prezzo: con una sconfitta che, francamente, possiamo definire ingiusta. E per due motivi: primo, perchè i due gol di Hitchens sono stati due autentici infortuni; secondo, perchè il caso (ma è stato soltanto il caso?) ci ha privati di uno dei nostri più validi elementi: il portiere Buffon che in una parata non temeraria, ma oseremo dire normale, si è buscato in pieno viso un calcio di Haynes, il quale (non vorremmo essere ingiusti) ci è sembrato che non abbia fatto nulla per evitare il duro scontro con il nostro portiere.*

*Perduto Buffon (che era stato con Sivori l'artefice principale del pareggio del primo tempo), la squadra azzurra ha avuto ancora l'impennata dell'orgoglio, della reazione alla sorte avversa; si è proiettata tutta in avanti e, dopo averlo sfiorato in almeno tre occasioni (tre grandi parate del bravissimo Springett) è pervenuta finalmente a quel meraviglioso gol che sembrava doverci finalmente assicurare la prima vittoria sugli inglesi. Sfortunatamente proprio il sostituto di Buffon, il modesto Vavassori di oggi, forse sopraffatto dall'emozione, è stato la causa principale dell'improvviso rovesciamento della situazione che ha determinato la nostra sconfitta.*

*Ma prima ancora che dai giocatori sul campo (dall'evanescente Bolchi, dall'incerto Salvadore, dagli inconcludenti Mora e Corso, oltre che da Vavassori) la partita è stata perduta dal nostro commissario tecnico, sulla panchina degli allenatori. Giovanni Ferrari ha sbagliato tutto: ha fatto giocare la no-* [illegible] *un giocatore fino alla fine del primo tempo. E questo cambio ci avrebbe sicuramente permesso di vincere la partita, o, quanto meno, fino al trillo finale dell'arbitro di conservare la vittoria raggiunta al 30' della ripresa.*

*Anche gli inglesi, infatti, hanno giocato il «WM» puro (pur con frequenti scambi fra Swan e Flowers nel marcamento di Brighenti e Sivori) ma avevano richiamato immediatamente indietro l'ala sinistra Charlton, col compito di sostituirsi ai mediani (impegnatissimi nel controllo dei due pericolosi interni azzurri) nell'assicurare i collegamenti tra la retroguardia e i compagni della prima linea. Ebbene, per svolgere il suo compito, Charlton ha praticamente giocato sulla linea dei terzini; permettendo così a Losi di giostrare praticamente libero. Ma questo vantaggio non è stato sfruttato.*

*In quelle condizioni erano possibili, invece, due soluzioni, entrambe vantaggiosissime per la nostra squadra. Mettere Losi sul centravanti Hitchens per permettere a Salvadore di fare il «battitore libero», come egli ha dimostrato di saper fare alla perfezione nel Milan; oppure affidare a Losi il marcamento di Haynes e consentire così di giocare libero a Bolchi che, in fase offensiva sarebbe stato senz'altro più pericoloso del terzino giallorosso. In questo caso — poichè Bolchi già verso la fine del primo tempo — aveva accusato quel calo alla distanza più volte denunciato recentemente anche nelle file dell'Inter, sarebbe stato consigliabile sostituire il laterale nerazzurro con Boniperti.*

*Ve lo immaginate voi che cosa sarebbe potuto succedere con il capitano juventino in campo, libero da compiti di marcatura e, a sua volta, non marcato dal diretto avversario? Anche ammesso che non sarebbe avvenuto altro se non il secondo gol di Brighenti, c'è da esser certi che con l'esperto e galvanizzante Boniperti in campo, il crollo finale non sarebbe avvenuto.*

*Ferrari, impietrito sulla sua banchina, non ha fatto niente. Si è limitato ad aspettare la manna dal cielo: ma la manna questa volta non è venuta. Così la nostra squadra ha finito per subire una sconfitta che, (a parte la sfortuna: i due fortunosi gol avversari e i tre pali colpiti dai nostri) anche per la prova fornita nel complesso dai singoli giocatori, non avremmo meritato.*

*Era stato, infatti, stupendo Buffon (autore di tre o quattro miracolosi interventi). Erano stati meravigliosi Losi, gladiatorio e onnipresente, e Castelletti, mai superato dal suo diretto avversario. Era stato bravissimo Lojacono, anima dell'attacco nel primo tempo insieme con Sivori con il quale aveva duettato in maniera artistica, suscitando calorosi consensi e applausi ammirativi. E soprattutto era stato superlativo Sivori, confermatosi anche contro i maestri inglesi, un autentico artista della palla rotonda, capace di fare con i piedi quello che solo i prestigiatori sanno fare con le mani.*

*Le considerazioni di ordine generale sulle quali ci siamo dilungati ci obbligano a una ricostruzione sunteggiata dell'incontro che del resto gli sportivi hanno potuto vedere nei dettagli grazie all'ottima ripresa televisiva.*

*L'Inghilterra è passata in vantaggio al 39' dopo che per tre volte gli azzurri e una volta i bianchi hanno sfiorato il successo. 39': batte Armfield una punizione a tre quarti di campo e Losi, che potrebbe controllare lo spiovente, si lascia superare dal rimbalzo fidando nell'uscita di Buffon; un attimo di incertezza del portiere è fatale, perchè anche Salvadore se ne sta a guardare: Hitchens si «arrampica» in aria, colpisce netto con la fronte, insacca all'incrocio sulla destra del portiere.*

*Smarrimento nelle file azzurre, ma dura poco. 44': se il calcio è arte, Sivori è un Buonarroti. E' sul limite dell'area britannica, quando un passaggio di Castelletti lo pesca esatto esatto; è fermo, l'argentino e non ha spazio, perchè Swan e Flowers lo fronteggiano a brutto muso. Ma Sivori non ha bisogno di spazio per tirare: secca, improvvisa, parte dal sinistro dello «scoiattolo» un'autentica saetta: incrocio dei pali, pieno, e stavolta Springett proprio non ce la fa. E' il pareggio, «inventato» letteralmente dal genio calcistico dello juventino. E sull'uno a uno si va al riposo.*

*Al 10' della ripresa siamo alla svolta decisiva della partita: Hitchens anticipa lo stordito Salvadore e lancia Haynes, sul quale esce a valanga Buffon, bloccando la palla ma restando a terra tramortito. Braccia ai bordi del campo, poi in barella negli spogliatoi: il setto nasale è andato, per Buffon la partita è finita. L'Italia perde un guardiano di straordinario valore: Vavassori, che lo sostituisce, dovrà purtroppo farlo rimpiangere.*

*Alla mezz'ora, azzurri in vantaggio. Sivori lancia Mora che se ne va in dribbling e tocca corto allo «scoiattolo», lesto a Lojacono: tira secco il romanista ma, tre metri più avanti, Brighenti arresta, si gira, fa secco Springett con un bolide nell'angolino destro.*

*Ed ecco, in vista del traguardo, il purosangue azzurro si addormenta. «Animo — si vorrebbe gridargli — il premio è grosso, una posta mai raggiunta finora». Ma si prepara la beffa. 33': Greaves serve Hitchens sulla sinistra e pronto il biondo centravanti spara un tiraccio frontale; è una palla tutta per Vavassori, ma il guardiano juventino la fa grossa: tenta di arrestare di piede, non ce la fa e la palla del pareggio si smorza proprio al centro della nostra porta.*

*Che vale che gli azzurri si riportino sotto, cocciuti e tenaci: alle spalle dei nostri attaccanti c'è il vuoto, il contropiede inglese è una trappola micidiale.*

*Si salva ancora da campione Springett, respingendo in uscita su Brighenti lanciato da Corso (38') e Mora non sa sfruttare il successivo corner pennellato da Lojacono. Ed ecco il patatrac: 41': Trapattoni, svanito, mette sul piede di Haynes il più comodo dei palloni e lo interno pesca Greaves libero a sinistra: breve rincorsa, fucilata nell'angolo opposto, con Vavassori fermo tra i pali. Un gelo, sulle gradinate. Non c'è più niente da fare.*

*L'Olimpico, terra di regali per tutti, non ha voluto mancare di riguardo proprio a ospiti titolati come gli inglesi.*

**Marcello Zeri**

## Buffon operato

**Roma, 24**

*Il portiere della Nazionale italiana di calcio Buffon è stato operato questa sera al Policlinico Italia dai prof.ri Zappalà e Ponti. L'intervento, che è durato mezz'ora è perfettamente riuscito. Come è noto Buffon ha riportato la frattura del setto nasale e delle ossa nasali in seguito a uno scontro con un attaccante avversario.*

*Il calciatore rossonero rimarrà a Roma per altri quattro o cinque giorni e tornerà quindi a Milano. Dovrà rimanere a riposo per circa 15 giorni.*

## Incasso: 75 milioni

**Roma, 24**

*L'incasso della partita è stato di 75 milioni di lire per circa 70.000 spettatori paganti. I dirigenti della FIGC si sono dichiarati soddisfatti dell'esperimento della telecronaca diretta con l'esclusione della zona direttamente interessata.*

## Canottieri giuliani alle regate di Barcola

Domenica mattina lungo la Riviera di Barcola verrà disputata la zonale remiera con la partecipazione delle seguenti società di canottaggio: Nettuno, Saturnia, Dopolavoro Ferroviario, Adria, Circolo Marina Mercantile, Ginnastica Triestina, Ausonia di Grado, Timavo di Monfalcone. Non schiereranno alcun equipaggio le tre società istriane Libertas, Pietas Julia e Pullino; soprattutto notata l'assenza della Canottieri Trieste.

Il programma comprende tredici gare, delle quali sei riservate ai «kajak» e «canadesi», due alle «jole», tre agli armi di tipo olimpico e le rimanenti ai «canoini» ad un vogatore per allievi e non classificati.

In aggiunta al programma si avranno due importanti prove tecniche: la prima vedrà il confronto sui 2000 metri tra l'olimpiaco Rebek e Dambrosi del Circolo Marina Mercantile, la seconda vedrà alla partenza tre «quattro senza», e cioè l'armo della Saturnia con a capovoga Baldas, quello della Ginnastica con al primo remo Petri, ed infine, ospite d'onore, il «quattro senza» della Canottieri Padova.

In testa, per numero di vogatori ed equipaggi, la Nettuno di Barcola, la quale allinea i suoi equipaggi in quasi tutte le competizioni, anzi nelle gare dei «canadesi» metterà alla partenza sino a tre equipaggi per gara. Seguono per importanza di forze remiere Saturnia e Ginnastica. L'Adria presenterà nella gara del «singolo» allievi Welker e lo stesso vogatore, in coppia con Negovetti, correrà poi nella prova del «due di coppia» assieme alla Saturnia (Mengotti-Sigmund), Circolo Marina Mercantile (Bosdachin-Specia), Ginnastica Triestina (Dessardo-Krizman). Sarà questa una competizione di buon livello tecnico, nonostante che lo equipaggio dell'Adria, che si presenterà con il ruolo di favorito, non potrà difendere al 100 per cento le sue «chances» in quanto i due studenti del Nautico sono impegnati con gli esami e per- [illegible]

**V. M.**

## Costituito a Trieste il Club Idro Sci

[illegible]

## Rientro di Luison tra i rossoalabardati

[illegible]

### FRANCA AMMISSIONE DI WINTERBOTTOM

# «SIAMO STATI FAVORITI DALL'USCITA DI BUFFON»

**Roma, 24**

La grossa delusione per la sconfitta delineatasi nell'ultima parte dell'incontro e soprattutto il grave infortunio occorso al generoso portiere titolare, Lorenzo Buffon, gravavano come grossi pesi nello spogliatoio italiano.

Il presidente della FIGC, dott. AGNELLI, è il primo ad essere bersagliato dai giornalisti. Il giovane dirigente torinese elogia in blocco il comportamento della squadra azzurra e così prosegue: «L'Italia non doveva perdere perchè è stata superiore all'avversaria e per doti tecniche e per agonismo. Se invece di un arbitro di calcio avesse diretto un arbitro di pugilato, avrebbe senza dubbio assegnato il verdetto a favore degli azzurri. La squadra c'è. Noi che dobbiamo pensare anche al futuro siamo contenti del comportamento dei giocatori. Hanno lasciato tutti un'ottima impres- [illegible]

Il selezionatore unico, GIOVANNI FERRARI, è il secondo obiettivo. «Credevo proprio almeno in un pareggio — ha esordito —; fa un po' parte del temperamento italiano abbattersi per un gol subito dopo aver sperato nella vittoria. Nascono così le sconfitte che sono frutto di un rilassamento psicologico più che conseguenza di fattori tecnici. Riconosco comunque che gli inglesi possegono una migliore tenuta atletica che consente loro di finire quasi come cominciano».

LOSI, ha così spiegato l'azione del primo gol inglese: «Sono saltato insieme a Charlton sullo spiovente di Armfield ed entrambi abbiamo mancato il pallone di testa. Salvadore e Buffon si sono ingannati a vicenda e invece di intervenire sono rimasti fermi permettendo al centravanti di insaccare facilmente».

SIVORI, il quale ha riportato una contusione escoriata al terzo inferiore della gamba sinistra, giudica molto forte la squadra inglese. «Ma dovevamo vincere. Gli inglesi si sono visti regalare la seconda rete che non si aspettavano. La loro vittoria è stata fortunata. Sono convinto — ha finito per dire il prestigioso attaccante juventino — che su 10 partite, vinciamo più noi che loro».

Brighenti, ovvero l'uomo che avrebbe potuto risolvere a favore dell'Italia l'incontro almeno con altre due reti, è sconsolato. [illegible] zione di Lojacono che aveva colpito la traversa, ha influito negativamente sul resto della mia gara. Sono sprofondato moralmente e mi è apparso per un momento che crollasse il mondo. Soltanto nella ripresa, anche perchè nel frattempo avevo cominciato a capire il gioco della squadra, mi sono rimesso dallo choc psicologico. Peccato però che sulla mia strada si sia trovato Springett che è un gran portiere».

Anche Castelletti, Bolchi e Trapattoni ripetono quasi le stesse dichiarazioni degli altri. Anche loro speravano di vincere «soprattutto — come dice il terzino sinistro — perchè avevamo in squadra Sivori e Lojacono».

«L'uscita di Buffon è stata determinante ai fini del risultato»: così ha esordito il commissario tecnico della Nazionale inglese WINTERBOTTOM, precedendo quasi la domanda dei giornalisti che gli si affollavano intorno alla fine della partita. L'opinione del tecnico ci era stata anticipata dai giornalisti inglesi come noi in attesa. In particolare YAN WOOLDRIDGE del «Sunday Dispatch» aveva detto che sul 2 a 1 per l'Italia la partita sembrava perduta dai bianchi.

Tornando a WINTERBOTTOM, anch'egli ha affermato di aver avuto la certezza della sconfitta sul 2 a 1. Poi, aiutati dall'infortunio di Buffon, gli inglesi erano venuti fuori: miglior tenuta rispetto agli azzurri o scoramento di questi dopo l'incidente? Il tecnico, molto obiettivamente, ha detto che sono da tener in conto tutti e due i motivi.

Concordi anche i giocatori inglesi nel considerare la nostra sconfitta diretta conseguenza dell'uscita di Buffon. Solo due, il ben noto Greaves e l'ala destra Douglas, hanno detto che anche senza l'incidente di Buffon sarebbe andata bene per loro: la Nazionale italiana, a loro parere era ormai completamente sgonfiata.

FLOWERS: «Il migliore degli italiani è stato Buffon alla pari con il numero inglese, Springett; molto bene anche Losi e Brighenti. Quest'ultimo gli è sembrato particolarmente pericoloso nel secondo tempo».

HAYNES: «L'Italia è stata molto sfortunata e non solo per quanto riguarda l'uscita del portiere ma per i gol mancati per un soffio».

HITCHENS: Rammaricato di non aver segnato di più, sostiene appunto che la tenuta degli italiani era ormai finita a metà del secondo tempo e che quindi la vittoria inglese è assolutamente logica.

SPRINGETT: Ha ammirato Sivori ma ha temuto più di tutti Brighenti, Lojacono e Bolchi. «La parata più difficile — egli ha detto —, gliel'ha fatta Brighenti». (E in questa occasione è stato aiutato dalla traversa). Ritiene che l'Italia sia più forte del Por- [illegible]

### L'INCONTRO AMICHEVOLE DI HOCKEY PISTA

# Triestina - Argentina 2 a 2

La squadra di hockey su pista dell'Argentina, che sta per concludere la lunga «tournèe» attraverso l'Europa, ha disputato ieri sera la sua seconda partita in Italia. I sudamericani avevano incontrato domenica scorsa a Modena i campioni d'Italia, subendo una sconfitta di stretta misura (2-1); contro la Triestina, che per l'occasione aveva rinforzato le sue file con l'attaccante Spessot, del Ferroviario, gli argentini hanno chiuso il confronto con un risultato di parità.

La partita, che ha avuto fasi alterne, è stata ricca di episodi; il ritmo della contesa tra l'altro era elevato in quanto l'incontro veniva giuocato sulla distanza di due tempi di 25 minuti ciascuno. La curiosità di vedere una squadra di valore internazionale non è andata delusa ed il numeroso pubblico ha sottolineato le varie fasi con calorosi applausi; gli argentini, pur dimostrando un po' di stanchezza per le fatiche sostenute nelle diverse peregrinazioni attraverso mezza Europa, hanno lasciato una buona impressione.

Gli argentini praticano un hockey che non si differenzia molto da quello italiano. Sono dei buoni palleggiatori, riescono ad arrestare la palla con stop immediati, nelle triangolazioni esprimono un estro persino troppo sofisticato. Tra i pregi, da segnalare il disinvolto maneggio della stecca, soprattutto con una sola mano, il chè permette loro di destreggiarsi con scioltezza e di improvvisare. Giuocatori versatili, gli argentini si trasformano rapidamente da difensori in attaccanti e viceversa, formando l'impressione di compattezza in ciascuna fase della partita.

La prima rete della serata era opera del terzino Lombino (5'), che, con un'avanzata nel settore destro, infilava l'angolino difeso da Cataletto. Il pareggio alabardato avveniva al 13': una discesa Cervo-Prinz veniva conclusa da un tiro preciso di quest'ultimo. Nella ripresa Mari sostituiva Cataletto. Al 10' gli argentini andavano in vantaggio ed era Peralta con una deviazione ad effetto a battere Mari da distanza ravvicinata. Il pareggio dei locali si aveva al quarto d'ora ed il passaggio di Martellani non coglieva impreparato Spessot, che da pochi passi non falliva il bersaglio. Al 21' un tiro di Peralta veniva deviato dal montante destro.

Degli argentini ottima impressione hanno destato soprattutto Cabrera per i suoi numerosi «dribbilngs», Lombino e Peralta. Della Triestina, apparsa più dinamica nel giuoco d'offesa quando la coppia attaccante era composta con Spessot e con Martellani I, Prinz e Cervo hanno controllato con autorità le discese degli avversari. Gli ospiti lasciano Trieste stamane; in serata disputeranno a Lodi un altro incontro amichevole. Successivamente si recheranno a Milano, ad Alessandria ed a Novara. Ai primi di giugno s'imbarcheranno a Napoli per rientrare via mare in patria.

TRIESTINA: Cataletto (Mari), Cervo, Prinz (1), Spessot (1), Martellani I, Jellesich. RAPP. ARGENTINA: Serfaty, Lombino (1), Querejeta, Peruffo, Garay, Lopez, Peralta, Cabrera (1). ARBITRO: Naccari. GIUDICI DI PORTA: Ciabatti e Leone.

**B. L.**

### ITALIANI SOLO GLI SPETTATORI SULL'«ITINERARIO DEI GARIBALDINI»

# A Palermo volata a sette e vittoria del belga Proost

***Nella pattuglia di testa sei stranieri - Il tedesco Fischerkeller ha fatto vedere i sorci verdi al «leader» Poblet posto sulla difensiva***

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

**Palermo, 24**

La tappa Marsala-Palermo ha coinciso con la data fatidica del 24 maggio, ma nulla poteva accadere di strepitoso perchè il Giro... non è ancora cominciato. Un piccolo drappello composto di sei stranieri e due italiani (che poi si sono ridotti ad uno solo) ha animato la corsa; un piccolo drappello che ha sorretto la cronaca della giornata sul filo dell'impossibile; perchè nella sua pentola giocavano interessi diversi, mentalità opposte, mezzi disparati. Eppure senza l'iniziativa di questi «picciotti» avremmo forse avuto una semplice marcia di trasferimento e non un attacco a passo di carica, come si imponeva.

Il primo a muoversi è stato Stolker un gregario di Anquetil, che, navigando sulle creste della classifica ad appena 2'3" da Poblet, ha ottenuto la libera uscita, in vista del riposo settimanale di domani a Palermo. Un gregario di Anquetil, e per giunta così pericoloso, non poteva esser lasciato solo. Così Poblet ha incaricato Tonucci di sorvegliarlo e, nel caso, di mettergli garbatamente le manette. Di rinforzo si è aggiunto Schroeders, un fiammingo duro come il suo nome, vincitore della tappa di Genova e fedele maggiordomo di Van Looy. Poco dopo è entrato a far parte della compagine, il campione di Francia Stablinsky, che voleva salutare l'arrivo di Dalle Molle (direttore della «Fynsec») con una bella vittoria di tappa, lo spagnolo Galdeano avventuroso quanto i suoi avi, il famoso Impanis, altro maggiordomo di Van Looy, Bariviera della «Ghigi», Molenaers della «Carpano» che poco dopo ha forato e finalmente Louis Proost, colui che poi avrebbe vinto la tappa.

Louis Proost non dovrebbe essere del tutto nuovo ai nostri orecchi. Ricordate? Fu campione del mondo nel 1957 quando, su strada, i belgi fecero piazza pulita.

Proost ha oggi 26 anni ed ha già fatto le sue battaglie tanto in Francia quanto in Italia. Questi otto uomini (Molenaers non lo contiamo) superata Salemi, dove i garibaldini bivaccarono subito dopo lo sbarco di Marsala, hanno attaccato le storiche erte di Calatafimi dove l'Eroe dei due mondi pronunciò la storica frase: «Qui si fa l'Italia o si muore».

Per una controversia sorta con le autorità locali che avrebbero voluto il passaggio dei corridori entro l'abitato, lungo un labirinto, a detta degli organizzatori, inaccessibile alla carovana, il drappello dell'avanguardia non ha trovato il traguardo tricolore e, deluso ha proseguito aumentando il vantaggio sul gruppo. Poblet, naturalmente, ha cercato di contenere il più possibile il distacco, ma scarsa è stata la sua collaborazione perchè Van Looy aveva in quel momento tre uomini in fuga, Anquetil due e gli scalatori non si trovavano a loro agio con 37 gradi all'ombra e una strada adatta solo a levrieri.

Da questo momento la tappa è diventata più palpitante. Anquetil fora assieme con Fini, Cribiori, Fontana e De Conink mentre il francese Le Lan cade. Più tardi nella discesa del San Pellegrino cade anche Agostino Coletto producendosi sanguinose abrasioni. Ad Alcamo, dopo 80 km. di fuga, il vantaggio dei fuggitivi è di 3' Stolker è abbondantemente Maglia Rosa; però la strada del traguardo è ancora lunga e alla fine vedremo che Poblet, pur attraversando momenti paurosi, riuscirà a conservare il trofeo che frutta una bella sommetta.

I momenti paurosi cominciano quando il più diretto pretendente, il tedesco Fischerkeller, opera una sortita subito dopo Alcamo in compagnia di Liviero, Desmet e Barigotto. Per rintuzzare l'attacco lo spagnolo è costretto a tirare fino allo spasimo. Altra circostanza angosciosa per Miguel è stata quella in cui Van Looy si è lanciato all'attacco sulle doline di Partinico insieme con Adorni e Kazianka. L'ultimo spaghetto Poblet lo ha provato sul monte San Pellegrino quando ha allungato Battistini. Per fortuna il toscano ha trovato subito chi gli ha tirato le redini, altrimenti il povero Poblet era bello e cotto.

Stupenda è stata l'ultima parte della tappa. Sul valico di Renda dove i borbonici attesero invano nella notte l'attacco dei garibaldini, hanno attaccato Schroeders e Stolker mettendo a terra il nostro Bariviera. Ed ecco che ai sette della fuga maggiore appare da Monreale la visione meravigliosa di Palermo adagiata nella conca d'oro. Si tratta ora di valicare il Monte San Pellegrino unica vera asperità della giornata. Stolker, Schroeders e Galdeano si sono dati il turno per tirare alla disperata. Galdeano ha avuto il premio della montagna seguito da Stablinski e Tonucci che si erano risparmiati.

Poi la ripida discesa e finalmente il traguardo sulla pista gialla dell'ippodromo della «Favorita» con il gruppo che insegue a pochi secondi conservando nel ventre la Maglia Rosa. Terra arata di recente quella della pista dove le ruote affondavano. Vince Proost con facilità straordinaria. La folla resta inerte. La volata del gruppo viene vinta da un altro fiammingo.

Domani giornata di riposo di cui approfitteremo per tirare le prime somme del Giro.

**Alessandro Alesiani**

## Classifica generale

1) POBLET in ore 17.33'49"; 2) Fischerkeller a 25"; 3) Balmamion a 48"; 4) Pambianco a 55"; 5) Ciampi, Liviero e Coletto a 1'19"; 8) Stolker a 1'37"; 9) Bruni, Elliott e Fabbri a 1'40"; 12) Suarez a 2'3"; 13) Trapè, Brugnami, Anquetil e Benedetti a 2'7"; 17) Giusti a 2'14"; 18) Conterno, Bahamontes, Favero, Defilippis, Carlesi, Ernzer, Gaul, Van Looy e Junkermann a 2'18"; 27) Desmet Gilbert a 2'20"; 28) Moser a 2'30"; 29) Tongerloo e Rostollan a 2'31"; 137) Canciani a 33'54"; 140) Sarazin a 35'59".

## Ordine d'arrivo

1) PROOST LOUIS che copre i km. 144 in ore 3.53'6" alla media oraria di km. 37,065; 2) Schroeders, 3) Tonucci, 4) Impanis, 5) Galdeano, 6) Stablinski, 7) Stolker tutti col tempo del vincitore; 8) Van Geneugden in 3.53'32" e con lo stesso tempo il grosso comprendente 78 corridori fra i quali Anquetil, Van Looy, Defilippis, Balmamion, Pambianco, Bahamontes, Sarazin; 87) Kazianka 3.54'33", 137) Canciani 4.3'45". Ritirato Guernieri.

## Una giornata di squalifica al novarese Miazza

**Milano, 24**

La Commissione giudicante della Lega Nazionale ha adottato i seguenti provvedimenti disciplinari. In relazione alle gare di serie «A» e «B» disputate il 21 maggio: squalifica per una giornata a Miazza (Novara) e Grani (Catania); ammenda di lire 250 mila al Napoli; di lire 40 mila al Padova; di lire 30 mila al Simm. Monza e di lire 15 mila al Foggia.

Per le gare del torneo giovanile «Emilio De Martino» ha inflitto la squalifica fino a tutto il 2 giugno a Mattioli (Lazio) e Monaco (Napoli), e fino al 29 maggio a Luttazzi (Lazio) e Sciacovelli (Bari).

Con riferimento alle gare di campionato del 21 maggio, la commissione giudicante ha inoltre adottato tra le altre le seguenti sanzioni: ammonizione con diffida e ammenda di lire 8000 a Frigeri (Triestina); ammonizione con diffida e ammenda di lire 6000 a Udovicich (Novara); ammonizione con diffida a: Nocera (Foggia), Porra (Marzotto), Bernasconi e Maltinti (Pro Patria), Bramuti (Novara); ammonizione a: Teneggi (Como), Carminati e Rigamonti (Monza), Cervato (Padova), Facchetti (Inter), Mentani (Novara) e Castellazzi (Catania); ammenda collettiva di lire 60.000 ai giuocatori del Napoli, di lire 18.000 a Gotti (Lecco), di lire 6000 a Tortul (Padova), e Mariani e Prini (Lazio).

### Il trotto a Montebello

## Nel Premio delle Foreste incerta lotta sul miglio

Questo pomeriggio trotto allo ippodromo di Montebello con inizio alle ore 15. Prova principale il Premio delle Foreste che si correrà sulla breve distanza con cinque concorrenti in gara. Un quartetto di buoni «sprinters», composto da Newmarket, Efula, Ultimo e Buttero, renderà un nastro alla leggiadra Lenzara sui 1700 metri.

La corsa si presenta abbastanza incerta e ognuno dei concorrenti può ambire al conseguimento di un risultato apprezzabile. Legate dal rapporto di scuderia, Newmarket ed Efula possono trarre a loro vantaggio lo schema della corsa, veloce, che tende a favorirle, visto che le femmine sulle corti distanze sanno disimpegnarsi egregiamente. Ultimo, dal canto suo, può contare su un ottimo grado di forma, ed è quindi logico che le sue pretese in questa prova siano elevate. Lenzara allo «start» si presenta abbastanza pericolosa per i cavalli penalizzati, l'allieva di Quadri dovrebbe fornire una prestazione interessante.

Rimane Buttero che recentemente ha corso in progresso e che dovrebbe confermare con una condotta di gara rilevante, il suo ritrovato smalto. La riunione comprende sette corse in tutto delle quali particolarmente affollate quelle valevoli per la «doppia accoppiata».

Ecco i nostri favoriti. *Premio delle Valli:* Bibiem, Pueblo, Nibbia. *Premio dei Boschi:* Lemmy, Mariposa, Melagrana. *Premio dei Campi:* Nitore, Neopiave, Illuso. *Premio delle Selve:* Elleno, Sciupone, Arpione. *Premio dei Prati:* Bisca, Nadila, Vega. *Premio delle Foreste:* Newmarket, Ultimo, Lenzara. *Premio delle Savane:* Apache, Eliseo, Denebola.

## La staffetta notturna vinta dalla Libertas

Quattordici squadre sono partite dal Faro della Vittoria per giungere dopo tre frazioni in piazza dell'Unità. Ha vinto la Libertas che ha presentato in gara il terzetto più omogeneo in rapporto alla distanza delle tre frazioni.

Bellen, partito sparato per la prima frazione, ha portato un vantaggio di cinquanta metri al consocio De Carli, il quale ne ha portato cento a Furlani che, con un finale da quattrocentista, è giunto in piazza Unità con un vantaggio maggiore di quello ricevuto in piazza San Giovanni. Vivacissima la lotta per i posti d'onore fra Ginnastica e Acegat risoltasi in favore dei biancocelesti che hanno avuto in Bembi l'uomo migliore.

Subito dopo la gara, al caffè Tergesteo, si è avuta la premiazione alla quale sono intervenuti l'assessore dott. Faraguna in rappresentanza del Sindaco, il dott. Combatti e il presidente regionale della Fidal, Petracco. Il dott. Gentile, della Libertas, ha rivolto ai concorrenti parole di elogio e di ringraziamento ai sodalizi che hanno partecipato alla manifestazione.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) A. S. Libertas (Bellen, De Carli, Furlani), che compie i 3600 metri circa del percorso in 11'31"7; 2) Ginnastica Triestina (Bembi, Gottardo, Dandolo) 11'54"; 3) Acegat A (Ricatti, Marcolini, Gemellesi) 11'55"1; 4) Libertas C (Cossutta, Lo Duca, Tassini) 12'0"4; 5) CUS A (Albrizio, Bertolin, Loccardi) 12'11"; 6) Libertas B (Boscagli, Micheli, Della Negra) 12'20"3; 7) CUS B; 8) San Giacomo; 9) Libertas D; 10) Acegat B; 11) CUS C; 12) San Giacomo B; 13) Acegat C. Giudice arbitro Bruno Facchettin.

## Morto il «driver» Manfredi

**Mantova, 24**

Il «driver» Mario Manfredi è morto in un incidente stradale accaduto sulla statale fra Cerlongo e Goito. Nell'incidente ha pure trovato la morte un suo amico, Aldo Talassi, residente a Mantova.

## Bonizzoni rimane allenatore dell'Udinese

**Udine, 24**

Nella sua riunione di ieri sera il consiglio direttivo dell'Associazione Calcio Udinese ha confermato Luigi Bonizzoni nell'incarico di allenatore della squadra bianconera per la prossima stagione calcistica.

# AVVISI ECONOMICI

**MINIMO 10 PAROLE**

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

**In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

**Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

## A Off. pers. servizio L. 10

**PRESTASERVIZI** offresi 4 o 5 ore mattina o pomeriggio. Telefonare 96546. 24664 A

**SIGNORA** laboriosa offresi per famiglia benestante come guardarobiera. Telef. 49513. 12024 A

## B Rich. pers. servizio L. 25

**AIUTO** cuoca cercasi. Telefonare al 20115. 446 B

**DOMESTICA** stabile anche principiante buono stipendio trattamento con aiuto escluso bucato e cucinare cercasi. Telefono n. 24225. 24644 B

**DOMESTICA** stabile capace con referenze cerca piccola famiglia ottimo trattamento elettrodomestici paga 30.000 mensili. Rismondo, via Franca n. 11. 44474 B

**DONNA** servizio capace cucinare per stagione estiva Grado, cercasi. Rivolgersi, ore 16 - 18, Depase, S. Lazzaro 17, Trieste. 15 B

**PRESTASERVIZI** giornaliera, oppure domestica stabile fidata cercasi subito. Telefonare 47996, pomeriggio. 24667 B

**PRESTASERVIZI** cercasi intera giornata, ottimo stipendio. Telefonare 61268. 44426 B

**RAGAZZA** giovane tuttofare, ottime referenze cercasi. Via Cicerone 2, II sinistra. 44485 B

**STABILE** referenziata sappia cucinare cercasi per casa signorile due persone. Via Cavana 24. 44436 B

**STABILE** giovane cerca piccola famiglia, casa signorile, trattamento familiare, ottimo stipendio. Telefonare 30517. 44466 B

## C Richieste d'impiego L. 10

**A.A.A.A.A.A. OFFRESI** pittore prontamente. Telefonare 53638. 44422 C

**A.A.A.A.A. PITTORE** capace offresi. Tel. 65824. 44478 C

**A. IMPIEGATO** ufficio magazzino offresi anche mezza giornata. Telefonare 96629. 24666 C

**A. PITTORE** capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 44456 C

**ASSISTENTE** ambulatorio medico o dentistico referenziata 16.enne anche sostituzione temporanea offresi. Telef. 96745. 44386 C

**AUTISTA** pat. «D» referenziato offresi. Telefono n. 62778. 24655 C

**CAPO** magazziniere attualmente occupato offresi scopo trasferimento Trieste; giovane esperto dimanico spedizioni viaggi controlli conoscente corrieri della zona, carattere deciso, offresi solo a ditta veramente avviata o bisognosa riorganizzare ramo. Cass. 24663 C UPI.

**CORRISPONDENTE** abile pensionato offresi traduzioni esattissime italiano tedesco. Telefonare 43632. 24651 C

**PENSIONATO** conoscenza lingue offresi come portiere albergo, telefonista, usciere, riscuotitore od altro decoroso lavoro di fiducia. Cassetta 24668 C UPI.

**SIGNORA** 45.enne, diploma ragioneria, cognizioni ufficio, offresi qualsiasi lavoro decoroso, possibilmente mattina. Cassetta 24646 C UPI.

**STENODATTILOGRAFA** assolte biennali offresi. Telef. 63613. 44418 C

**STENODATTILOGRAFA** velocissima praticissima tutti lavori ufficio offresi anche per sola mezza giornata. Cassetta 44445 C UPI.

**16.ENNE** con pratica ufficio, offresi per migliorare posizione. Licenza commerciale. Referenze. Telefono 59191. 170 C

### A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

**GASPERI** - Palazzo Modernissimo
**DUE TORRI** - via Rizzoli
**CABURAZZI** - via U. Bassi
**BRICCOLI** - via Indipendenza
**CREMONINI** - via S. Vitale
**BOSCHI** - via Marconi
**FERRI** - via Vittorio Veneto
**GAMBERINI** - via Pietramellata

## CC Artigianato L. 20

**A.A.A. MURATORE** piastrellista riparazioni rivestimenti bagni cucine offresi prontamente. Telefono 77311. 65533 CC

**A.A. CALLISTA** pedicure diplomata Vienna. Via Boccaccio 5, II piano, telefono 65006. 24636 CC

**AVVOLGIBILI** ripariamo prontamente, sportelli per nicchie, sottoacquaio rivestiti formica, guardaroba, arredamenti per negozietti eseguiamo. Telefono 44778. 65486 CC

**CALLISTA** specializzata occhi pollini, callosità. XXX Ottobre 8, tel. 35275. 44448 CC

**MASSAGGIATORE** estetista, applicazioni paraffina cellulite snellimento caviglie. Prestazioni domicilio. Telefonare 96153 - 77705. 44486 CC

**MECCANICO** macchine cucire ripara massima garanzia. Bosco 3, 93440. 44451 CC

**MURATURA**, restauri e lavori in genere eseguisce. Tel. 44783. 24123 CC

**SARTORIA** uomo e signora confeziona vestiti soprabiti mantelli, eseguonsi rimodernature rivoltature a prezzi modici. Carducci 24-III. 44447 CC

## D Off. d'impiego L. 25

**A. APPRENDISTA** commessa, pratica vendita oppure aiuto-commessa capace, svelta, volonterosa, indispensabile presenza, posto stabile cerca Camiceria Franchi, via Genova 19, presentarsi ore 14.30. 44491 D

**A. RAGAZZO-A** negozio frutta Felice Venezian 15, cercasi. Presentarsi ore 8. 44410 D

**APPRENDISTA** commesso 14-15 anni assume deposito all'ingrosso maglierie-mercerie. Telefonare 37286. 62 D

**APPRENDISTA** parrucchiera, cercasi. Via Udine 35, Salone Enrica. 44449 D

**APPRENDISTA** ambo sessi cercasi. Bar Garibaldi, piazza Garibaldi. 44484 D

**APPRENDISTA** 15-16 anni per panetteria. Via dell'Istria 16. 44492 D

**APPRENDISTE** (2) bar cercansi. Tel. 96411. 65519 D

**APPRENDISTI** falegnami 14-15 anni cercansi. Soc. Aries, Fabio Severo 1988. 44496 D

**APPRENDISTI** elettricisti cercansi presso ditta Gandini e Donati, via degli Artisti n. 7. 44475 D

**APPRENDISTI** pittori 14-18 anni cercansi. Via Rittmeyer 14. 44444 D

**AIUTO** banconiera cerca gelateria Pipolo, viale XX Settembre. Presentarsi dalle 12 alle 13. 44428 D

**ASSUMIAMO** signore signorine per facile lavoro propagandistico ottimo guadagno giornaliero. Presentarsi Bianchi, presso Ristorante Elio, via Udine 11. 65420 D

**CERCASI da Società commerciale industriale sede Milano importanza internazionale chimico massimo trentenne conoscenza inglese iniziativa presenza personalità per incarico tecnico commerciale, telefono 899541 Milano, oppure scrivere Casella 42 C SPI Milano.** 6074 D

**CONIUGI** anziani possibilmente pensionati, cerco per portineria, compensando con alloggio camera cucina e paga sindacale. Amministrazione Stabili Diego, via Trento n. 2. 44438 D

**DILETTANTI** spiccate tendenze letterarie Editrice offre collaborazione. Casella 128 M, SPI Milano. 5823 D

**FAMIGLIA** colonica con tre quattro uomini cerca Azienda ricca produzione ortaggi, bestiame ecc., vicinanza Cervignano. Telefonare 23561, ore ufficio. 65506 D

**GIOVANE** internista cercasi per Bar «Buco nel muro», piazza Unità. 44440 D

**IMPORTANTE** Società internazionale cerca due elementi 20-30 anni per lavoro produttivo. Con fisso e provvigioni. Si richiede facile parola presenza e attitudini ramo vendita. Presentarsi piazza della Libertà 6, ore 9-10 Electrolux S.P.A. 65496 D

**MEZZA** lavorante parrucchiera capace cercasi posto stabile. Telefono 29383. 24661 D

**PARRUCCHIERA** mezza lavorante o garzona pratica cercasi. Salone Mina, Diaz 7. 44463 D

**PEDICURE** callista donna e manicure lavoro stagionale anche continuo cercansi, buona retribuzione. Via Carducci 1, telefono 8436, Grado (Gorizia). 65549 D



**RAGAZZO** per macelleria cercasi. D'Annunzio 18. 44441 D

**RAGAZZO** per macelleria cercasi. Presentarsi macelleria Onorio, Ponterosso 3. 1234 D

**RAGAZZO** 15-16.enne per alimentari cercasi. Via Madonna del Mare n. 8. 44430 D

**RAGAZZO** oppure ragazza apprendista bar, cercasi subito. Farneto 4. 24670 D

**RAGAZZO** 16-17 anni assolte biennali cercasi. Via Italo Svevo 26. 24671 D

**STIRATRICI** a mano capaci per vestiti, e garzone portatrici per negozio, cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 1626 D

## F Off. camere e pens. L. 25

**A.A. MATRIMONIALE** lussuosa con salotto bagno telefono ascensore centrale affittasi. Telefono 31477. 44435 F

**BELLISSIMA** matrimoniale, bagno, telefono, cura guardaroba, eventualmente vitto, affittasi unico distinto subinquilino. Telefono 43226. 12 F

**CAMERA** mobiliata tranquilla ingresso scale affittasi distinto. Maiolica 13, Steinberg. 44458 F

**CAMERE** conforto; quartieretto orticello; appartamento 17 mila. Palma, Goldoni 9 - I. 44467 F

**CENTRALISSIMA** mobiliata telefono bagno affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 38592. 44476 F

**CENTRALISSIMA** mobiliata affittasi distinto. Artisti 6-II, ingresso Galleria Rossoni.

**MATRIMONIALE** acqua corrente telefono affittasi Machiavelli 22, primo. 44471 F

**MOBILIATA** centrale affittasi distinto. Tel. 37375. 44489 F

**STANZE** vuote mobiliate uso cucina, stanzette, parte appartamento affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 44465 F

## G Istruzione L. 25

**ALLA BERLITZ** Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsisi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 117 G

## H Oggetti smarr. rinv. L. 25

**OROLOGIO** donna «Zenith» con bracciale oro smarrito. Mancia competente telefonando n. 29338 44421 H

## I Off. appart. bott. L. 25

**A. A. A. A. A. COMBINAZIONE** casa nuova, paraggi Birreria, 2 stanze, cucina, bagno, gabinetto, poggiolo, termonafta, ascensore, affittasi 20.000 mensili senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 I

**A.A. APPARTAMENTI:** bistanze Catullo, Ghirlandaio; bistanze stanzetta Cumano, Sanvito; tristanze Giulia (attico), Severo (centralnafta), Canova; quattro stanze Foscolo; cinque stanze Sanlazzaro; sette stanze Campomarzio, affittansi. ATEC Goldoni 1. 81 I

**A. APPARTAMENTO** ad uso ufficio-abitazione 6 stanze stanzetta cucina doppi servizi centralnafta affittasi via S. Spiridione. Altro 6 stanze doppi servizi S. Nicolò. Telef. 28300. 44455 I

**A. AMMOBILIATO** stanza cucinino bagno via Colombo libero giugno affittasi, Telefono 28300. 44454 I

**A CONIUGI** affittiamo camera cucina giardino; altro modesto soffitta; 3-7 stanze centro disponiamo. Torrebianca 24. 44459 I

**A. PRONTINGRESSO** stanza, cucina, gabinetto, affittasi senza spese; altro nuovo, Stadio, 2 stanze cucina bagno affittasi. Immobiliare Nistri, Orologio 6.

**AICA,** 37703 affitta appartamentino elegantissimo, 2 camere, cameretta, cucinino, mobiliato, bagno, panoramicissimo, soleggiato 24.000 mensili, acquisto mobili seminuovi elegantissimi. 8894 I

**APPARTAMENTO** in casetta, 3 stanze, cucina, gabinetto, giardinetto, affittasi 20.000 paraggi Roiano. Carli, S. Maurizio 4. 12128/1 I

**APPARTAMENTO** 2 stanze stanzetta, cucina, bagno, giardino, rimesso a nuovo affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 12128/2 I

**APPARTAMENTO** 2 stanze camerino, cucina 17.000 mensili poche spese affittasi. - Piazza Benco 2, Amsterdam. 8895 I

**APPARTAMENTO** bistanze soggiorno cucinino bagno centralnafta poggiolo zona Combi, altri Hortis Giulia Corso, affittansi. ZARA, tel. 61793. 44443 I

**APPARTAMENTI** da 1-2-3-4 stanze diverse zone affittansi. Immobiliare, Torrebianca 14. 44461 I

**APPARTAMENTINI** stanza cucina WC atrio zone Vico San Giacomo Commerciale. Altro stanza stanzetta cucina Donota, affittansi. ZARA, telef. 61793.

**CAMERA,** cucina 9000 Garibaldi; camera, focolaio S. Giacomo 6000; 2 camere, cameretta, cucina Rossetti 25.000, affittiamo. Agenzia, Pascoli 2/F. 44473 I

**LOCALI** affari via Giulia Rossetti D'Annunzio Sanzio Pindemonte Carli Lamarmora Verga affittansi. Tel. 28300. 44455 I

**MAGAZZINO** interno mq. 30 affittasi Campi Elisi. Tel. 24021. 24665 I

**QUARTIERINO** camera cucinino adatto persona sola affittasi. Ginnastica 20, II piano, 10-12. 44477 I

**ROIANO appartamento** 2 stanze cucina 15.000 mensili compensando spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8897 I

**STANZE** 2, stanzetta, ripostiglio, termobagno, ascensore via Franca; altro economico due stanze cucinino, magazzino angolo con soppalco inizio via Matteotti adatto qualsiasi uso o rappresentanze, affittansi. Telefonare 55040 o 24701. 44469 I

**Z. AFFITTIAMO** 3 stanze, centralnafta, primo piano, zona tranquilla. Informazioni «JULIA», Imbriani 10. 8891 I

**Z. RIVA** Grumula, terzo piano, 4 stanze, bagno, riscaldamento affitta «JULIA», Imbriani 10. 8889 I

**Z. UFFICIO** 3 stanze, secondo piano, zona Portici Chiozza, affitta «JULIA», Imbriani 10. 8890 I

## L Rich. appart. bott. L. 25

**APPARTAMENTO** due stanze, stanzette, accessori, riscaldamento, ascensore, cercasi affitto. Telefono 96058 fino ore 17. 65537 L

**APPARTAMENTO** 5 stanze uso giardino cercasi affittanza. Cassetta 24561 L, UPI.

**APPARTAMENTO** cercasi in affitto centralissimo, 2 stanze, bagno. Telef. 77789. 65489 L

**APPARTAMENTO** 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Pregasi telefonare 91783. 44461 L

**APPARTAMENTO** tre stanze servizi affitto cercasi. Telefono 41887. 44470 L

**CAUSA** demolizione impresa cerca affitto appartamenti da 1 a 4 stanze sistemazione famiglie. Telefonare 73244. 44494 L

## M Vendite d'occas. L. 35

**A.A.A. CUCINE** economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

**A. CARROZZINE** pieghevoli lire 3.500 doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Grandioso assortimento migliori marche Parasole, seggioloni, girellini, tricicli. Tarabochia 6. 44382 M

**ATTREZZATURA** cinema estivo sedie, luminose, frigo, cancelli vendonsi occasione. Telefonare 61156 - 55095. 1629 M

**BAGNO** completo vasca, scaldabagno Vaillant Gayser, come nuovo, vendo. Cologna 15, portinaia. 44450 M

**CUCINA** economica gas usata, quattro fiamme, buono stato. Telefonare 44533. 44425 M

**DISCHI** grandiosa svendita a prezzi regalo tutte le celebrità esposte con il nuovo sistema di vendita senza obbligo d'acquisto in Galleria Rossoni (Discoteca Triestina). 44110 M

**FRIGORIFERI.** Lavabiancheria Cucine elettrogas. Scaldabagni Acquai. Armadietti. Primarie marche, prezzi convenienti. Deposito: S. Lazzaro 16. 24501 M

**IMPASTATRICE** per malta betoniera litri 250 vendonsi. Telefono 44694. 44487 M

**MACCHINA** Singer spola rotonda, perfetta 10.000. Altre rientranti, con mobiletti in vasta scelta. Nuove ottime marche garantite. Automatiche zig-zag. Facilitazioni, scambi, riparazioni accurate. Manzoni 4, Cosulli, telefono 96925. 24410 M

**MACCHINE** per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti tipi prezzi convenienti vendita rateale: ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

**MACCHINE** cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 44380 M

**PELLICCERIA** Ziliotto migliore qualità delle pelli modelli nelle ultime creazioni estere, nazionali. Prezzi estivi, confrontate. Specialità persiani. Ziliotto, via Milano 16. Telefono 29374. 44479 M

## N Acquisti d'occas. L. 35

**A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO** cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 44480 N

**A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO** quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telef. 30358. 44472 N

**CUCINA** americana, tinello, tutto in formica, vendo occasione causa trasferimento. Viale Raffaello Sanzio 22, CISA. 44490 N

**A. BOTTIGLIE,** ferro metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

**A. TAPPETI** persiani, argenteria, oggetti diversi importanti, acquisto. Belleli, S Nicolò 34. Telefono 61846. 44218 N

## NN Mobili e pianof. L. 35

**A.A.A. ACQUISTO** stanze letto cucine pranzo mobili singoli oggetti d'arte bronzi soprammobili salotti antichi, per Veneto. Telefono 31428. 44446 NN

**A. ALABARDA** Zanchi, assortimento mobili, carrozzine, attaccapanni, ecc. Rossetti 4. Ricordatevi: convenientissimo. 65483 NN

**A. ATTACCAPANNI** lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divani letto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetta letto 20.000, lettini 6.500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4.500, materassi 3.300, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciale. Tarabochia 6. 44382 NN

**A. CUCINE** americane paniforti-Fòrmica (anche colorate), elementi componibili, angolo, singoli per cucinino. Ultimi modelli metallo. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni tutto Fòrmica. «Polli», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/1 NN

**CAUSA** trasferimento vendesi stanza letto, mobili, lampadario, Tel. 26748. 121 NN

**CUCINA** tutta «Formica» vero gioiello vendesi. Fonderia 10, interno, falegnameria. 24657 NN

**CUCINA** seminuova, moderna, altri mobili, guardaroba, vendo occasionissima. Bosco 12, magazzino. 44482 NN

**MATRIMONIALE** usata occasione. Matrimoniali lussuosissime, metà prezzo, ratealmente. Piccardi 49. 44328 NN

**PIANINO,** piccolo, «Style» ultima lussuosa creazione. Scambi, facilitazioni. Carducci 32. 17 NN

## O Commerciali L. 35

**MACCHINARI** completi, lavorazione mobili in lamiera, vendonsi, eventuale assistenza tecnica e commissione lavori. Cassetta 65512 O UPI.

**PARRUCCHIERI!** Lacca da spruzzo e frizioni fissanti fornisce EICO, telefono 96547. 24673 O

## P Rappr. piazzisti L. 25

**ATTENZIONE!** L'Intermatic - International Automatic Machines vi offre la possibilità di realizzare alti profitti inserendovi nel ciclo di vendita di molti prodotti mediante la vendita automatica a mezzo di distributori di varie dimensioni e forme. L'organizzazione provvede alla scelta dei posti, alla fornitura dei prodotti a prezzi limitatissimi, all'assicurazione contro tutti i rischi ed all'assistenza continuata. I candidati devono possedere il capitale minimo di lire 600.000, disporre di poche ore settimanali. Non sono necessarie particolari capacità. Necessitano: onestà - volontà - referenze controllabili. Occasione eccezionale per assicurarVi indipendenza ed avvenire sicuro. Le domande vanno indirizzate a INTERMATIC — Gruppo 12 — Via Romagnosi 3, Roma. 6085 P

**CERCANSI** rappresentanti tessuti vendite rateali. Nattino, via Monteverde 78, Firenze. 6092 P

**CERCASI** piazzista introdotto alimentari per vendita prodotto già affermato. Indicare età, posti occupati. Non qualificati astenersi. Cassetta 44481 P UPI.

**FARMACEUTICI** nota industria cerca concessionario autonomo con organizzazione e mezzi adeguati per il Veneto. Referenze ineccepibili. Scrivere: casella 23 P, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5973 P

**GENERALKOFER** Torino, Corso Vittorio Emanuele 81. Fabbrica cioccolato caramelle, ricerca agenti motorizzati, competenti ramo per Trieste, Udine, Padova, Trento, Belluno, Verona, Venezia e provincia Venezia. 6004 P

**IMPORTANTE Istituto Finanziario cerca rappresentanti province Trieste, Udine, Gorizia. Cauzione 5.000.000. Referenze. Scrivere ITALFIDI, Torino 29, Roma.** 6002 P

**PRODUTTORI** assumiamo ambosessi visitino famiglie private. Possibilità forte guadagno. Cassetta 44442 P UPI.

**RAMO** edilizia, officine lavorazioni ferro e legno, per collocamento speciali prodotti esteri affidasi mandato province Trieste, Gorizia e Udine. Inviare curriculum, massima riservatezza, a cassetta 65458 P, UPI. Gli elementi ritenuti interessanti saranno invitati a un colloquio. Offriamo ottime condizioni.

**RAPPRESENTANTI** cercansi ovunque vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere Casella 46 C SPI, Milano. 6088 P

## Q Auto, moto, cicli L. 40

**ANGLIO** nuova da immatricolare vendo o cambio. Tel. 27951 dalle 8 alle 10. 2 Q

*(Continua in 12.a pagina)*

### A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

**ALGANI** piazza della Scala
**LEONARDI** galleria Portici Settentrionali
**STEFFENINI** galleria Portici Settentrionali
**CASIROLI** corso V. E. II.
**LIBRERIA CENTRALE** - via T. Grossi 4
**S.A.F.** Stazione Centrale

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

BIANCHI E NEGRI CONTRO LA DISCRIMINAZIONE NEGLI S. U.

## LASCIANO MONTGOMERY I VIAGGIATORI DELLA LIBERTA'

**Nessun incidente alla partenza dell'autobus - Decisa replica del Governo centrale alle proteste del Governatore dell'Alabama**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Montgomery, 24

Un gruppo di bianchi e negri ha preso posto stamane — per la precisione, alle 7.11 — su un autobus privato, e ha lasciato Montgomery per Jackson nel Mississippi. Così i singolari «viaggiatori della libertà» si sono diretti verso il punto nevralgico della polemica sulla segregazione razziale; e la nazione intera si è posta in attesa, ansiosa attesa, dei nuovi sviluppi della crisi.

Meta ultima degli undici «viaggiatori della libertà» è New Orleans, nella Louisiana. Ma per raggiungerla da Montgomery occorre passare per il Mississippi, che in fatto di segregazione ha già visto accese manifestazioni. Da qui l'estrema vigilanza delle autorità federali. Anche le autorità di Stato, a prescindere da quelli che possono essere i punti di vista dei funzionari locali, si sono adoperate e si stanno adoperando per evitare incidenti. La stazione degli autobus (teatro di violente manifestazioni sabato scorso) era stata presidiata per tutti questi giorni dalla polizia di Montgomery e dalla guardia nazionale dell'Alabama. Ma nell'imminenza della partenza del gruppo integrazionista il dispositivo di sicurezza si è fatto addirittura impressionante. Il maggior generale Henry V. Graham, «aiutante generale» dello Stato, ha fatto affluire alla stazione della società di autolinee «Trailways» più di 250 uomini della guardia nazionale, in elmetto di acciaio. Poco dopo sono cominciati a giungere gli studenti negri del gruppo, su tassì e auto private scortate dalle «jeep» della polizia cittadina.

Mentre l'autobus partiva Graham ha spiegato ai giornalisti quali misure di protezione fossero state predisposte. «Le pattuglie della guardia nazionale», ha detto, «hanno stabilito tre punti di controllo lungo la via che conduce al Mississippi. Sedici auto della Stradale, ciascuna con due poliziotti e tre uomini della guardia, scorteranno l'autobus fino alla frontiera. Tutte le vetture della stradale in normale servizio lungo la strada 14 e la strada 80 sono state informate per radio, e hanno avuto ordine di stare particolarmente attente nelle zone boscose». (Si temeva, evidentemente, un'imboscata).

Gli agenti federali che in numero di oltre cinquecento, il Procuratore generale Robert Kennedy ha inviato a Montgomery dopo i primi tumulti, e che domenica ebbero parte determinante nella ripulsa di una turba di razzisti bianchi scatenati contro una chiesa battista negra, non erano stamane nelle vicinanze del «bus terminal». Il vice-procuratore general Byron White, che era arrivato sul posto con il primo contingente, raccolti i «marshals» alla base aerea Maxwell, presso Montgomery, facendo però sapere che in caso di necessità sarebbero nuovamente intervenuti. (Il Governatore dell'Alabama John Patterson ha protestato per l'arrivo dei federali, definendolo una violazione dei diritti dello Stato e proclamando che la guardia nazionale e la polizia locale erano sufficienti a far fronte a qualunque emergenza).

La sola minaccia che i «viaggiatori» hanno avuto stamane è consistita nelle parole bofonchiate dai bianchi raccolti in piccoli gruppi dietro le guardie nazionali che circondano l'autobus, e in cerchio più ampio l'intera stazione. A salutare i «freedom riders» si era recato il reverendo Martin Luther King, il pastore negro che cinque anni fa condusse la crociata per la desegregazione degli autobus di Montgomery, e che domenica stava predicando quando la chiesa Battista fu assalita. «Spero che starete bene», ha detto King ai giovani.

Il pastore ha poi rivelato di avere parlato per telefono con Bob Kennedy. «Mi ha detto il Procuratore generale», ha affermato, «che le autorità del Mississippi lo hanno assicurato che gli studenti non saranno molestati». Dal canto suo, a Washington, Kennedy faceva sapere di avere informato i «viaggiatori della libertà» che i loro veicoli (quattro ore dopo il primo autobus ne è partito un altro, con quattordici giovani) non sarebbero stati accompagnati dagli agenti federali, dato che a quanto risultava le autorità responsabili di Stato e di contea si erano impegnate a prevenire qualsiasi violenza. E si apprendeva poi che il Governatore del Mississippi, Ross Barnett, aveva assicurato il Dipartimento della Giustizia che avrebbe fatto tutto quanto era in suo potere per mantenere l'ordine. Secondo ogni indicazione comunque Barnett non intendeva concedere ai due autobus il permesso di sostare a Jackson; semmai sarebbe stata autorizzata una breve sosta a Meridian, subito dopo il passaggio del confine, dove gli autobus provenienti dall'Alabama fanno generalmente tappa. L'aiutante generale del Mississippi, generale di brigata W. P. Wilson, si era recato appunto a Meridian in attesa del primo autobus.

Su questo primo veicolo (che recava a bordo, come quello successivo, sei uomini della guardia nazionale) era un solo bianco, che prima della partenza confessava di essere «un po' nervoso», ma che in ogni modo si è detto risoluto a continuare la campagna. I dieci negri suoi compagni avevano fatto colazione prima della partenza, con caffè e ciambelle, a una tavola calda che fino a qualche tempo fa era «segregata», ma alla quale sono ora ammessi i negri. E i biglietti per Jackson li avevano comprati nella sala d'attesa «bianca». Il direttore, bianco, della tavola calda del «Bus Terminal» teneva a spiegare che «in base alle leggi governative i negri possono mangiare nel locale». Di fatto, prima di stamane mai un uomo di colore era stato servito al «counter» riservato ai bianchi.

Nei circoli segregazionisti di Montgomery non si nasconde il profondo malumore nei confronti dei fratelli Kennedy. Robert ha fatto sapere al Congresso dell'Alabama che gli agenti federali (erroneamente confusi da qualcuno all'estero con i G-Men dell'FBI; si tratta invece di «marshals»: ogni cittadino può essere investito dietro giuramento della funzione di agente federale) «non rimarranno un minuto più del necessario»; ma ha anche confutato la tesi di Patterson, e ha detto che «le testimonianze dei presenti indicano che senza la presenza dei federali la chiesa battista sarebbe stata bruciata e distrutta». Nel suo messaggio, Bob Kennedy ha anche fatto notare che Patterson aveva assicurato venerdì scorso il suo rappresentante, John Siegenthaler, che lo Stato era in grado di mantenere l'ordine: «Dodici ore più tardi il signor Siegenthaler giaceva svenuto in una via di Montgomery, per aver cercato di salvare una ragazza da una turba armata. Quindi queste parole di assicurazione non mi impressionano come avrebbero potuto impressionarmi in altre circostanze».

Intanto a Nuova Orleans gli uomini del «partito nazista americano» hanno incontrato la pioggia e una serie di docce gelate. Arrivati in città per controbattere la campagna dei «viaggiatori della libertà», sono stati prima espulsi dalla polizia, poi respinti dal direttore di un motel. Infine sono stati autorizzati a restare in città a patto che coprissero gli striscioni applicati ai loro furgoncino «Volkswagen», e sui quali è scritto «Odiamo il comunismo giudaico» e «Odiamo la mescolanza delle razze». Insomma, la «squadra d'assalto» di George Lincoln Rockwell, il «Führer» del partito, non passa momenti di gloria. Trascorre in compenso momenti di appetito, perchè i ristoranti hanno sbattuto loro le porte in faccia. La città del jazz non apprezza i nazisti, anche se hanno messo in tasca i bracciali con la svastica.

I primi arresti di «viaggiatori della libertà» ha avuto luogo, in serata, a Jackson. Alla stazione degli autobus è arrivato un pullman color rosso, bianco e argento che recava a bordo un gruppo di bianchi e di negri provenienti dall'Alabama. Quattordici negri sono scesi dal pullman e sono entrati nella sala d'aspetto riservata ai bianchi. Immediatamente la polizia di Jackson, che presidiava la stazione, li ha circondati e arrestati.

U. P. I.

*AL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI PARIGI*

## JOXE RIFERISCE SUI NEGOZIATI DI EVIAN

***Pausa di «riflessione» all'Hôtel du Parc Krim ha fatto un'impressione positiva***

DAL NOSTRO INVIATO
Ginevra, 24

Non è stata soltanto la ricorrenza musulmana dell'Aid el Kebri (la «Festa del montone») a provocare il rinvio a domani della terza seduta della conferenza franco-algerina di Evian. Le due delegazioni dimostrano di non avere fretta; desiderose di avere a disposizione dei «tempi di riflessione», hanno deciso di incontrarsi soltanto ogni due giorni.

Se il salone dell'Hôtel du Parc è rimasto deserto, francesi e algerini non sono rimasti però in ozio. Rientrato a Parigi, Joxe ha riferito al Consiglio dei Ministri sui primi due incontri con la delegazione del GPRA. Belkacem Krim, dal canto suo, si è consultato con Tunisi, ha riunito i suoi collaboratori e si è intrattenuto con rappresentanti della Lega araba e con un gruppo di giornalisti nordafricani.

Un elicottero ha fatto la spola fra Ginevra ed Evian, alimentando la voce che Dahieb Boulharusse avesse approfittato della sospensione della conferenza per discutere con il delegato francese Bruno De Lausse alcune questioni procedurali.

Alla Maison de la Presse di Ginevra e alla Brasserie Landelt (dove Lenin preparò la rivoluzione e gustò i gratinées svizzeri) i giornalisti che hanno resistito alla tentazione di godersi la giornata di sole in riva al lago, hanno cercato a loro volta di riflettere e hanno confrontato le loro impressioni sulla conferenza stampa tenuta ieri sera da Belkacem Krim. Molti avevano interpretato l'inattesa decisione del vice presidente del GPRA di apparire davanti alle telecamere come il preludio di una rottura clamorosa. La verità è più modesta, e si concilia con l'ipotesi da noi formulata ieri.

Parlando a giornalisti Belkacem Krim ha voluto riservarsi il diritto, prima di rispettare a sua volta la regola del silenzio, di fare esattamente quanto aveva fatto sabato scorso il capo della delegazione francese Joxe. Nessun retroscena «giallo» dunque, ma la semplice preoccupazione di assegnare alle due delegazioni uguali diritti nei contatti con la stampa. Ciò detto, occorre aggiungere che l'impressione suscitata dal capo della delegazione algerina in questo primo contatto con i giornalisti è stata sostanzialmente positiva.

L'ex contadino della Kabilla, l'ex caporalmaggiore dell'esercito francese è stato una rivelazione. Ha sorpreso il rigore logico con cui ha risposto, punto per punto, a Joxe. Niente di più lontano dall'immagine — cui ci aveva abituati la stampa francese — del rivoluzionario duro e cocciuto, incapace di sottigliezze e dialettiche. Belkacem Krim è riuscito addirittura, ad un certo punto, a rovesciare le posizioni, sostenendo che la diffidenza e il sospetto non stanno dalla parte dell'FLN, ma dalla parte dei francesi. Replicando alla minaccia di giungere alla spartizione dell'Algeria, Belkacem Krim ha detto infatti: «Mettere avanti la necessità di proteggere le persone e gli interessi francesi per giustificare la spartizione del territorio algerino significa dare per scontato «a priori» che lo Stato in via di costituzione non intenderà o non saprà assicurare la salvaguardia di queste persone e di questi beni».

Anche nel definire l'autodeterminazione Belkacem Krim non ha mancato di abilità. Egli ha trovato infatti un solido argomento per difendere l'appartenenza del Sahara all'Algeria di domani. «L'autodeterminazione, in quanto diritto che si applica a tutto un popolo, deve essere esercitata necessariamente sull'insieme del territorio nazionale. Restringere l'applicazione a una sola parte del territorio significa non soltanto voler dividere l'Algeria, ma negare il principio stesso dell'autodeterminazione».

U. F.

SCOPERTA A BROOKLYN UN'ASSOCIAZIONE A DELINQUERE

## DUECENTO BIMBI ITALIANI VENDUTI NEGLI STATI UNITI

**Un avvocato li cedeva a famiglie americane per l'adozione su versamenti di circa settecentocinquanta dollari ciascuno**

New York, 24

*L'ufficio del Procuratore distrettuale di Brooklyn comunica oggi che è stata smascherata un'associazione a delinquere per il commercio al mercato nero di bambini la quale ha importato negli Stati Uniti circa duecento bambini italiani che sono stati venduti a genitori adottivi.*

*I bambini venivano smerciati dai trafficanti a prezzi che andavano fino ai 750 dollari ciascuno. La sola persona arrestata finora è un avvocato di Brooklyn di origine italiana che si chiama Peter C. Giambalvo, il quale è stato ieri rinviato a giudizio sotto quindici capi d'accusa: se riconosciuto colpevole di tutti e quindici i reati, Giambalvo potrebbe essere condannato a 45 anni di carcere. Le imputazioni riguardano, fra l'altro, l'aver messo illegalmente dei bambini a disposizione per l'adozione e la associazione per commettere tale illecito con avvocati di Napoli, Firenze, Roma e Palermo.*

*Il traffico di Giambalvo è iniziato nel 1957 e da allora l'organizzazione ha portato negli Stati Uniti, prelevandoli da orfanotrofi italiani, bambini di età variante dai nove mesi ai cinque anni, i quali sono stati venduti a famiglie residenti negli Stati di Pennsylvania, New Jersey, Connecticut e New York.*

*La sentenza di rinvio a giudizio del Giambalvo precisa che alcuni degli orfani sono stati adottati legalmente a norma della legge italiana, ma altri no. Il Procuratore distrettuale ha dichiarato che nessuno dei bambini sarà portato via dalla casa adottiva, aggiungendo che il Governo italiano sta indagan do sull'attività dei colleghi del Giambalvo in Italia.*

*Giambalvo, nato in Sicilia, è emigrato negli Stati Uniti alla età di 17 anni. In Tribunale l'avvocato di Brooklyn si è dichiarato innocente ed è stato rilasciato sotto la responsabilità del suo difensore. La data del processo non è stata fissata.*

## Il nuovo leader coreano non viene invitato negli USA

Seul, 24

Il generale Chang Do-young, capo del gruppo di militari che ha rovesciato il 16 maggio il Governo democratico della Corea del Sud, si è incontrato oggi con l'Incaricato di affari americano Marshal Green per chiedere un visto d'ingresso negli Stati Uniti, dove egli intende recarsi per un incontro con il Presidente Kennedy.

Da fonte autorevole si è appreso che la reazione di Marshal Green è stata fredda: il diplomatico americano ha fatto intendere al giovane generale «rivoluzionario» che un suo eventuale incontro con Kennedy dovrà essere preceduto da tutta una serie di accordi.

Il miglioramento delle relazioni tra la Giunta militare di Seul e il Governo americano, ha detto Green a Chang, è condizionato ad una politica che renda possibile un sollecito ritorno della Corea Meridionale alla vita democratica.

Il rappresentante americano a quanto è stato appreso, ha condannato in particolare gli arresti politici in massa effettuati dal Governo dei militari ed ha sottolineato la necessità dell'esistenza di buone relazioni tra la Corea del Sud ed il Giappone. Sono continuati intanto gli arresti di carattere politico. Da fonte degna di fede si è appreso che il vice presidente della disciolta Assemblea nazionale, Sun Minhom, è stato arrestato e rinchiuso nella prigione «Mapo» di Seul senza mandato di arresto. Sun era uno dei dirigenti del «Nuovo partito democratico» (conservatori) e si era pronunciato a favore di uno scambio dei giornalisti con la Corea Settentrionale.

A Washington il portavoce del Dipartimento di Stato Lincoln White ha spiegato che Kennedy ha un programma di lavoro molto denso e che ritiene che lo abbia fatto sapere al generale Chang per il tramite del rappresentante diplomatico americano a Seul.

## FALLITO IL LANCIO di un satellite U.S.A.

Cape Canaveral, 24

Per il cattivo funzionamento del secondo stadio un missile «Juno II» non è riuscito a mettere in orbita stasera un satellite con «cervello radio» per lo studio degli effetti della ionosfera sulle comunicazioni radio televisive. L'ordigno, che in un primo momento era sembrato partito bene, deve essere ricaduto in Atlantico. Il satellite vero e proprio, del peso di 34 kg., era sistemato alla punta del missile, lungo 23 metri e del peso di 60 tonnellate. L'orbita avrebbe dovuto oscillare fra i 2600 e i 390 chilometri.

## Tschombe ammalato di esaurimento nervoso

Elisabethville, 24

Il Governo del Katanga ha reso noto oggi che il Presidente Tschombe, attualmente prigioniero delle autorità centrali congolesi, sarebbe gravemente ammalato di esaurimento nervoso.

*VISITA UFFICIALE DEI DUE SOVRANI BELGI*

## L'arrivo a Parigi di Baldovino e Fabiola

***Non confermate le voci di un prossimo lieto evento***

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

La «Caravelle» proveniente da Bruxelles con a bordo i Sovrani belgi si è posata sull'aeroporto di Orly alle 10.35 con qualche breve minuto di ritardo sull'orario previsto.

Le terrazze dell'aeroporto erano gremite di folla, per la maggior parte belgi, accorsa in gran massa per dare il benvenuto agli augusti ospiti.

L'aereo, dopo una perfetta manovra d'atterraggio, si è portato davanti al palco delle autorità e qualche istante più tardi Baldovino, che indossava l'uniforme di comandante supremo dell'Esercito belga, è apparso sulla scaletta. Immediatamente dietro di lui è venuta la Regina Fabiola che portava un tailleur beige. Ai piedi della scaletta era il Presidente della Repubblica, anche lui in divisa, e la signora De Gaulle che hanno dato il primo benvenuto ai Sovrani.

Il generale De Gaulle e Baldovino hanno passato quindi in rassegna un distaccamento dell'Aviazione che, con musica e bandiera, rendevano gli onori militari. I due uomini si sono irrigiditi nel saluto militare davanti alla bandiera e hanno ascoltato in silenzio gli inni nazionali delle due nazioni. Nel salone d'onore il generale De Gaulle ha preso per primo la parola davanti ai microfoni per porgere il benvenuto in terra francese ai Sovrani belgi ricordando che 30 anni fa era un'altra coppia di Sovrani belgi, Re Alberto I e la Regina Elisabetta, i nonni di Baldovino, a compiere una simile visita in Francia. Ha subito risposto Baldovino ringraziando a nome suo e di Fabiola per l'accoglienza riservata loro e ricordando i legami di amicizia che uniscono il Belgio e la Francia.

Si è quindi composto il corteo ufficiale che è stato salutato all'ingresso di Parigi dai 101 colpi di cannone a salve. Le automobili del corteo ufficiale, scortate lungo tutto il percorso da motociclisti in alta uniforme, hanno terminato il loro percorso al palazzo del Ministero degli Esteri, sede parigina dei Sovrani belgi durante la loro permanenza nella capitale, accolti dalla Guardia repubblicana a cavallo che aveva reso gli onori.

Domani mattina Baldovino e Fabiola si recheranno a Fontainebleau per la visita del castello; nel pomeriggio, dopo un pranzo offerto in loro onore dal Ministro degli Affari Esteri, i Sovrani si recheranno all'Ambasciata del Belgio dove riceveranno personalità ed esponenti della colonia belga a Parigi. Domani sera infine i reali ospiti assisteranno ad una serata di gala all'Opéra.

Mentre la coppia reale giungeva a Parigi, a Bruxelles un settimanale lanciava una grande notizia: la Regina Fabiola era in attesa di un lieto evento e la notizia sarebbe data al suo rientro dal viaggio a Parigi. Il portavoce della Casa reale belga però, subito intervistato, pur augurandosi che tale notizia possa essere presto vera, ha smentito categoricamente che la voce corrisponda alla realtà. «Dopo la nota ufficiale — ha detto il portavoce della Real Casa — la Regina non ha in programma altre due visite ufficiali per i prossimi mesi in Italia e in Inghilterra. Il protocollo, nel caso attendessero realmente il lieto evento, le avrebbe impedito l'attuale viaggio a Parigi come le impedirebbe gli altri due viaggi a Roma e a Londra che invece restano tutt'ora confermati».

Durante il banchetto di oggi all'Eliseo il generale De Gaulle e Baldovino si sono scambiati dei regali. Il Sovrano belga ha offerto al Presidente della Repubblica francese alcuni quadri mentre il generale De Gaulle ha offerto a Baldovino un prezioso arazzo e alla Regina Fabiola un portacipria in oro.

Vice

LA FUGA DI DUE GIOVANISSIMI TEDESCHI

## Scelgono la dittatura ma per ragioni d'amore

**Riaccompagnata in Occidente l'avventurosa coppia**

Bonn, 24

Il velocissimo «passaggio» di un'automobile-fantasma sulla linea di demarcazione tra le due Germanie, che aveva ieri gettato l'allarme tra la Guardia federale confinaria, facendo pensare ad un rapimento per motivi politici, ha perduto il suo alone di mistero, in seguito ad un esauriente chiarimento fornito dalla polizia della zona Est. La vettura che nella mattinata di lunedì infranse ad Hellmstedt le sbarre da cui è delimitato il settore occidentale, per sconfinare nel territorio controllato dai sovietici, non portava a bordo nè spie nè documenti segreti, ma una giovanissima coppia di innamorati, i quali pur di sfuggire alle ire dei rispettivi genitori avevano deciso di «scegliere la dittatura».

I fuggiaschi, un contadino sedicenne da Osterholz-Scharmbeck, presso Brema, e una cameriera quindicenne, sono stati riaccompagnati al confine sotto una buona scorta della «Volkspolizei» e affidati alla polizia federale, che li consegnerà alle famiglie. La coppia è stata catturata in prossimità di Magdeburg, mentre cercava asilo per la notte. L'auto su cui i due avevano viaggiato era stata rubata in una località della Bassa Sassonia.

PRECIPITA UN AEROPLANO MILITARE AMERICANO

## DICIOTTO VITTIME IN UN DISASTRO AEREO

**La sciagura è avvenuta nello Stato di Washington**

Tacoma, 24

La polizia ha annunciato che un aereo militare è precipitato mentre stava decollando dalla base aerea di Mcchord presso Tacoma. Nel disastro sono rimaste uccise 17 delle 22 persone che si trovavano a bordo dell'aereo, un «Globemaster» dell'aviazione militare. Cinque sono rimasti feriti e uno dei cinque feriti è morto appena giunto all'ospedale. Il bilancio della sciagura è pertanto di 18 morti e quattro feriti.

A bordo si trovavano oltre a sette uomini d'equipaggio, 15 soldati. L'apparecchio, che era appena decollato dalla base aerea di Mcchord, era diretto a Fort Sill (Oklahoma). Le cause della sciagura non sono ancora note. Il pilota non aveva comunicato di essere in difficoltà. La polizia ha dichiarato che l'apparecchio, precipitando, ha preso fuoco e, ancora due ore dopo, l'incendio era così violento che era impossibile avvicinarsi al relitto.

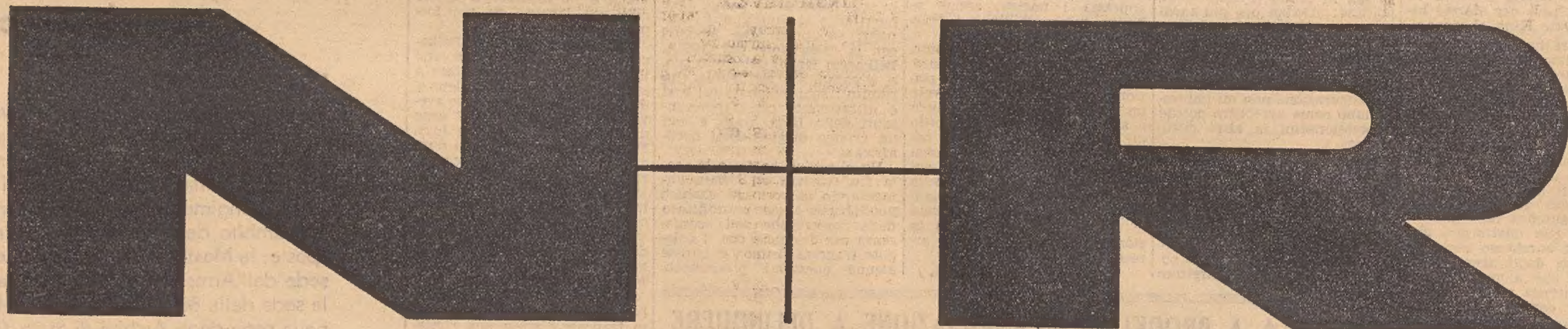
Sino a questo momento mancano all'appello altri cinque tra membri dell'equipaggio e passeggeri del colosso dell'aria e le speranze di ritrovarli salvi sono praticamente nulle.

Il «C-124» Globemaster era decollato alle ore 2.20 dalla pista della base aerea di Mcchord nello Stato di Washington. Il campo era avvolto da bassi strati di nebbia abbastanza frequenti nella zona in quell'ora antelucana. Pochi istanti dopo che l'aereo aveva lasciato la pista, un immenso boato dava l'allarme agli abitanti della zona e alle guardie delle numerose installazioni militari dei dintorni.

Il «Globemaster» si era schiacciato con la sua gigantesca mole contro il suolo in una zona coperta di fitti boschi a soli 8 chilometri a Sud della pista di atterraggio. Il velivolo si incendiava immediatamente, dopo aver strisciato contro il suolo per quasi un chilometro. Le prime squadre di soccorso giunte sul luogo del disastro dovevano aprirsi il varco in un muro di fiamme, in quanto l'incendio si era propagato alla vegetazione circostante. Nonostante la brevità del volo del Globemaster e quindi la non eccessiva violenza con la quale aveva urtato contro il suolo, si aveva subito la sensazione di una sciagura di proporzioni tragiche. Lottando contro le fiamme che divampavano nella boscaglia le squadre di salvataggio riuscivano a trarre in salvo cinque occupanti dell'aereo. Si provvedeva immediatamente al loro trasporto all'ospedale generale di Madigan dove dopo alcune ore uno dei feriti decedeva per le ustioni riportate nell'incidente.

Le autorità della USAF hanno comunicato che a bordo dell'aereo si trovavano al momento del decollo solo 22 persone. Il Globemaster, uno dei più grandi aerei che esistano, può infatti portare sino un massimo di 200 persone.

Dei 22, 15 erano militari reduci da una manovra nei «Lava Plains» a Yakima (Washington) e sette i membri dell'equipaggio. Il «C-124» che normalmente è di base a Donaldson, nella Carolina del Sud, era diretto a Fort Sill, nell'Oklahoma.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

**APPIA**, Ardea, «103» '57-'55, 1400, 1900 Super. Permute. Bosco 20. 44460 Q

**DUCATI** occasione 200 Elite e 98, Bianchi 125 Bernina 3000 km., Bianchi Gardena 75 cc., Motom, Garelli, rimorchietto per vetture. Marzolla, corso Italia 83, Gorizia. 43 Q

**FIAT** 1100-103, Belvedere, 500 C, Vespa, vendonsi Diaz 10. 44452 Q

**FIAT** 1100-103 '55 vendo. Telefono 40718. 44431 Q

**MOTORI** VM Diesel marini ed industriali da HP 6 - HP 60. Concessionaria Reflex, via Valdirivo 24. 24332 Q

**MULTIPLA** 600 anno '56 come nuova vendo. Telefonare 28863 26567. 24648 Q

**NOVITA'** Laverda 49 cc. unico scooter 4 tempi, senza patente, senza miscela, senza targa. Concessionaria Reflex, via Valdirivo 24. 24331 Q

**TOPOLINO** C ottime condizioni vendesi. Telef. 33536, ore 14-15. 44432 Q

**VESPAGENZIA.** Sanfrancesco 40, telefono 28940 - Non attendete l'estate per le prenotazioni. Approfittate ora della consegna immediata della Vespa 150 modello 1961 quattro marce. Vasto assortimento scooter, moto, motofurgoni usati. 64688 Q

**VOLETE** vendere, comperare Vespe, Lambrette? Interpellateci. Via Valdirivo 24. 24330 Q

500 C ottime condizioni, via Giulia 23. 24545 Q

500-C '52, 600 '57, 1100 '54, 1400 '55 vendonsi. S. Giacomo in Monte 20. 44495 Q

«600» '57-'56; 500 Nuova; 103 '54; 500 C; 1100 E ratealmente. Ritiro Vespa. Valle 6. 44437 Q

«1100-103» vendesi occasione. Distributore benzina API, Fabio Severo. 44457 Q

**R Cap. soc. cess. az. L. 50**

**A.A.A. ALVIANO** 7 (uscita galleria Sanvito), locali affari d'angolo, consegna luglio, 3 fori ingresso, 4 finestroni, servizi igienici, mq. 250 utili, adatto qualsiasi attività, pure uffici con deposito. VIA MATTEOTTI, COMMERCIALE 35, POLA-ISTRIA, SEVERO 87, locali affari varie grandezze, condominio o affitto per negozi, attività varie. VICOLO CASTAGNETO 17, postico, 2 magazzini, 6 grandi fori serrande, mq. 300 pure autorimessa, officina, vendesi prezzo conavenientissimo. ROSSETTI, negozio avviato, licenze vini-olii, cessione immediata. MATTEOTTI (Media) stabile nuovo, arredamento moderno, frutta-verdure, licenza, avviamento, vendesi. VENTISETTEMBRE 97, vendonsi o affittansi cinque magazzini box, da 600.000 in su. LOCALE AFFARI nuovo immediata periferia, mq. 300 collaudato vigili del fuoco, ampi ingressi, autocarri, servizi igienici, doccia, uffici, adatto azienda commerciale, piccole industrie anche alimentari, affittansi prontingresso. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 2345 R

**A. FINANZIAMENTI** in genere ipoteche primo-secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, creditifirma, fidejussioni cessioni, stipendio, mandati danni guerra, ecc. Assoluta rapidità discrezione. «Julia», Imbriani 10. Telefono 23317. 8888 R

**A. VENDONSI** edicole giornali. Accettansi offerte. Cassetta n. 44433 R UPI.

**AFFARONE!** Vendo drogheria avviatissima, modernamente arredata, con magazzino 1.500.000. Merce compresa. Tel. 37703. 8893 R

**AFFITTASI** negozi alimentari, frutta - verdura, vini Lignano Pineta. Cassetta 2-B SPI Udine. 5998 R

**ALIMENTARI** nuovo ricco inventario vaste licenze cedesi facilitazioni pagamento oppure affitto. Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 461 R

**AMBULATORIO** dentistico centralissimo semiattrezzato 3 stanze ripostigli o locali affari primo piano affittasi. Telef. 96745. 24633 R

**BAR** avviatissimo cedesi causa impegni. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 44468 R

**FINANZIAMENTI** in genere concedonsi commercianti, artigiani, privati. Privilegi automobilistici, ipoteche triennali I, II grado. Rapidità, riservatezza. Anticipo immediato. Mediofinanziaria, Ponterosso 3, 61697. 44412 R

**LATTERIA** avviatissima cedesi 1.300.000 facilitazioni pagamento. Corso Italia 29, Failla. 44468 R

**MACELLERIA** posizione centrale offresi gestione. Cassetta 1628 R UPI.

**OPERAZIONI** finanziarie sollecite, industriali, commerciali, professionisti impiegati. Torrebianca 22-I, tel. 68659. 44434 R

**PENSIONE** centrale avviatissima cedesi. Telefonare 38592. 44476 R

**PICCOLI** prestiti impiegati operai concede Fidim, S. Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 6076 R

**PICCOLO** bar, latteria, latteria-caffè, darei gestione. Rivolgersi XXX Ottobre 18, Bar Tivoli. 462 R

**PRESTITI** rateazioni comode senza intervento datori lavoro Orfei, Roma 18. 65494 R

**PRESTITI** in giornata a impiegati operai, pensionati, automobilisti. Ipoteche 5%. «Cruciani» Aleardi 4, tel. 24752. 44442 R

**SARTORIA** per signora centralissima, p. I, attrezzata, cedesi affittanza. Telefonare 28491.

**TRATTORIA** già turistica territorio panorama mare cedesi condominio pianterreno villa 3 stanze cucina giardino cantina. Caffè Cellini, ore 8-10. 44462 R

**TRATTORIA** avviatissima cedesi 2.700.000. Corso Italia 29, Amministrazione Stabili Failla.

**TRATTORIA** con giardino vendesi affarone paraggi S. Giacomo. Telefonare 26420. 44419 R

**S Case, ville, terreni L. 50**

**A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ANGELO** Emo (Aldisio), alloggio 7 anni, 3 stanze, cucina con poggiolo, WC, bagno completo, grande cantina, contanti 2.250.000 saldo 7.556 mese. COMMERCIALE 35, primingresso, 6 stanze, tripli servizi, vista mare. ZONA FARO, prossima consegna, unico disponibile da 3 stanze, centraltermica, ascensore, terrazza sul golfo. VENTISETTEMBRE 97, unico disponibile, 3 stanze, piano primo, ogni comfort, stabile lusso, primingresso. VIA D'ALVIANO 7 (uscita galleria Sanvito, autobus 29), consegna luglio, ultimi rimasti, compresi piani alti, da 2 stanze, bagni, poggioli, centraltermica, ascensore. CASTAGNETO 11-13 consegna gennaio 1962, da 1-2-3 stanze, centraltermica, ascensore, qualsiasi condizione di pagamento. BAIAMONTI, 12/3 nuovo, piano V, stanza, soggiorno, cucinino con finestra, WC, bagno, cantina, prontingresso, saldo contanti un milione 600 mila. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. Orario: ininterrottamente 9-20.30. 1234 S

**A.A.A.A.A.A.A.A.A. AGEVOLAZIONI.** Tutti gli acquisti di appartamenti effettuati tramite il nostro ufficio possono godere di mutuo bancario fino 50% del valore, estinguibile in 25 anni. ADRIATER, Battisti 4. 8880 S

**A.A.A.A.A.A.X. ATTICO** centrale, prontaentrata, nuovissimo primingresso, massimo lusso, vista panoramica mare, 4 stanze cucina, doppi servizi, ripostiglio termonafta, ascensore, poggiolo terrazza, citofono, vendesi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/2 S

**A.A.A.A.A.A.A.A.X. CASTAGNETO-SEVERO** qualsiasi condizione di pagamento, palazzina signorili, consegna dicembre '61, appartamenti 1-2-3-4 stanze, cucina, servizi doppi e semplici, ascensore, termonafta, balconate, finiture accurate, vendonsi Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/7S

**A.A.A.A.A.A.X. COMBINAZIONE** S. Giacomo, casa recente costruzione, causa trasferimento 3 stanze, stanzino, cucina, bagno gabinetto, poggiolo, armadi muro, vendesi 4.000.000, qualsiasi condizione di pagamento. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/1 S

**A.A.A.A.A.A.X. GIULIA - MARGHERITA** palazzina signorile, appartamenti 1-2-3-4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggioli, balconate, ascensore, termonafta, giardino, visione progetti, vendite, Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/6 S

**A.A.A.A.A.A.X. IPPODROMO-GHIRLANDAIO** costruzione avanzata, consegna febbraio '62, signorili, 1-2-3-4 stanze, stanzetta, servizi completi, ascensore, termonafta, balconate, esposizione soleggiata, vendesi, Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/5 S

**A.A.A.A.A.A.X. PALAZZINA** ROSSETTI prossima consegna, massimo lusso, ultimi 2 appartamenti disponibili, da 1, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno gabinetto, poggiolo, ripostiglio, termonafta, ascensore, isolazioni acustiche, vendesi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/4 S

**A.A.A.A.A.A.X. PRIMINGRESSO** via Rossetti, piano quarto, 3 stanze, cucina, bagno gabinetto, 2 poggioli, ripostiglio grande, ascensore, termonafta, finiture accurate, vendesi 5.200.000 Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/3 S

**A.A.A. APPARTAMENTI** prossima consegna due-tre stanze, cucina, bagno-WC, ripostiglio, poggioli, centralnafta, ascensore, posizione panoramica, via Sara Davis (Commerciale), vende impresa facilitazioni pagamento. S. Francesco 9-II p. Telefono 31084. 44493 S

**A.X.A. COMMERCIALE.** Iniziata costruzione gruppo palazzine, appartamenti due stanze, soggiorno, servizi, centralnafta, esposizione soleggiata, vista mare, finiture accurate. ADRIATER, Battisti 4. 8884 S

**A.X.A. GIULIA.** Prossimo inizio lavori, appartamenti 1-2-3 stanze, servizi, centralnafta, ascensore, finiture accurate, vantaggio scelta posizione primi acquirenti. Libera visione progetto. ADRIATER, Battisti 4. 8887 S

**A.X.A. MARINA** (Pescheria). Corso costruzione appartamenti 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, ascensore, centralnafta. ADRIATER, Battisti 4. 8886 S

**A.X.A. PRONTENTRATA.** Casa nuova via dello Scoglio 95 (fermata Dreher), disponibili singoli 2 stanze, cucina, bagno, cantina, poggiolo, centralnafta. Prezzi convenienti, visite sul posto. ADRIATER, Battisti 4. 8885 S

**A.X.A. ROSSETTI.** Corso costruzione, appartamenti signorili varie grandezze, ogni comforts, centralnafta, ascensore. Facilitazioni pagamento. ADRIATER, Battisti 4. 8883 S

**A.X.A. SCOMPARINI - REVOLTELLA.** Prossimo inizio lavori, appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, poggiolo, cantina, centralnafta, ascensore, giardino, zona tranquilla, esposizione soleggiata. Prezzi convenienti. ADRIATER, Battisti 4 8881 S

**A.X.A. VICOLO CASTAGNETO 2.** Consegna prossimo settembre, palazzina signorile, disponibili singoli appartamenti 2 stanze, pranzo, soggiorno, doppi servizi, giardino, garage, centralnafta, ascensore. ADRIATER, Battisti 4. 8882 S

**A.A. ALDISIANI** con mutuo approvato o di imminente approvazione accettansi per costruendi moderni appartamenti da 1-2-3-4 stanze, centralnafta, ascensore, siti in diverse zone. Amministrazione Stabili Eccardi, Mazzini 30 orario 16-19. 44392 S

**A.A. APPARTAMENTI:** bistanze, Perugino, Giulia, Revoltella; bistanze, soggiorno, Carlalberto; tristanze, Lazzaretto Vecchio, Rozzol, Severo, Farneto (con giardino); quattro stanze Severo, Sonnino; cinque stanze Ventisettembre; sette stanze, Campomarzio, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 81 S

**A. AGEP**, passo Goldoni 2, affitta: GOLDONI, nuovo stabile tristanze, tinello, bagno, centralnafta, ascensore. SANGIOVANNI, quadristanze, bagno. GATTERI, tristanze, bagno, poggioli, riscaldamento autonomo nafta. SEVERO, quadristanze, bagno, poggiolo, ascensore, riscaldamento. MOLINO VENTO, bistanze, soggiorno, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore REVOLTELLA (filovia 11) bistanze, bagno, poggiolo, garage, ROTONDA BOSCHETTO, primingresso, bistanze, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, Escluse informazioni telefoniche. 12118 S

**A. APPARTAMENTO** bellissimo nuovo vendesi causa trasferimento, ottimo prezzo, due stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, poggioli, centralnafta. Telefonare 37397. 8898 S

**A. APPARTAMENTO** tristanze cucina comforts riscaldamento autonomo via Giulia-Pisoni vendesi con mutuo. Telef. 28300. 44453 S

**A. APPARTAMENTO** in villetta tristanze cucinetta bagno riscaldamento autonomo poggiolo garage giardino vendesi con mutuo zona Stadio. Telef. 28300. 44453 S

**A. APPARTAMENTO** signorile soleggiato bistanze soggiorno cucinino bagno grande atrio poggioli riscaldamento autonomo vendesi via Locchi. Telefono 28300. 44454 S

**A. BELLISSIMO** soleggiato tristanze cucina bagno ripostiglio poggioli ascensore centralnafta vendesi con mutuo via Locchi. Telefono 28300. 44453 S

**A. OCCASIONE** appartamento stanza cucina bagno ripostiglio ampio poggiolo ascensore riscaldamento centrale vendesi via Matteotti. Telefono 28300. 44453 S

**A. ROIANO** (capolinea filovia). Impresa costruzioni LIONETTI ing. RAGONE. Posizione soleggiatissima, splendida vista. Iniziata costruzione, moderno complesso edilizio, ogni comfort, prezzi convenientissimi. Appartamenti 1, 2, 3 stanze, bagno, ampi poggioli, centralnafta, ascensore. Particolarmente adatti investimento capitali. Iniziata prenotazione, vendita III stabile. Accettansi Aldisio fino 5000. Vendita diretta senza percentuali. AGEP, passo Goldoni 2. 12117 S

**APPARTAMENTI** costruzione ultimata, pronta consegna 1, 2, 3, 4 stanze soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, panoramici, vendonsi (facilitazioni pagamento) Visitare ore 11-13, 15-17, Revoltella 113, penultima fermata 11. 24610/2 S

**APPARTAMENTI** liberi ed occupati (scambio obbigatorio), 2, 3, 4, 5 stanze. Affarone. Vendonsi (facilitazioni pagamento) Visitare ore 15-17 via dei Fabbri 2. 24611/1 S

**APPARTAMENTI** lussuosi 4-5 stanze doppi servizi giardino terrazze zona panoramica Gretta prenotansi. SILVE, XX Settembre 4, 78278, ore 10.30-12.30. 24675 S

**APPARTAMENTI** pronta entrata 1-2-3-4 stanze soggiorno cucinino centralnafta. Altri in costruzione Sangiacomo; altri occupati 2-3-4 stanze Giulia vendiamo. Tel. 61793. 44443 S

**APPARTAMENTI** ultimi disponibili soleggiatissimi panoramici 1-2 stanze soggiorno cucinino centralnafta box auto vendonsi S. Luigi. Tel. 28300.

**APPARTAMENTI signorili in palazzina, zona panoramica, giardino, garage, comforts moderni, prenota direttamente Impresa Costruzioni Cividin - Rosenwasser. Filzi 10, telef. 30088.** 44420 S

**APPARTAMENTI** zona Stadio 2 stanze, soggiorno, altri 2 stanze, cucina, bagno, ascensore vendonsi prontingresso. Carli, S. Maurizio 4. 12128/3 S

**APPARTAMENTI** prontingresso 2-3 stanze, cucina, bagno, termonafta, ascensore, poggioli, vendonsi paraggi XX Settembre. Carli, S. Maurizio 4. 12128/4 S

**APPARTAMENTI** panoramici 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, consegna estate 1961 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 12128/5 S

**APPARTAMENTI** zona Baiamonti 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, vendonsi corso costruzione. Carli, S. Maurizio 4. 12129/1 S

**APPARTAMENTI** lussuosi zona piazza Scorcola, 3 stanze, salone, cucina, poggioli, doppi servizi, armadi a muro, centralnafta, box per macchina vendonsi prossima consegna. Carli, S. Maurizio 4. 12129/4 S

**APPARTAMENTINO** o casetta acquisto contanti. Telef. 94149, ore 9-13 - 15-18. 44439 S

**APPARTAMENTO** tre stanze cucina, bagno installato, stabile nuovo, vendesi. Rivolgersi via Valdirivo 30, Amministrazione. 44424 S

**APPARTAMENTO** soleggiato stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo vendesi con mutuo zona Boschetto. Altro bistanze soggiorno Baiamonti. Telefono 28300. 44453 S

**APPARTAMENTO** nuovo panoramico stanza soggiorno cucinino comforts centralnafta. Altro nuovo tristanze, vendonsi Rozzol. Telefono 28300. 44454 S

**BICAMERE**, bagno cucina zona piazza Garibaldi; altro con cameretta vendiamo. Agenzia, Pascoli 2/F. 44473 S

**APPARTAMENTO** tristanze, cucina, bagno, zona Barriera vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12129/2 S

**APPARTAMENTO** ottimo investimento capitale, stanza, cucina, bagno, casa nuova vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12129/3 S

**APPARTAMENTO** paraggi via Tigor 4 stanze, cucina, bagno, gabinetto separato, ripostiglio, cantina vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12129/5 S

**CONDOMINIO** stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, vendesi paraggi Sonnino. Agenzia, Corso Garibaldi n. 11. 24641 S

**CONDOMINIO** centrale, 4 stanze, servizi, vendesi 3.700.000, causa partenza. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8896 S

**IMMOBILE** paraggi viale D'Annunzio, buona rendita vendesi. Cassetta 44229 S UPI.

**IMMOBILE** 4 alloggi, garage, rendita annua 500.000 vendesi. Telefonare 35162, inintermediari. 44488 S

**LOCALE** casa nuova per negozio radio, elettrodomestici, vendesi condominio, facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4.

**OCCASIONE**, appartamenti liberi e occupati (scambio obbligatorio) 1 fino 5 stanze Boccaccio D'Alviano Giulia Fabbri Toti; altri costruzione ultimata Revoltella; altri esentasse Viale D'Annunzio - Sangiacomo; altri restaurati con centralnafta ascensore centrali, vendonsi. Facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni Amministrazione pianterreno. 24609/1 S

**PUBBLICASA** Piazza Goldoni 4 vende condomini con massime facilitazioni di pagamento. VIA DELL'ISTRIA 2 stanze soggiorno cucina comforts. VIA NAVALI - BESENGHI palazzina 3-4 stanze doppi servizi poggioli garage. VIA CASTALDI 2 edifici in costruzione 2-3-4 stanze cucina terrazze. SCOGLIETTO - MARGHERITA 1 - 3 stanze cucina servizi comforts cantina. STRADA FRIULI villini panoramici tre stanze cucina soggiorno comforts. SARA DAVIS 2-3 stanze cucina bagno ripostiglio posizione panoramica. Condomini pronta entrata VIA CORONEO 3-5 stanze attico sottoattico comforts garage. STRADA FIUME 2 camere soggiorno cucina bagno. VIA ROSSETTI 3-4 stanze tutti comforts terrazze. ROZZOL 2 camere poggioli. VIA BAIAMONTI una camera soggiorno bagno poggioli. RIONE DEL RE 2 stanze soggiorno cucina comforts. VIA PICCOLOMINI 3 stanze 1 stanzino bagno. VIA ANANIAN 3 stanze cucina bagno ripostiglio armadi muro poggiolo ascensore. VIA DIAZ 3 stanze ogni servizi (270 mq.). PUBBLICASA Piazza Goldoni 4. 192 S

**SISTIANA** - Costruende villette posizione panoramica sul mare 3-4 stanze ampio soggiorno comforts giardino garage vendonsi. Telefono 28300. 44454 S

**VENDESI** vicinanze via Rossetti mq. 950 terreno. Telefonare 3360, Udine. 6003 S

**Z. VIA VASARI** quarto piano, 3 stanze, soleggiato, vende «JULIA», Imbriani 10. 8892 S

**T Villeggiature L. 50**

**LAGGIO** Cadore. Pensione «Centrale», cucina casalinga, camere con acqua corrente. Chiarimenti: Cilio, telef. 34008. 44483 T

**U Matrimoniali L. 60**

**A. ASSICURIAMO** ottime sistemazioni matrimoniali, massima riservatezza. Casella 49 L, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5651 U

### CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.